

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

175^a SEDUTA

VENERDI' 25 LUGLIO 2014

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione di decreto presidenziale di ripetizione parziale delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana)	4
(Commemorazione dell'onorevole Giacomo Di Benedetto)	
PRESIDENTE	7,10
DIGIACOMO (PD)	7
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	9

Congedi	10,57
----------------------	-------

Disegni di legge

«Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie» (782/A). (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	14,59
DINA, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	14
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra), vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza	17
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	19
LA ROCCA (Movimento Cinque Stelle)	20
FAZIO (Misto)	21
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	24
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	29
CORDARO (Grande Sud-Cantiere popolare verso Forza Italia)	32
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	35
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	37
FIGUCCIA (Forza Italia)	39
LENTINI (Articolo quattro)	41
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	43
ASSENZA (Forza Italia)	44
FORMICA (Lista Musumeci - verso Forza Italia)	46
FALCONE (Forza Italia)	48
ANSELMO (Articolo quattro)	52
GUCCIARDI (PD)	53
AGNELLO, <i>assessore per l'economia</i>	57
«Benefici in favore dei testimoni di giustizia» (478/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	61
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	61

Interrogazioni

(Annunzio)	3
------------------	---

Ordini del giorno

(Annunzio n. 311 e votazione)	59
-------------------------------------	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	9,13
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra)	9

ALLEGATO

Interrogazioni (testi)	3
------------------------------	---

La seduta è aperta alle ore 12.19

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura successivamente.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta orale: *(il testo della interrogazione è riportato in allegato)*

N. 2186 - Chiarimenti sul mancato avvio dei lavori di realizzazione del collettore fognario di Augusta (SR).

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
 - Assessore Economia
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Firmatario: Vinciullo Vincenzo.

Avverto che la interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione:

(il testo della interrogazione è riportato in allegato)

N. 2193 - Notizie circa l'iter amministrativo per la perimetrazione del Parco fluviale dell'Alcantara.

- Assessore Territorio e Ambiente
- Firmatario: Barbagallo Anthony Emanuele.

Avverto che la interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alle competenti Commissioni.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:
(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 2187 - Iniziative per contrastare il mancato completamento e blocco dei lavori della strada statale 'Libertinia' sul versante orientale dell'Isola.

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello

N. 2188 - Chiarimenti circa l'illegittimità della procedura per l'individuazione dell'area dell'istituendo Parco archeologico greco-romano di Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 2189 - Iniziative finalizzate all'aggiornamento delle banche dati comunali per la determinazione dell'imposta locale sui rifiuti.

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Ferreri Vanessa

N. 2190 - Chiarimenti e interventi da assumere presso l'Anas riguardo la mancata illuminazione degli svincoli autostradali sull'A29 Palermo-Mazara del Vallo.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; La Rocca Claudia

N. 2191 - Chiarimenti in merito al metodo di scelta dei curricula adottato nella selezione dei candidati al 'Piano Giovani'.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; La Rocca Claudia

N. 2192 - Notizie circa la situazione del fondo di rotazione per la concessione del credito alberghiero in Sicilia.

- Assessore Economia

Firmatario: D'Agostino Nicola

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione di decreto presidenziale di ripetizione parziale delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta il 22 luglio 2014 e protocollata al n. 7909/SegrverpotPG-SgalPG del 24 luglio successivo, la Segreteria generale della Presidenza della Regione ha trasmesso, fra la pertinente documentazione, copia del decreto presidenziale n. 223/Serv.4-S.G. del 18 luglio 2014 (in corso di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana), di ripetizione parziale delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana del 28 ottobre 2012.

Ne do lettura:

«Repubblica Italiana
Regione Siciliana

IL PRESIDENTE

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTA la legge costituzionale 12 aprile 1989, n. 3, di modifica dello Statuto regionale;

VISTA la legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, con la quale è stato ulteriormente modificato lo Statuto della regione Siciliana ed è stato introdotto il sistema di elezione diretta del Presidente della Regione;

VISTA la legge regionale 20 marzo 1951, n. 29, recante norme per l'elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana, e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 3 giugno 2005, n. 7, recante 'Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale e diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Disposizioni concernenti l'elezione dei consigli comunali e provinciali';

VISTA la sentenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa n. 394/2014 REG.PROV. COLL. Dell'8 luglio 2014 nella quale si dispone la ripetizione parziale delle elezioni regionali del 28 ottobre 2012 e precisamente la ripetizione delle elezioni de quo nelle sezioni nn. 3, 7 ed 11 del comune di Rosolini e nelle sezioni nn. 2, 11, 13, 14, 15 e 23 del comune di Pachino;

CONSIDERATO che in tale sentenza il Consiglio di Giustizia Amministrativa precisa che «... *nella specie, non trattasi di rinnovo integrale di una consultazione regionale annullata (nel qual caso troverebbero applicazione principi parzialmente diversi), bensì di rinnovo delle operazioni elettorali circoscritto a soli nove sezioni di due comuni....*»

CONSIDERATO che la predetta sentenza del C.G.A. n. 394/2017 pone delle prescrizioni circa l'elettorato attivo e passivo interessato alla ripetizioni delle elezioni summenzionate:

CONSIDERATO che nella predetta sentenza il Collegio giudicante nelle motivazioni ha disposto, per l'elettorato attivo, che «... trattandosi di una ripetizione parziale delle elezioni a seguito di un annullamento limitato del risultato elettorale, circoscritto ad una esigua parte delle sezioni elettorali, essendo il nuovo risultato elettorale meramente integrativo di quello precedente e non incidendo, comunque, il nuovo risultato sulla durata dell'Organo assembleare, che resta quella iniziale, decorrente dalle precedenti elezioni, alle urne non possono essere chiamati gli stessi elettori già convocati per esprimere il loro voto nelle precedenti votazioni annullate, tenendo ovviamente conto degli eventi naturali ineluttabili, quali i decessi.

CONSIDERATO che, in relazione all'elettorato attivo nella ripetizione parziale delle elezioni in parola, nella citata sentenza si specifica che «... *occorre preservare i risultati delle urne e salvaguardare la volontà del corpo elettorale validamente espressa, che impone la ricostruzione storica, nei limiti del possibile, dell'aggregato dei votanti al tempo delle consultazioni parzialmente annullate. Ciò significa che alla parziale replica delle votazioni*

debba essere ammessa unicamente quella parte del corpo elettorale già precedentemente chiamata alle votazioni annullate, escludendo tutti coloro che, successivamente alla data delle elezioni annullate, abbiano potuto, eventualmente, integrare il corpo elettorale della Sezione (o delle Sezioni), cui si riferisce la replica delle votazioni e comprendendovi, anche coloro che, per qualsiasi causa, siano stati, medio tempore trasferiti ad altra Sezione considerato che questi ultimi, stante il parziale annullamento del loro voto, conservano, comunque, il diritto a concorrere all'elezione del Consiglio regionale»

CONSIDERATO che, sempre in relazione all'elettorato attivo nella ripetizione parziale delle elezioni in parola, nella citata sentenza si sottolinea ancora che «*D'altra parte, il diritto a replicare il proprio voto nel rispetto degli stessi elementi costitutivi delle precedenti (parziali) votazioni annullate e, per ciò stesso, riservato soltanto a coloro che vi abbiano partecipato, sembra essere – per la Regione Siciliana – la soluzione più omogenea ed affine con quanto previsto dal richiamato art. 56, comma 3, del Testo unico delle leggi per l'elezione dei consigli comunali approvato con*

decreto del presidente della regione 20 agosto 1960, n. 3, con il quale eventualmente recita “restano ferme le liste elettorali delle sezioni interessate nonché le liste dei candidati.” »

CONSIDERATO che nella predetta sentenza del Collegio giudicante ha disposto, nelle motivazioni, che «... *in relazione al diritto di elettorato passivo – debbano essere utilizzate soltanto le preesistenti liste elettorali con le originarie investiture (eventualmente depurate dai soggetti medio tempore deceduti), con esclusione sia delle liste in precedenza illegittimamente ammesse, se esistenti, sia delle eventuali nuove e diverse liste e candidature. In sostanza occorre tenere presente la “cristallizzazione” della situazione come definita in sede giurisdizionale, relativamente alla precedente consultazione parziale annullata.* »

CONSIDERATO che, in relazione all’elettorato passivo, il Consiglio di Giustizia Amministrativa nella sentenza sopra citata evidenzia ancora che «... *la rinnovazione de qua – da effettuarsi “ora per allora” – deve avvenire nel rispetto del principio di legalità e senza patologiche sfasature, a livello di diritto elettorale passivo, tra la precedente annullata votazione ed il disposto rinnovo delle nuove operazioni elettorali.* »

RITENUTO, in esecuzione della sentenza n. 394/2014 del Consiglio di Giustizia Amministrativa, di dover indire i comizi elettorali per la parziale ripetizione delle elezioni dell’Assemblea regionale siciliana già svoltesi il 28 ottobre 2012, nel collegio elettorale provinciale di Siracusa e solo nelle sezioni 3, 7 e 11 del comune di Rosolini e nelle sezioni 2, 11, 13, 14, 15 e 23 del comune di Pachino, “cristallizzando” l’elettorato attivo e passivo come per le elezioni regionali del 28 ottobre 2012;

VISTA la deliberazione n. 214 del 18 luglio 2014 della Giunta Regionale;

DECRETA

Art. 1

In ottemperanza alla sentenza del Consiglio di Giustizia amministrativa n. 394 dell'8 luglio 2014, i comizi per la parziale ripetizione delle elezioni dell'Assemblea regionale siciliana per la sedicesima legislatura sono convocati per il giorno di domenica 5 ottobre 2014.

Art. 2

Sono interessate alla parziale ripetizione delle elezioni di cui all'articolo 1 solamente le sezioni n. 3, 7 e 11 del comune di Rosolini e le sezioni n. 2, 11, 13, 14, 15 e 23 del comune di Pachino.

Art. 3

L'elettorato attivo e passivo per la ripetizione delle elezioni di cui all'articolo 1, nelle sezioni di cui all'articolo 2, è quello stesso determinato come per le elezioni regionali del 28 ottobre 2012, secondo le disposizioni della citata sentenza n. 394/2014 del Consiglio di Giustizia Amministrativa.

Art. 4

Ai sensi dell'articolo 66 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni, viene individuato nel Prefetto di Siracusa l'autorità alla quale sono attribuiti i compiti ivi richiamati.

Art. 5

L'Assessore regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica provvederà alla esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, 18 luglio 2014

Il Presidente
Rosario Crocetta»

L'Assemblea ne prende atto.

Commemorazione dell'onorevole Giacomo Di Benedetto

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere con l'ordine del giorno, così come convenuto dedichiamo parte del nostro prezioso tempo a ricordare un deputato che è stato con noi nelle precedenti due legislature, mi riferisco all'onorevole Giacomo Di Benedetto.

Lo vogliamo fare alla presenza dei familiari, che abbiamo invitato perché è giusto che quest'Aula ricordi l'onorevole Giacomo Di Benedetto, non solo per un coinvolgimento personale ed emotivo in quanto la maggior parte di noi lo ha conosciuto, ma perché è giusto ricordare l'onorevole Di Benedetto come uno di quegli esempi di professionalità, di serietà, di onestà, termini probabilmente di cui si abusa e, come ho avuto modo di dire, per la competenza che ha dimostrato nel corso della sua attività di parlamentare, mettendo in primo luogo la correttezza nei rapporti.

Uomo di parte, perché era un uomo di parte, era un partigiano come è stato definito durante la commemorazione funebre, un partigiano perché stava dalla parte delle persone perbene, dalla parte dell'onestà, dalla parte della difesa delle istituzioni.

E' un uomo che ha lasciato questa Terra mentre svolgeva il suo compito di sindaco, in preparazione della festa del Comune di Raffadali.

Quindi, invito l'onorevole Giuseppe Digiacomo che ha condiviso un percorso non solo politico, ma possiamo dire umano, insieme all'onorevole Di Benedetto, a ricordarlo, come è giusto che sia, proprio in quest'Aula, dopo avere osservato un minuto di silenzio.

(Tutti i deputati, in piedi, osservano un minuto di silenzio)

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cari familiari dell'onorevole Di Benedetto, nella mia carriera politica e nella mia vita ho combattuto tante battaglie, per la stragrande maggioranza perse, qualcuna vinta, e non so se oggi riuscirò a vincere la battaglia per non commuovermi ricordando l'amico Giacomo Di Benedetto; ma, in ogni caso, sarebbe stata l'ennesima battaglia perduta, immolata sull'altare dell'affetto, della stima, dell'amicizia.

C'è un antico adagio, un vecchio modo di dire secondo cui le grandi amicizie nascono nei banchi di scuola ed io sono qui testimone per smentire questo modo di dire. Non è vero! Il bell'incontro, avere la fortuna di conoscere una persona retta, impegnata, onesta, intelligente, molto intelligente, è un'occasione che può accadere in tutte le fasi e le stagioni della vita.

Io sono stato uno di questi fortunati ad avere incontrato Giacomo Di Benedetto. Intanto, per una carriera politica esemplare, mi perdoni Presidente. C'è una mia radicata convinzione che prima di accedere ai ranghi parlamentari ci vuole una sorta di *cursus honorum* come ci insegnarono i latini e per me il parlamentare che prima era dirigente di partito, poi consigliere comunale, poi consigliere provinciale, ha una marcia in più perché approda nelle aule parlamentari con una esperienza, una

caratura ed una conoscenza della realtà che lo circonda che, probabilmente, anche un valente politico che accede direttamente agli scranni parlamentari non può avere e non avrà mai.

Tant'è vero che Giacomo Di Benedetto si è segnalato nella vita pubblica della provincia di Agrigento per due volte eletto a furor di popolo consigliere provinciale. E da lì poi c'è stato il caso di qualità, eletto per due mandati consecutivi come deputato all'Assemblea regionale siciliana e poi la terza sofferta fase che si è incastrata durante il secondo mandato parlamentare, quella di avere deciso di candidarsi come sindaco di una città simbolo, non me ne voglia nessuno. In Sicilia ci sono tante piccole realtà, tutte straordinarie, però è chiaro che nell'immaginario collettivo città come Comiso, come Raffadali e città similari, almeno per gli uomini della sinistra e per noi vecchi comunisti, hanno rappresentato come una sorta di confine anche ideale in cui combattere fino alla morte per mettere la bandiera della sinistra. Ora, io ho capito che dopo decenni in cui questo primato era stato perduto in quella città, l'onorevole Di Benedetto era chiamato, e non poteva sottrarsi, a questa sfida epocale: riportare alla sinistra una cittadina che aveva avuto, nel piccolo empireo delle cittadine di provincia, anche un suo parente, un suo omonimo, il leggendario Totò Di Benedetto.

E dopo, quindi, un periodo c'era stata questa sorta di mutazione genetica, non soltanto a Raffadali; rispetto alla composizione dal quadro politico lui si buttò in questa avventura, mettendoci tutto, mettendoci anima e corpo e fu un sindaco eletto a furor di popolo.

E lui si meravigliava - e qui ci sono anche colleghi parlamentari testimoni di tutto questo - nel vedere come, attorno all'idea del ritorno di un Di Benedetto alla guida della città, si andassero ad aggregare forze politiche che non erano segnatamente di sinistra.

Allora la interpretammo, questa grande vittoria, anche come l'adesione della politica a un progetto di persona perbene, che aveva fatto della moralità e dell'antimafia, in una zona molto sensibile della Sicilia, un'occasione di impegno politico e di riscatto collettivo.

E così era stato. Sindaco amatissimo, sindaco a cui mi permisi di suggerire soltanto questo: "Dai il senso di un impegno e dai il senso di farti carico dei problemi della gente. Nessuno risolve tutto nel giro di qualche mese; però, se darai il segno di questo impegno, la gente ti amerà".

Così è stato. E mi rimane il rammarico di non avergli consigliato, in questa esperienza - io, che pure la feci per vent'anni - di riguardarsi un po' di più, di controllarsi un po' di più, di andare magari in infermeria un po' di più rispetto a quello che si fa ordinariamente. Perché le stanchezze, di un sindaco impegnato e il logorio della salute sono veramente immani, veramente immense.

Giacomo, permettetemi ora, dopo questa parte generale, era un personaggio politico che era nato all'interno di un partito e io non vorrei che lui, che è stato strappato alla nostra stima e al nostro affetto così prematuramente, non rimanga quasi un esemplare ormai raro.

Ma oggi i partiti, Presidente, sono i luoghi in cui un giovane, di destra o di sinistra, possa andare a ricoverarsi per tentare di rilanciare una carriera di impegno e di passione? I partiti di oggi sono questo?

Lui ha goduto ancora di questo privilegio, di essere nato all'interno di un partito, di una ideologia, e lì essere cresciuto e maturato con una dimensione, nel caso di Giacomo Di Benedetto, non provinciale. L'onorevole Di Benedetto aveva la capacità, certamente, di combattere e appassionarsi ai problemi della sua provincia, della sua Agrigento, ma aveva anche una lucidità di visione di tutto quello che stava intorno in questa isola-continente che è la Sicilia.

Anzi, devo dire che quando le sue argomentazioni erano centrate su dinamiche politiche che non fossero provinciali, ma che fossero regionali - ne sono testimone io - diceva le cose più lucide, intelligenti, illuminanti. Anche per me è stato, in qualche modo, un maestro perché lui era già parlamentare da una legislatura, quando io ho avuto l'onore di fare ingresso in questo Parlamento che è il più antico d'Europa.

L'onorevole Di Benedetto rimane un emblema di come - all'interno di una piccola realtà provinciale - il siciliano, l'uomo politico siciliano, il parlamentare di razza riesce ad essere osservatore acuto e attento di dinamiche regionali, nazionali ed europee. Basti, una per tutte,

l'intuizione di una legge che è stata presentata, e che io ho avuto l'onore di sottoscrivere, che lasciava già intravedere problemi di integrazione, anche tra i popoli, a proposito di ciò che intanto, in quegli anni, andava accadendo nella straordinaria Lampedusa.

Quindi, un personaggio non di livello provinciale, ma un personaggio di livello regionale che sapeva fare valere le proprie ragioni con l'autorevolezza di chi studia, di chi sa e di chi mette tra se e il fare pubblico quello che dovrebbe essere naturale per qualsiasi uomo politico: i principi della correttezza, della incorruttibilità e dell'amore per la terra che lo circonda.

Infine, delle cose un po' più intime. L'onorevole Di Benedetto non aveva un buon rapporto né con la vecchiaia né con la morte.

Una volta mi disse: "Vorrei invecchiare il più tardi possibile", e questa è una cosa abbastanza ovvia. Dal mio punto di vista, l'ho visto come una sorta di tradimento di un progetto di vita.

La sua morte è stata, per chi vi parla, uno scherzo del destino e anche un torto personale. Credo che Angelo Capodicasa nel suo intervento abbia scritto e abbia detto cose straordinarie, che ripeterle sarebbe balbettare e scopiazzare perché solo un grande politico e solo un grande amico poteva dire.

Di Benedetto non amava la morte, non amava la vecchiaia. Per cui, in una sorta di immaginaria epigrafe che potrei suggerire, da mettere nella sua tomba, sarebbe questa, anzi l'ho messa nel mio immaginario personale: "Giacomo Di Benedetto, uomo politico caduto sul campo".

Mi piace pensarlo così.

Da questo punto di vista all'amico Giacomo, se veramente fosse positiva la speranza che abbiamo noi e che continui qualcosa dopo la fine della vitalità delle nostre cellule, sono convinto che quest'epitaffio, questa lapide gli piacerebbe. La morte no, ma questa lapide sì.

(Applausi)

PRESIDENTE. Ha chiesto di dare un contributo nel ricordo dell'amico Giacomo Di Benedetto, l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà

DI MAURO, Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, l'onorevole Digiaco ha tratteggiato per la sua conoscenza, per la frequentazione di quest'ultima legislatura, di un rapporto intenso, mi permetto di dire, oltre che politico di natura personale, qualche volta partecipai anche a qualche cena serale, perché nell'ultimo periodo della sua vita, per ragioni politiche, eravamo molto vicini, un rapporto di frequentazione.

Voglio rendere la testimonianza di chi ha conosciuto, oltre che l'uomo, che tratteggiava la sua azione politica sempre in generale. Sembrerà strano, ma non ricordo nella mia esperienza di Governo, nella mia esperienza politica in provincia di Agrigento, di avere mai ricevuto una telefonata da quest'uomo per vicende di natura personale o particolare di qualche amico.

Soltanto questioni di carattere generale.

Sono stato anche tra coloro i quali lo hanno sollecitato alla candidatura, in quel tempo era anche deputato, a sindaco di Raffadali perché potesse rappresentare in quel momento non solo la sintesi, ma perché ritenevo che fosse lui l'unico che potesse cogliere un'esperienza importante in quella città, di quell'area politica alla quale lui si ricollegava e apparteneva. E proprio nel corso di questa esperienza di sindaco, prima di parlamentare, ma poi di sindaco, ho avuto modo di conoscere un uomo che, oltre a perseguire gli obiettivi di carattere generale in sé, la lealtà, i comportamenti da galantuomo, sono stati dal primo minuto, da quando ha assunto questo incarico importante di sindaco della città e di esponente politico di un'area che dialogava con un pezzo di area moderata, autonomista di quella provincia, ha determinato il convincimento in me che si trattasse di una persona che certamente aveva qualità non comuni.

In politica spesso capita che le situazioni evolvono e vengono meno gli impegni assunti.

Nella persona dell'onorevole Di Benedetto prima c'era l'uomo e poi c'era il soggetto politico. Questo lo dico a testimonianza di un uomo di alti valori che faceva, ovviamente, della politica una sua missione personale, ma soprattutto l'uomo che tiene conto della parola data, degli impegni assunti e che intende perseguirli.

Uno dei suoi ultimi obiettivi, lo dico qui al Governo, Assessore, e mi fa piacere dirlo perché me lo disse diverse volte. Mi disse: "guarda che noi abbiamo presentato un progetto perché c'è il depuratore che sta scivolando sempre più. Se scivola questo depuratore, la città non avrà più la possibilità di potere sviluppare il percorso di disinquinamento che questa città deve certamente realizzare, ed è un intervento da Protezione civile".

Riuscimmo ad inserirlo nel programma, la delibera 186 adottata dalla Giunta di Governo non l'ha previsto; ma era il suo cruccio, non solo perché il danno sarebbe stato di gran lunga superiore qualora questo evento franoso continuasse, ma soprattutto si sarebbe creata la condizione particolare in quella città che non avrebbe potuto usufruire dell'attività di disinquinamento.

A memoria di quest'uomo che ha caratterizzato la sua vita sempre per dedicarla alla sua famiglia, alla politica e all'interesse per questa città, caro Assessore e caro uomo di Governo, voglio che ella riferisca al Presidente della Regione che c'era questo sogno nel progetto politico dell'onorevole Di Benedetto. Ed è una richiesta che fa tutta la città, che fa tutta la classe politica e, se potete, nell'ambito delle cose che ritenete emergenziali tenerla in conto, per la memoria, per le esigenze e il bisogno che ha la città. Grazie.

PRESIDENTE. Ringraziamo l'onorevole Di Mauro per questo ulteriore ricordo che ha voluto fare dell'onorevole Giacomo Di Benedetto.

A testimonianza non solo dell'affetto, ma della riconoscenza che tutto il Parlamento deve all'onorevole Di Benedetto, devo dire alla famiglia che il giorno dei funerali nascosti tra la folla, se può essere di conforto, chiaramente non ci sono conforti, ma c'erano tanti parlamentari di ogni estrazione politica, di ogni Gruppo politico, che in silenzio hanno voluto testimoniare il loro affetto nei confronti di un uomo politico, perbene, competente e che possa essere di esempio per tutti noi.

Ringrazio la famiglia per averci voluto onorare in questo giorno di riflessione perché si possa continuare nel nostro cammino legislativo con l'esempio, ripeto, anche dell'onorevole Giacomo Di Benedetto.

(Applausi)

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Turano ha chiesto congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato l'opportunità di intervenire.

Lo faccio anche a nome dei colleghi della provincia di Siracusa.

Lei ha letto poco fa il comunicato col quale il Segretario generale della Presidenza della Regione informa questa Assemblea che sono state indette elezioni per il 5 ottobre in provincia di Siracusa.

Il Segretario generale però, nell'inviare questa lettera, ha omesso di ricordare a tutti i deputati presenti in questa Assemblea che il risultato di Siracusa potrà condizionare l'esito delle elezioni nelle altre province perché si arriverà ad un nuovo conteggio di quelli che sono stati i risultati, ad una possibile riassegnazione dei seggi perché ci potrebbe essere qualche partito che supera lo sbarramento o qualche altro che non lo potrebbe più superare.

Non di meno, al di là di questo, io preannuncio che noi deputati abbiamo deciso di presentare ricorso al TAR contro il decreto del Presidente della Regione in quanto questo provvedimento intanto non chiarisce chi sono gli elettori, perché vogliamo sapere dal Presidente della Regione se a votare sono coloro i quali votarono a suo tempo, come dice il giudice, perché il giudice dice hanno diritto a replicare il voto coloro che vi hanno partecipato, oppure se, come mi sembra di capire dalla lettera che lei ha letto, inviata dal Segretario generale, di cui le chiedo ufficialmente copia, possono votare tutti coloro i quali a suo tempo avevano l'elettorato attivo in quelle sezioni.

Anche perché il Presidente Crocetta non chiarisce se chi oggi ha perso l'elettorato passivo può ancora essere candidato, perché coloro i quali in quelle elezioni sono stati candidati, oggi mantengono il diritto di essere candidati o si trovano in una situazione di illegittimità per quanto riguarda la loro candidatura.

Altra cosa: il Presidente del CGA ha stabilito che si andrà a votare perché c'è stato un presunto uso fraudolento della 'scheda ballerina'.

È chiaro che il presunto uso fraudolento della 'scheda ballerina' non l'hanno messo in atto i deputati che hanno preso zero voti, perché l'uso della 'scheda ballerina' presuppone che regista e protagonista di questa operazione siano il presidente e gli scrutatori.

Lo sa la cosa assurda qual è, Presidente? Che vengono cristallizzati anche i presidenti di seggio; cioè il Presidente della Regione ha stabilito che coloro i quali sono sospettati di avere fatto i brogli elettorali continuino ad essere i presidenti dei seggi e continuino ad essere gli scrutatori in quei seggi per cui la Magistratura ha detto che non ci sono brogli, il TAR ha detto che non ci sono brogli, il CGA invece presuppone che ci siano stati brogli e il Presidente della Regione a persone che sono state almeno sospettate di aver fatto dei brogli le continua a mantenere in quelle posizioni a garantire il mio voto che, per essere chiaro, Presidente, non potrà essere garantito dai rappresentanti di lista, perché il mio partito non esiste più e io, in qualità di candidato del Popolo della Libertà, non posso nominare i rappresentanti di lista.

Al di là di queste incongruenze, la cosa ancora più grave è un'altra, Presidente: viene nominata garante di queste elezioni la Prefettura di Siracusa.

Noi stiamo chiedendo al ministro degli interni un'ispezione sulla Prefettura di Siracusa, perché la Prefettura di Siracusa avrebbe prodotto il 22 dicembre - e uso il condizionale perché non ne siamo ancora certi - un documento che ha influenzato in maniera determinante la decisione del CGA e questo documento presentato dalla Prefettura di Siracusa non è stato mai notificato né ai nostri avvocati né a noi per poterlo impugnare. In più, un ente che, ripeto, non ha vigilato durante le elezioni, perché se arriviamo a questo risultato è anche perché la Prefettura di Siracusa non vigilò come doveva a suo tempo, e a quanto pare avrebbe prodotto questo documento non gode più della fiducia di noi, sette candidati.

Questa sentenza del CGA alla fine porterà in Provincia di Siracusa a fare le elezioni solo a sette persone, nessun altro è più impegnato a cercare voti se non forse a farsi comprare da coloro i quali avranno tanti soldi da spendere in questa campagna elettorale.

Noi abbiamo chiesto come garanzia, Presidente - e lei di questo si deve fare portatore - che i presidenti cambino. Noi vogliamo che vi siano dei rappresentanti delle forze dell'ordine come scrutatori in queste sezioni, che è la Beirut della Provincia di Siracusa, e che vi siano dei magistrati a presiedere i seggi, quando invece mi pare di capire che il Presidente Crocetta non ha compreso quello che è successo e, quindi, ha deciso di cristallizzare il risultato.

In più la informo, Presidente, che ieri era fissata la revocazione da me presentata, revocazione che non è stata discussa perché non è stato raggiunto il *quorum* del collegio giudicante.

Veda, io continuo ad avere assoluta fiducia nella Magistratura, ma lei se lo immagina: il *quorum* c'è stato sino all'una; improvvisamente è cessato quando si trattava di discutere la revocazione, perché il Presidente del CGA ha detto di volersi astenere, di non voler presiedere l'organo giudicante. Perché? Lo ha fatto fino al mese scorso! Non capisco perché ora improvvisamente non vuole più presiedere il collegio giudicante! E perché la persona - mi dicono gli avvocati della controparte, perché lo dicono loro sui giornali - perché il giudice che era stato inviato da Roma per presiedere la seduta si era dimenticato la nomina. Come se oggi non ci fosse la posta certificata che avrebbe dato la possibilità di inviare quest'atto di nomina.

Ieri si poteva discutere benissimo l'atto di mia revocazione!

Ieri, poi, sono comparse improvvisamente altre due lettere - questa volta inviate dal presidente del tribunale di Siracusa - in cui il presidente del tribunale di Siracusa dice che è stato indotto ad errare, perché in effetti le buste c'erano e perché si poteva fare l'apertura delle buste; si potevano controllare queste buste e verificare se quello che era stato detto da alcuni soggetti interessati nel ricorso - e che la Procura ha ritenuto essere infondato, cioè quello del broglio elettorale - fosse cosa vera o meno. Perché, veda signor Presidente, glielo ritorno a dire, io non ho paura delle elezioni!

Io non ho paura delle elezioni. Ho paura della vergogna che dovranno provare i miei figli per il resto della loro vita, sapendo che io sono andato a casa perché ho fatto uso fraudolento della 'scheda ballerina'! Per cui, io chiedo di aprire le buste, non perché ho paura che si torni a votare, ma perché io voglio che sia accertata la verità, voglio sapere chi ha fatto uso della 'scheda ballerina'!

Poi, non possiamo assistere a tre organi di giudizio che dicono esattamente cose l'una diversa dall'altra: la Procura - che è l'unica che può indagare sui brogli elettorali - che dice che non ci sono stati brogli; il TAR di Palermo, che sostiene che non ci sono stati brogli e poi il CGA, che ci manda a votare pensando e presupponendo l'uso fraudolento della scheda ballerina.

E quindi, dicevo, il Presidente del Tribunale di Siracusa ha scritto ben due lettere.

Di fronte a queste due lettere che avrebbero dovuto, secondo me, spingere il Presidente a non astenersi dal valutarlo - perché adesso la cosa è chiara, il presidente del tribunale ha ammesso che vi è stato un errore, che è stato spinto a commettere questo errore! - bene, ricordo che la Procura ha aperto un'indagine; ha rinviato persino a giudizio colui il quale avrebbe occultato le schede. Ma al di là di questo, ieri la revocazione poteva essere discussa, ma è stata spostata al 3 di settembre.

Il 3 settembre si discuterà la mia. Spero che insieme alla mia vengano unificate quelle degli onorevoli Marziano, Coltraro e Pippo Gianni. Il 3 settembre noi sapremo - dopo un mese di campagna elettorale, dopo che la Regione avrà speso un sacco di soldi, dopo che la Regione avrà in tutto questo periodo trovato le tipografie, fatto le gare, sostenuto tutte le spese - sapremo se si va a votare o meno. E perché poi se il 3 settembre il Presidente del CGA - ammesso che se ne trovi uno - andrà a revocare l'ordinanza, noi sposteremo le elezioni e, quindi, andremo a fare altre spese.

Per questo motivo signor Presidente e onorevoli deputati, noi chiediamo al Presidente della Regione di sospendere, attraverso un atto, l'indizione delle elezioni. Non è possibile che la revocazione venga sospesa e non venga sospeso il provvedimento che, invece, fissa le elezioni!

Inoltre, signor Presidente, le preannuncio che, così come è stato fatto nel dibattito della volta scorsa, quei deputati presenteranno un ordine del giorno affinché il Presidente della Regione e il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, nei modi e nelle forme di legge, impugnino il provvedimento emesso dal CGA innanzi alla Corte di Cassazione.

Il provvedimento che è stato preso dal Presidente del CGA è un provvedimento che viola la legge regionale. L'Assemblea regionale siciliana gode, ai sensi dell'articolo 3 dello Statuto siciliano, di potestà legislativa primaria in materia elettorale. Potestà elettorale esercitata con l'approvazione della legge regionale 29 del 1951 e successive modifiche ed integrazioni.

La Corte Costituzionale, ogni volta che si è pronunciata su questa materia, ha sempre riconosciuto il potere primario ed esclusivo della Regione. L'articolo 101 della Costituzione afferma che il giudice, qualsiasi giudice, nessuno escluso, è soggetto alla legge e quindi anche alla legge regionale.

Per questo motivo riteniamo che la sentenza è in difformità con l'articolo 61 della legge regionale n. 29 del 1951, che dispone che i voti delle sezioni, le cui operazioni siano annullate, non hanno effetto. Dice il giudice: "Non hanno effetto nell'immediatezza del voto", ma poi, quando passano gli anni, il giudice può intervenire. Credo che ciò non possa assolutamente accadere, anzi, nell'imminenza del risultato dovrebbe poter intervenire il giudice e impedire la proclamazione di un deputato che non ha titoli. Questa è l'idea del CGA che però è smentita da una precedente pronuncia del giudice amministrativo e precisamente dalla sentenza del TAR Palermo, Sez. 1, n. 520 del 27 maggio 1993, la quale così dice: "Alla luce della eseguita verifica dei plichi elettorali in alcune sezioni, verificazioni concernenti appunto controversie in materia di operazioni elettorali per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana", e dunque fattispecie analogo a quello a cui si discute, si pronunciava a chiare lettere nel senso che non è prevista la ripetizione delle operazioni elettorali ai sensi dell'art. 61 della l. r. n. 29 del 1951.

Signor Presidente, noi ci troviamo di fronte ad un bivio: da una parte, il TAR che riconosce la nostre prerogative statutarie (e ricordo che lo Statuto ha rango costituzionale), dall'altra parte il CGA che in questi giorni sembra smentire più che se stesso la legge e il TAR Palermo.

Per questo motivo, signor Presidente, insieme a tutti gli altri ordini del giorno, che sono tutti importanti, questo non perché riguarda la nostra vicenda, presenteremo questo ordine del giorno che ha un solo fine: quello di chiedere alla Cassazione di stabilire ancora una volta, come ha fatto la Corte Costituzionale e come ha fatto il TAR Palermo, se le prerogative in termini e in materia elettorale sono ancora di competenza di questo Parlamento o se qualcuno ci ha espropriato, e vorremmo sapere chi, e di conseguenza a chi appartiene da oggi il potere relativamente al turno elettorale in Sicilia, tanto è vero che se ciò fosse vero, ci dovremmo anche preparare a predisporre un nuovo disegno di legge che vada a modificare la legge regionale 29 del 1951 perché violerebbe la legge. E' chiaro che questo non lo può dire l'organo giudicante regionale.

Tra le altre cose, ricordo che vi sono esponenti che sono stati nominati dal Governo regionale e che sono passati dalla Commissione di cui io facevo parte nella scorsa legislatura, e che forse si sarebbero dovuti astenere dal partecipare al giudizio proprio perché in precedenza io avevo valutato i loro curricula. Ma questo non incide assolutamente; incide invece il fatto, signor Presidente, che ci troviamo di fronte ad una situazione grave in cui un organo giudicante ha pensato di calpestare una legge regionale. Nessuno, non avendo titoli, può calpestare il popolo siciliano che è rappresentato da questo Parlamento e dalle sue leggi.

Per questo motivo, signor Presidente, le chiediamo fin da adesso di ammettere all'approvazione dei colleghi l'ordine del giorno che presenteremo sull'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, la invito a depositare questo ordine del giorno.

Eventualmente, con l'autorizzazione dell'Aula, lo approveremo in questa sede e non alla chiusura, vista l'urgenza. Da avvocato, non sono abituato - e non è giusto commentare le sentenze - ma, certamente, è una decisione - è la prima volta che lo dico, e lo dico da questo scranno - non complessa, ma contorta. Mi assumo la responsabilità di quello che dico, onorevole Vinciullo, ma lo dico per rispetto, non del Parlamento, ma della legge, anche per il Parlamento, ma per le leggi.

Lei ha citato l'articolo 61 che, a nostro avviso, era più che chiaro: i voti delle sezioni le cui operazioni siano annullate non hanno effetto. Se dobbiamo rimettere nelle mani sentenze, queste sì ballerine dei principi che sono sanciti da una legge rafforzata, perché, attenzione, le leggi elettorali nostre sono leggi rafforzate, sono leggi che hanno valore statutario, sappiamo come sono state esitate. Per cui, con l'autorizzazione dell'Aula, se lei deposita l'ordine del giorno, questa Presidenza dell'Assemblea ciò che è nei suoi poteri farà, per il rispetto che occorre dello Statuto del Parlamento,

ma soprattutto delle leggi che abbiamo esitato, per evitare che si costituiscano dei precedenti pericolosi e che non danno certezza.

Discussione del disegno di legge "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie'" (782/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie'" (782/A), posto al numero 2).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dina, presidente della Commissione e relatore di maggioranza.

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, la manovra di finanza pubblica che si propone all'Aula contiene norme relative all'assestamento del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2014, e non di variazione, che si propongono di definire gli stanziamenti di bilancio per l'anno in corso, superando le criticità intervenute a seguito dell'impugnativa da parte del Commissario dello Stato della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5.

La copertura finanziaria, contenuta all'articolo 32, fa essenzialmente riferimento all'utilizzo delle risorse garantite dallo Stato a seguito della stipula dell'accordo tra il Ministro dell'economia e delle finanze e la Regione siciliana in materia di finanza pubblica del 5 giugno 2014, all'utilizzo delle risorse iscritte in bilancio e rese disponibili alla citata impugnativa del Commissario dello Stato, nonché dall'utilizzo di quella parte del gettito delle risorse provenienti dal minore disavanzo finanziario di gestione accertato per l'anno 2013 rispetto alle previsioni del bilancio preventivo.

Attraverso tali risorse si introducono ulteriori correttivi alla manovra finanziaria per il corrente esercizio predisposta mediante la legge regionale di stabilità 2014 e la successiva legge regionale 11 giugno 2014 n. 13, al fine di assicurare, in primo luogo, piena copertura, per la parte restante dell'esercizio corrente, ai principali interventi di spesa del bilancio regionale.

Il disegno di legge contiene, altresì, significativi interventi di contenimento della spesa corrente e una serie di disposizioni di carattere finanziario, che la Commissione ha ritenuto urgenti e indifferibili.

Segnalo, ancora, che nel testo esitato erano contenute anche talune norme non finanziarie che la Conferenza dei Gruppi parlamentari, nella riunione del 23 luglio, ha ritenuto di stralciare e inviare alle competenti Commissioni di merito.

Tra le disposizioni approvate, l'articolo 3 è relativo al ripianamento del disavanzo dell'esercizio finanziario 2013 e l'articolo 4 contiene modifiche all'articolo 4 della legge regionale 5 del 2014, tra le quali la soppressione dell'Allegato 2 al comma 3.

L'articolo 5 dispone il recepimento, nell'ordinamento contabile della Regione, a decorrere dal 1° gennaio 2015, delle disposizioni nazionali in materia di integrazione degli schemi di bilancio, contenuti nel Titolo I e nel Titolo III del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e integrazioni.

Il Titolo II detta misure di contenimento della spesa. In particolare, l'articolo 6 individua le procedure per una definizione, da parte del Governo, di un apposito disegno di legge organico in

materia di soppressione di organismi ritenuti non indispensabili per il funzionamento dell'Amministrazione regionale.

L'articolo 7 vieta l'erogazione di trattamenti di previdenza e di quiescenza integrativi, negli enti controllati dalla Regione, in assenza di un'espressa revisione legislativa, facendo salvi quelli in godimento.

Gli articoli 8 e 9 contengono, rispettivamente, disposizioni volte a conseguire ulteriori risparmi nel settore sanitario ed a procedere nell'integrazione delle prestazioni socio-sanitarie.

Il Titolo III (articoli 10-32) contiene il rifinanziamento della spesa in numerosi settori di intervento regionale e la relativa copertura finanziaria. Tra questi, segnalo il ricovero dei minori, le comunità alloggio per disabili psichici, la forestazione e la prevenzione agli incendi, i consorzi di bonifica, l'ESA, la gestione degli impianti idrici, le autorizzazioni di cui all'Allegato 1, i contratti di filiera e di distretto e le nuove iniziative per favorire lo sviluppo.

L'articolo 22, in particolare, autorizza la spesa di 17.700 migliaia di euro per le finalità di cui agli articoli 53 e seguenti del Capo II del Titolo V della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, relativo al credito d'imposta regionale per l'incremento dell'occupazione.

L'articolo 23 introduce un contributo di solidarietà sui trattamenti pensionistici erogati nella regione siciliana nonché sui vitalizi erogati dall'Assemblea regionale siciliana, variabile in relazione all'ammontare del reddito percepito.

L'articolo 24 prevede la riduzione della dotazione organica dell'Amministrazione regionale a seguito di pensionamenti anticipati, nonché la riduzione del 30% delle strutture di dimensione intermedia dell'apparato burocratico regionale.

Il Titolo V introduce disposizioni varie, tra le quali misure di riordino delle società partecipate dalla Regione (articoli 34, 35, 36 e 37), norme in materia di trasparenza e di pubblicità dell'attività amministrativa (articolo 39), norme in materia di contributo alle spese di viaggio e soggiorno degli assistiti residenti nelle isole minori (articolo 40), proroga di termini per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata e convenzionata (articolo 43), interventi per il sostegno al pagamento delle rate di mutuo e di affitto (articolo 45) e modifiche di norme in materia di attività di estrazione da giacimenti minerari di cava (articolo 48).

E' chiaro a tutti che la manovra attuale, Finanziaria *ter*, va letta insieme ai documenti contabili della manovra di stabilità e della successiva legge di variazione che è intervenuta prima della *ter*, la manovra *bis*.

Ritengo fondamentale rinvenire un filo conduttore, un elemento importante che ha introdotto un corridoio dentro cui questa manovra finanziaria si è dovuta incamminare, un percorso obbligato che detta linee di miglioramento, linee virtuose di consolidamento e di miglioramento dei conti.

Questo filo conduttore nasce dall'approvazione del rendiconto 2012, passa attraverso l'impugnativa del Commissario dello Stato, arriva poi all'audizione della Corte dei Conti che abbiamo fatto in Commissione Bilancio, prima dell'approvazione del rendiconto 2013.

E' sicuramente per un aspetto importante che è emerso in questi momenti - bisogna riprenderli questi momenti perché senza di questi non si capisce lo sforzo che la Commissione, che il Parlamento è chiamato a fare - che il Governo ha suggerito e che, in un certo senso, mette in campo un percorso virtuoso di riordino e di consolidamento di quelli che sono i capitoli delle regolazioni contabili e di quelli a supporto, atti a fronteggiare gli effetti finanziari sui saldi di bilancio conseguenti all'eliminazione dei residui attivi cui non corrispondono crediti da riscuotere.

Ed è su questo elemento che intendo soffermarmi, su quello che pare il problema più delicato per gli equilibri di bilancio, ossia l'ingente mole dei residui attivi, e farò un *excursus* per capire l'approdo di oggi.

Al 31 dicembre 2012, come viene rilevato dalle Sezioni riunite della Corte dei Conti nell'udienza di parificazione del rendiconto per l'esercizio finanziario 2012, lo *stock* dei residui attivi è risultato

pari a circa 15 miliardi di euro, con una riduzione del 4,6 per cento rispetto all'esercizio precedente. Parliamo del rendiconto del 2012.

L'entità dei crediti accertati ma non riscossi dalla Regione ha indotto il legislatore regionale, sin dalla legge di assestamento del bilancio del 2001, ad introdurre, all'articolo 3, un fondo indisponibile corrispondente ad entrate tributarie accertate che verranno rimosse a mezzo ruolo nei successivi esercizi finanziari (capitolo 215713). Ricordo che, nel corso degli anni, la dotazione di tale fondo è andata decrescendo indipendentemente dall'andamento dello *stock* dei residui attivi.

Successivamente, con la legge finanziaria regionale per l'anno 2010, è stato introdotto, all'articolo 5, un ulteriore fondo a destinazione vincolata, volto molto specificamente a fronteggiare gli effetti finanziari sui saldi di bilancio conseguenti all'eliminazione delle scritture contabili effettuata in sede del rendiconto annuale dei residui attivi cui non corrispondono, in fase di monitoraggio degli stessi, crediti da riscuotere (capitolo 215757).

Com'è noto, tuttavia, entrambi i fondi, nel bilancio di previsione per il 2013, sono stati azzerati.

Ricordo, altresì, che la più recente giurisprudenza della Corte Costituzionale - sentenza n. 138 del 2013 - ripresa dalle Sezioni riunite della Corte dei Conti nel giudizio di parifica del rendiconto 2012, ha posto in evidenza, in ossequio al principio di coordinamento statale della finanza pubblica, come la contabilizzazione di un numero rilevante di residui attivi, soprattutto se risalenti e di malagevole valutazione, rappresenti una pratica che, lungi dal conformarsi a quel principio, genera un'alterazione della consistenza dei risultati economico-finanziari.

Ciò costituisce strumento di violazione dei canoni della sana gestione finanziaria, come tutelati dallo stesso principio di coordinamento, anche in funzione dei vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.

Nell'ambito dello *stock* dei residui attivi, destano specificamente preoccupazione in ordine alla loro concreta esigibilità quelli più risalenti nel tempo, antecedenti la riforma del 1999, pari a circa 4,2 miliardi di euro.

Sulla base di queste considerazioni, le Sezioni riunite della Corte dei Conti, nell'ambito del giudizio di parifica del rendiconto 2012, hanno raccomandato la tempestiva reintegrazione del fondo di accantonamento dell'avanzo al fine di evitare prevedibili crisi di liquidità conseguenti alla difficoltà di riscossione di crediti vetusti indebitamente contabilizzati.

Conseguentemente, faccio la cronistoria di tutti questi capitoli che sono fondamentali e importanti perché sono l'approdo della nuova manovra. Con l'articolo 5 della legge regionale 7 agosto 2013, n. 13, il Governo, recependo le analisi e le valutazioni espresse dalla Corte, ha provveduto a dotare di uno stanziamento pari a circa 123 milioni di euro il capitolo 215727, bilancio 2013.

Ricordo ancora che nel bilancio di previsione, inizialmente, per l'esercizio finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, il Governo ha accantonato nel suddetto capitolo un importo pari a circa 100 milioni di euro. E arriviamo ad ora.

Recependo quello che era il suggerimento anche del Commissario dello Stato, che ha argomentato in merito, in sede di impugnativa, la delibera legislativa riguardante la legge di stabilità, e argomentando nel ricorso si sofferma tra l'altro sul fatto che il volume della spesa corrente generato dal provvedimento regionale - parliamo della legge di stabilità di gennaio - a fronte del ridimensionamento dei fondi di salvaguardia degli equilibri di bilancio, incide sui valori negativi già registrati nell'esercizio precedente con riferimento al saldo tra entrate e spese correnti, cui si accompagna una bassa dinamica degli incassi, in un contesto in cui la stessa spesa corrente, non adeguatamente riperimetrata, risulta essere alimentata in disavanzo.

E siamo ora a questa manovra dove, facendo tesoro delle indicazioni e mettendo insieme risorse importanti, sono state così messe in sicurezza le rilevazioni contabili, quindi i capitoli 219202, 219205 e il capitolo 215727 che da 99 milioni e 500 passa a 310 milioni 615, giusto articolo 3, comma 3, del presente disegno di legge; siamo dentro. Quindi, siamo dentro una impostazione che va nella giusta direzione, tenendo conto anche del fatto che il Governo intende questo capitolo non

come un fondo che va in economia a fine esercizio, ma è un fondo che si alimenterà, di anno in anno, e farà fronte ai residui attivi cancellati, aspettando poi la possibilità di intervenire con una previsione decennale, negli anni a seguire, per la cancellazione definitiva dei residui attivi in sofferenza.

Voglio, poi, sottolineare, come nell'audizione della Corte dei Conti fatta in Commissione, è emersa l'esigenza che un bilancio in equilibrio deve mantenere coperture in dodici dodicesimi.

E' quello che si è proposto la Commissione e il Governo con questa manovra *ter*, poter dare copertura a voci di spesa del settore pubblico e del settore pubblico allargata.

Bisogna fare un passo avanti e invito il Governo a tenere conto di alcuni ulteriori emendamenti che vanno in questa direzione perché qualche sofferenza c'è sulle province, qualche sofferenza c'è su altre voci di spesa che riteniamo indispensabili e fondamentali.

Voglio ringraziare tutti i componenti della Commissione, i colleghi che hanno partecipato al dibattito, che si sono sforzati di addivenire ad un documento condiviso, dove si è cercato di tenere dentro, al di là delle appartenenze, le cose importanti, le cose che contano, le cose che vanno nella direzione del risanamento dei conti e di poter creare condizioni di crescita e di sviluppo con le poche risorse che ci sono, consapevoli che i tagli che lo Stato fa costituiscono sicuramente un allarme sulla finanza pubblica regionale. La riduzione dell'entrata è un ulteriore allarme.

Bisogna sicuramente mettere in campo una *spending review* seria, fatta dai dipartimenti, nel tentativo di eliminare le sacche di spreco che ci sono ancora, che consentiranno sicuramente risparmi utili per spesa produttiva, per spesa efficace, e, quindi, andare in questa direzione del contenimento della spesa e di poter surrogare sempre più, laddove possibile, interventi di spesa corrente con interventi di spesa comunitaria. La spesa comunitaria è un po' al palo.

Sappiamo che una buona iniezione di investimenti di spesa comunitaria potrebbe ridare forza all'economia, l'economia vera, quella produttiva, che crea lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo, vicepresidente della Commissione, per rendere la relazione di minoranza.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, innanzitutto un ringraziamento alla Commissione che ha lavorato per numerosi giorni e numerose notti, cercando di trovare una soluzione che era difficile, dato il momento particolarmente pesante, che non solo i conti della Regione siciliana ma anche i conti dello Stato stanno avendo.

E' chiaro che insieme all'onorevole Di Mauro e ai due colleghi del Movimento Cinque Stelle, non abbiamo votato a favore della relazione e, quindi, anche della finanziaria approvata, volevamo soltanto sollecitare il Governo a chiarire la vicenda legata alla copertura finanziaria per quanto contenuta all'articolo 32, la quale copertura finanziaria fa essenzialmente riferimento, come è noto a tutti, all'utilizzo delle risorse garantite dello Stato, a seguito della stipula dell'accordo tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione siciliana in materia di finanza pubblica e che porterebbe la Regione siciliana a chiudere tutti i contenziosi che abbiamo con lo Stato.

Su questa vicenda, credo che l'opposizione non sia assolutamente d'accordo, a meno che il Governo non dimostri in Aula, in maniera più chiara e più compiuta, cosa che in Commissione non mi pare sia riuscito a fare, che questo accordo, questa transazione che viene firmata con lo Stato è una transazione alla Sicilia e che, al di là del momento favorevole attraverso il quale abbiamo avuto la possibilità di chiudere questa manovra finanziaria, per la Sicilia, negli anni a venire, vi saranno dei benefici. Se il Governo questo riuscirà a dimostrare, le preoccupazioni che più volte abbiamo espresso potranno venire meno.

Il Presidente Dina ha illustrato un po' tutti i punti principali della manovra.

Concordo con lui, laddove ha stralciato numerosi articoli che, oggettivamente, appesantivano la manovra e avevano degli aspetti che meritavano la giusta valutazione da parte della Commissione di merito, cosa che la Presidenza dell'ARS ha fatto molto saggiamente.

Ciò, fra le altre cose, ci darà la possibilità di scorrere in maniera veloce il testo.

Avremo la possibilità di approvare i vari emendamenti che i colleghi presenteranno, chiarendo alcune cose dal momento che vedo che stamattina ancora alcuni sindacati continuano a gridare.

Intanto, le somme per quanto riguarda i forestali sono state interamente, impegnate; abbiamo a disposizione 287 milioni di euro, tre milioni in più rispetto all'anno scorso.

Non capisco perché i sindacati continuino ad aizzare i lavoratori contro la politica.

Tra l'altro, volevo ricordare stamane ai sindacati che, fra questi banchi, vi sono numerosi deputati che, fino a qualche settimana fa o fino a qualche mese fa, erano autorevoli esponenti del mondo sindacale. Continuare, come ho letto stamattina sui giornali, a dire "non ci sono i soldi, non ci sono le risorse"....anche perché, vorrei ricordare una cosa importante: a forza di gridare "al lupo, al lupo", poi, quando il lupo arriverà, non verranno tenuti in considerazione.

Quindi, le risorse per i forestali ci sono.

Le risorse per i consorzi di bonifica, superiori a quarantaduemilioni di euro, sono state messe.

Le risorse per quanto riguarda l'ESA, la meccanizzazione, per quanto riguarda le giornate obbligatorie per legge dei lavoratori dei consorzi, sono state messe.

La Commissione, intanto, ha avuto un obiettivo, quello di andare a coprire tutte le spese necessarie per poter assicurare gli stipendi ai lavoratori. E, di conseguenza, inviterei i sindacati, anziché continuare ad alimentare odio contro questo Parlamento, a leggere la finanziaria.

Una volta letta la finanziaria, scopriranno che le risorse sono state inserite tutte.

C'è un solo capitolo, che è inferiore ad 1 milione e ottocentomila euro, che riguarda i lavoratori degli enti locali, e abbiamo già presentato un emendamento per correggere questa manovra e consentire all'Assessorato per le autonomie locali di potere pagare il personale.

Abbiamo, fra le altre cose, inserito tutte le risorse per quanto riguarda gli enti collegati con la Regione in maniera tale che, anche lì, si potessero pagare gli stipendi.

Abbiamo istituito, come Commissione Bilancio, una sottocommissione per verificare come vengono spesi i soldi dei siciliani presso queste commissioni.

Vi assicuro che, anche ad agosto lavoreremo su questa vicenda per poter avere dati certi da portare, poi, all'esame della Commissione nel mese di settembre.

E' chiaro che c'erano delle voci che potevano essere ulteriormente incrementate: penso, ad esempio - non perché sia una mia battaglia, e non una mia associazione - una legge sulla "vita nascente", una legge che finanzia e dà un contributo a tutte le famiglie non povere, ma poverissime che, nei vari comuni della Sicilia, continuano a mettere al mondo dei bambini. E, laddove la donna, piuttosto che abortire, decida di mantenere il bambino, è giusto che i Comuni, attraverso la Regione, diano un contributo.

Abbiamo incrementato le somme destinate ai consultori e agli oratori; ma andavano, secondo me, aumentate ancor di più perché il consultorio, in questo momento, è particolarmente importante.

Abbiamo attenzionato l'ARES, tutte le associazioni che riguardano gli allevatori, anche se continueremo a presentare degli emendamenti sulla vicenda.

Nel ringraziare tutti i dipendenti di questa Assemblea regionale siciliana che, nei giorni e nelle notti in cui siamo stati in Commissione, ci hanno supportato e lo hanno fatto, per essere chiari, con una presenza assidua, attenta, vigile nei nostri confronti, anche quando la Commissione è stata presa d'assalto da parte di categorie di lavoratori. Nel ringraziare loro, volevo così assicurare tutti che la Commissione, con grande impegno, con grande volontà di riuscire, ha lavorato.

E' chiaro che le risorse erano poche. Abbiamo cercato di impegnarle in quei settori che pensavamo essere strategici, in modo particolare il lavoro, e ci sottoponiamo all'attenzione di quest'Aula per tutte le modifiche che la stessa riterrà essere utili, giuste e opportune.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intanto richiamare il mio amico, onorevole Vinciullo, sul fatto che, nello svolgimento di una riunione di minoranza, si citano tutti i partiti delle minoranza e, visto che si è affrettato a citare il Movimento Cinque Stelle e l'onorevole Di Mauro, mi rappresento da solo: anche noi di Forza Italia ci siamo astenuti sul voto finale sulla manovra. Invece, sulla parte che è stata oggetto di stralcio - chiariamo questo argomento, sul quale, da giorni, si fa confusione - visto che non sono stato rappresentato mi devo rappresentare da solo. Gli esponenti di Forza Italia, dopo otto giorni trascorsi all'interno della Commissione Bilancio, hanno dato disco verde ad una sintesi sugli emendamenti aggiuntivi che sono stati oggetto di stralcio, ed entrerà nel merito sul voto finale concernente la manovra che è oggi oggetto di trattazione. Noi ci siamo astenuti. Lo abbiamo fatto perché alcune proposte sono state accolte, ma rimane la nostra forte criticità ad una manovra che certamente va perfezionata, migliorata, ma certamente non possiamo votare contro il nostro stesso lavoro.

Andiamo al merito della manovra.

Certamente, signor Presidente, non si può fare lo stesso dibattito che si è fatto in Commissione Bilancio perché lì lo spirito è diverso, si entra più nel merito delle questioni e dobbiamo lavorare tutti per il buon nome della Regione nella sua interezza.

Rimane, assessore e Governo, la nostra perplessità su un accordo - perché è questo il cuore della manovra - che, a nostro modo di vedere, è acqua fresca; un accordo su cui voi strutturate tutta la manovra finanziaria; un accordo che, in un documento firmato dal Presidente della Regione e dal Ministro competente, privo della sottoscrizione del Ragioniere Generale dello Stato e del Ragioniere Generale della Regione - mi limito a dire questo - e spero che il Presidente della Regione in quest'Aula darà certezza sulla fondatezza dei 503 milioni circa, ovvero nello spazio di patto che consentirà alla Regione di chiudere in pareggio il bilancio che stiamo affrontando.

Signor Presidente, prima di affrontare gli articoli, l'onorevole Vinciullo me lo consentirà, vorrei fare una breve riflessione in questa discussione generale su alcuni articoli aggiuntivi che sono stati stralciati. Mi riferisco all'ANCI, mi riferisco al rimborso che i comuni (circa dieci in Sicilia) aspettano per quanto concerne il rimborso per la gestione degli asili nido e per il trasporto pubblico degli alunni. Norme fondamentali, che in Commissione "Affari istituzionali" sono già state discusse.

Oggi, alle ore 12.00, si chiudevano i termini per la presentazione degli emendamenti e auspico che entro lunedì la Commissione, che è già stata convocata dal presidente Cracolici, esiti queste norme, e mi appello, signor Presidente, con rispetto, con pacatezza ma con determinazione, affinché si lasci lo spazio per approvarle prima della chiusura della sessione estiva perché l'ANCI non può attendere, i comuni non possono aspettare il mese di ottobre, perché il mancato introito di questo rimborso non consente loro di approvare i propri bilanci, considerato che verranno a mancare queste risorse di cui hanno bisogno. Non sono norme di sanatoria urbanistica o di edilizia privata.

Sono norme che, secondo me, non sarebbe stata una forzatura se si fossero lasciate alla trattazione all'interno di questa manovra finanziaria, come per esempio i lavoratori del Policlinico.

C'è anche un precedente: nella scorsa finanziaria, in Commissione Bilancio, l'emendamento a firma dell'onorevole Lupo fu approvato e arrivò in Aula per la trattazione della finanziaria *bis*.

Oggi lo stesso emendamento, a firma dell'onorevole Di Giacinto, è stato approvato tra gli aggiuntivi e poi è stato stralciato.

Spero che le Commissioni di merito non si dimentichino di queste norme nei loro lavori e che possano esitare anch'esse tutti gli emendamenti aggiuntivi per farli arrivare presto in Aula.

Sottolineo che Forza Italia non ha presentato nessun emendamento aggiuntivo.

Ci eravamo caricati in una sintesi l'emendamento per gli asili nido e il trasporto degli alunni, ma ribadisco che non c'è stato nessun inciucio su 700 emendamenti. Il ragionamento che si è fatto tra tutti i Gruppi parlamentari era quello di scegliere quali riportare in Aula per la discussione, non per

farli diventare legge ma per rimetterci all'Aula e fare una sintesi. Lo vorrei ribadire: non c'è accordo tra Forza Italia e Movimento Cinque Stelle, c'era solo una sintesi sugli emendamenti aggiuntivi.

Siccome si è detto tutto e il contrario di tutto, la verità è questa.

Sulla tabella H ricordo che nell'ultima finanziaria in quest'Aula arrivarono più di 80 articoli ed è merito della Commissione Bilancio nella sua interezza se adesso ne sono arrivati molti meno, almeno il 90 per cento in meno di quello che è arrivato nella scorsa finanziaria. Ricorderete che si fermò l'Aula, io mi ricordo che mi ero appena insediato, si gridò allo scandalo perché si continuava col vecchio sistema della tabella H.

Oggi che sono arrivati qua - forse qualcuno ha fatto una forzatura, ma certamente rispetto al passato c'è un taglio che è superiore al 90 per cento - enti morali, banco alimentare, ci sarà una forzatura e forse l'Aula ne discuterà; ma rispetto al passato, rispetto ai lavori delle vecchie Commissioni Bilancio, penso si sia fatta una scelta più qualitativa di tabella H.

Certo si poteva togliere tutta la tabella H, e avevo presentato un emendamento soppressivo in tal senso, ma non mi pare che nessun partito ne abbia chiesto la trattazione, né Forza Italia né il Movimento Cinque Stelle né il PID.

E' facile poi, una volta esitata la manovra, dire che l'Aula è sovrana e potrà migliorare ogni cosa.

Siamo stati sentinelle intransigenti noi della minoranza, signor Presidente.

Sono stati tagliati più di 600 mila euro sui comandi e, per la prima volta, non si è parlato solo di stipendi di forestali ma si è parlato di progettualità. Sono stati stanziati 25 milioni aggiuntivi presi dal fondo per lo sviluppo, messi all'interno dei forestali per progetti, per la formazione del personale, per progetti mirati sull'antincendio. E sono orgoglioso di avere fatto interventi in questo senso.

E ancora, io e l'onorevole Di Mauro, l'onorevole Clemente, tutte le minoranze, ci siamo battuti affinché si desse certezza sulla copertura finanziaria per i consorzi di bonifica.

Abbiamo cercato di dare certezza sul percorso che riguarda la ex Provincia di Palermo, sulle difficoltà di APS, del personale e della gestione del servizio.

Io ho esordito in Commissione - e ritengo che nell'attività parlamentare ogni cosa sia perfezionabile - e ho ritenuto di incentrare il mio intervento soprattutto su questo fatto: ogni manovra, ogni legge può essere certamente migliorata, ma se guardo indietro a quello che si è fatto in passato, dico che la Commissione Bilancio ha fatto un grande lavoro e che forse lo scontro politico tra due Istituzioni ha accecato il dibattito perché, lo sottolineo ancora una volta, tanti emendamenti aggiuntivi che potevano rimanere nel testo di questa manovra finanziaria, ahimè, sono stati stralciati.

L'appello che le faccio, Presidente, è affinché lei garantisca una finestra che ci conceda di trattare le emergenze. Certamente l'ANCI non distribuisce pane e pasta, ma è il baluardo dei comuni, quei comuni tanto mortificati. Tutti in questa Finanziaria ci alzeremo in difesa dei comuni che non sono arrivati in tempo a presentare i rendiconti e rischiano di non chiudere i propri bilanci.

Non ruberò altro tempo. Mi appello a tutti i deputati affinché questo non sia un dibattito strumentale e mi sono soffermato veramente poco sulla polemica col Governo perché, fatto il confronto in Commissione Bilancio, ognuno di noi, secondo me, si deve sforzare per migliorare una manovra al di là delle appartenenze politiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Rocca. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di parlare del merito di questa manovra finanziaria, volevo sottolineare il metodo. Probabilmente, come componente della Commissione Bilancio non avrei neanche l'interesse a dirlo e so che si ripete ad ogni Finanziaria, ma io trovo che sia inaccettabile continuare a sottovalutare il lavoro che si fa nelle Commissioni di merito, perché, di fatto, è quello che accade! Le Commissioni di merito danno dei pareri, ma fanno anche degli emendamenti, probabilmente votati all'unanimità della Commissione; ma questo lavoro svolto, a

quanto pare, viene fatto tanto per fare, senza dargli un senso perché poi, questi emendamenti non vengono apprezzati, non vengono tenuti in considerazione.

Proprio per questo, per essere propositivi, in una prossima Finanziaria si potrebbe introdurre una prassi, ovvero quella di convocare i presidenti delle Commissioni di merito in Commissione Bilancio nel tempo dovuto, chiedendo loro di fare una relazione e magari prevedere una corsia preferenziale quelli per gli emendamenti delle Commissioni.

Faccio un esempio, entrando nel merito e purtroppo smentendo le parole dell'onorevole Milazzo, perché per quanto riguarda l'articolo 27, i finanziamenti diretti, che sono stati l'oggetto del contendere di questa Finanziaria, noi abbiamo fatto presente più di una volta di accogliere l'emendamento votato all'unanimità in quinta Commissione, dove si chiedeva di sopprimere i commi relativi agli enti dell'ex tabella H e di inserire le risorse al comma 5, che era il comma relativo al bando che si rifaceva ai criteri dell'articolo 128 della legge 10/2011.

Questa è stata la proposta che abbiamo fatto, anche perché questo emendamento è stato presentato in quinta Commissione proprio alla luce delle numerose impugnative del Commissario dello Stato, che sono state fatte sia avverso la finanziaria 2013 sia avverso la finanziaria di gennaio.

Il problema di fondo è che, purtroppo, alcuni colleghi deputati dimostrano semplicemente di non avere buon senso e di essere recidivi nei comportamenti, infischandosene delle impugnative che vengono fatte.

Né io né il mio Gruppo parlamentare vogliamo fare la morale a nessuno, ma riteniamo, come Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle, che se questo Parlamento vuol mantenere una credibilità, se la politica vuole riacquistare credibilità, sia opportuno invertire la tendenza; sia opportuno dare più ascolto ai lavori fatti dal Servizio Bilancio in particolare, che sono lavori eccellenti e che possono sicuramente innalzare la qualità legislativa di questa Assemblea.

Ripeto, non è una questione di fare la morale; è semplicemente una questione di produrre delle norme di buonsenso e di qualità per questa Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola e mi spiace dissentire dagli interventi che mi hanno preceduto, almeno in parte, perché credo che ancora una volta si è persa un'occasione per fare chiarezza e soprattutto dimostrare più serietà nell'ambito dei ruoli che ognuno di noi riveste in seno a questa Assemblea.

Intanto mi riservo di intervenire di nuovo dopo aver ascoltato il Presidente Crocetta in ordine al presupposto di questa finanziaria che, vorrei ricordare, trattasi della rinuncia - almeno così sembra - formulata al Presidente della Regione per quanto riguarda i contenziosi in corso nei confronti dello Stato e da cui ne sarebbe derivata una serie di entrate possibilmente molto più consistenti di quelle che, effettivamente, ci sono state accreditate, almeno per quanto riguarda spazi di manovra, che costituisce appunto il presupposto indefettibile nell'ambito della manovra stessa. Cadendo questo presupposto, a mio avviso questa manovra ne dovrebbe e ne potrebbe anche risentire.

Io non sarei così ottimista, come è stato evidenziato, in ordine ad una eventuale impugnativa da parte del Commissario dello Stato - senza voler fare il menagramo - ma anche per la sua genericità e per tutta una serie di vizi e soprattutto una formulazione quanto mai approssimativa.

E siccome mi piace essere preciso e puntuale, e non soffermarmi in maniera generica a formulare una critica semplicemente per formularla, andrò di pari passo a indicare quali sono, in qualche modo, i presupposti che, a mio avviso, difettano di quella precisione necessaria per superare poi il vaglio del Commissario dello Stato. *In primis* andiamo ad esaminare l'articolo 12.

Mi sono fatto una domanda: il Governo ha presentato un disegno di legge per quanto riguarda la forestazione e soprattutto la graduatoria unica, appena nel mese di gennaio 2014.

A distanza di qualche mese ritorna sull'argomento e, ovviamente, torna a disciplinarla in termini quasi integrali, senza però risolvere il problema che è stato evidenziato e che anche l'assessore ha condiviso. Mi riferisco agli effetti della graduatoria unica, che hanno determinato il caos più assoluto nei confronti, appunto, dei forestali; poiché se è vero, come è vero, sulla base dell'applicazione dei principi la graduatoria unica ha determinato delle posizioni diverse rispetto a quelle che preesistevano, che erano posizioni consolidate e che, ovviamente, nessuna norma poteva modificare.

Non le nascondo che sull'argomento, presentando l'emendamento, mi è stato detto e precisato da parte dell'Assessorato e dall'assessore stesso che avrei complicato le cose se il Parlamento fosse intervenuto in questa fase e che era necessaria una fase successiva per comprendere bene gli effetti e la portata dell'articolo 12 della legge del 2014, e quindi intervenire di nuovo.

Mi sono chiesto come mai fosse possibile che il Governo, qui al Parlamento, a seguito di una domanda specifica in ordine a quali conseguenze avrebbe determinato la graduatoria unica, avesse risposto che non ci sarà nessuna conseguenza.

I fatti hanno smentito le parole e le affermazioni che sono state fatte dal Governo, soprattutto dall'assessore *pro tempore*. Smentite nei fatti e soprattutto smentite da una realtà che ha determinato quello che ha determinato e che è sotto gli occhi di tutti, soprattutto il mancato avvio, che non è semplicemente e solamente per un problema di risorse economiche ma anche per i contenziosi che sono piovuti in maniera impressionante nei confronti di quelle graduatorie che avevano determinato poi l'avvio al lavoro.

Mi auguro che l'Aula attenzi l'emendamento ed è importante evidenziare alcuni aspetti che mi sembrano rilevanti. Il Presidente della Regione ha affermato più volte di non effettuare nessuna differenza, nessuna disparità di trattamento, ma di applicare la legge in termini precisi di legalità; ma le sue parole vengono smentite dai fatti.

Vado in ordine, in maniera particolare, per poi tornare indietro, esaminando il tanto discusso articolo 27 e, segnatamente, non posso non leggere il comma 18: *"Al fine di fronteggiare le emergenze umanitarie connesse allo sbarco di migranti nei territori dei Comuni di Lampedusa, Pozzallo, Augusta, Porto Palo di Capo Passero e Porto Empedocle è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, la spesa complessiva di 3.250 migliaia di euro, di cui in favore del comune di Lampedusa 1.500 migliaia di euro, in favore del comune di Augusta 500 migliaia di euro, in favore del comune di Pozzallo 500 migliaia di euro, in favore del Comune di Porto Empedocle 500 migliaia di euro ed in favore del comune di Porto Palo di Capo Passero 250 migliaia di euro. Le somme di cui al presente comma sono utilizzate dai citati comuni per la realizzazione di interventi finalizzati a favorire il rilancio dei comuni, la gestione corrente nonché la riqualificazione urbanistica e gli interventi infrastrutturali"*.

Il testo originario era formulato in termini completamente diversi, ma cammin facendo in Commissione Bilancio si sono introdotti altri due comuni. Chissà perché!

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Sono i comuni che hanno avuto più sbarchi in Italia, solo per questo motivo. Non ci sono altri motivi!

FAZIO. Onorevole Vinciullo, mi faccia finire il mio intervento. Poi, se vorrà, potrà replicare.

La domanda è: qual è il criterio di selezione che è stato seguito? Perché se è vero quello che l'onorevole Vinciullo ha detto a microfoni spenti vi assicuro che non corrisponde affatto alla realtà! Basta semplicemente effettuare una verifica e vedrete che ci sono altri comuni che hanno queste caratteristiche, anzi ne hanno molte di più! A mio avviso, quindi, la scelta non è stata fatta sulla base di criteri oggettivi. Forse i sindaci erano più simpatici o forse i comuni erano ancora più da attenzionare; ma da attenzionare politicamente! Nulla a che vedere con i cosiddetti criteri obiettivi o oggettivi. Se questo è vero, qualcuno mi dovrebbe spiegare perché è stato espunto il comune di Trapani, che nell'ambito del proprio territorio ha tre centri di accoglienza.

Lei lo sa quanti sbarchi sono avvenuti? E qual è il criterio in base al quale la collettività possa fare il controllo oggettivo delle motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione regionale ad includere alcuni comuni e ad escluderne altri, perché la domanda che mi pongo è che queste somme vengono indicate e attribuite semplicemente per la realizzazione di interventi finalizzati a favorire il rilancio dei comuni; ma perché gli altri sono di serie B, non lo capisco!

La gestione corrente non trova riqualificazione urbanistica, ma è questo il criterio che viene utilizzato da parte di alcune amministrazioni? E' questo il criterio di equità? E' questo il criterio di giustizia? Io non credo che sia proprio questo. Ancora una volta le parole sono state smentite dai fatti, perché in concreto si agisce in termini diversi da quello che si afferma.

Vado avanti, al comma 36 dell'articolo 27. Le assegnazioni di parte corrente alle province sono destinate prioritariamente, oltre che alle finalità già previste dall'articolo 7, comma 2, della legge regionale 31 gennaio 2014, n. 5, anche al funzionamento delle scuole musicali provinciali.

Le assegnazioni medesime sono incrementate, per l'esercizio finanziario 2014, di 7.650 migliaia, di cui 150 migliaia di euro in favore della Provincia di Trapani da destinare all'Ente luglio musicale per le finalità istituzionali e 200 migliaia di euro in favore dell'Istituto musicale Toscanini di Ribera.

Signor Presidente, qualcuno forse dovrebbe dire al Governo, ed eventualmente alla Commissione, che Ribera è in provincia di Agrigento e non c'entra nulla con la provincia di Trapani.

Così com'è formulato, sembra che la provincia di Trapani, tra le somme che effettivamente le sono state assegnate, dovrebbe dare 200 mila euro all'Istituto musicale di Ribera.

Vi assicuro che è così perché l'ho letto più volte.

Ma non è questo il problema, è anche per sconfessare tutta una serie di articoli che sono stati pubblicati sull'argomento, perché il "Luglio musicale" è stato annoverato tra gli interventi indicati nella tabella H e della tabella H qui ce ne sono tantissimi, come avrò modo, ovviamente, di illustrare, mentre sono somme che vengono destinate alla provincia regionale di Trapani o uguale o in egual misura alle stesse province che hanno il vincolo di destinazione, quindi non sono somme aggiuntive, non sono soldi in più che vengono attribuiti al "Luglio musicale" se non le somme che allo stesso spettavano. E spettavano perché la Provincia regionale faceva parte del "Luglio musicale" e a seguito della soppressione delle province regionali il Commissario straordinario ha revocato la partecipazione facendo morire l'Ente.

Insieme a questo può essere annoverata anche la Biblioteca Fardelliana, che sembra formalmente non interessi nessuno; un'istituzione che, francamente, ha tanti anni di attività e che annovera tantissimi successi. Pensate che si tratta di una biblioteca a livello provinciale, ha dei dipendenti, eppure con la soppressione della provincia regionale di Trapani, insieme alla soppressione di altre province, viene meno. Però si finanziano altre cose, si finanziano altre attività, per carità importanti, ma che a mio avviso, nell'ambito di una priorità o di una graduatoria, non possono che essere subordinate oppure subalterne. Non mi pare che le scelte che sono state effettuate siano scelte abbastanza interessanti che perseguono l'interesse pubblico, anzi si è dimostrato ancora una volta un intervento squisitamente assistenziale e semplicemente e solamente a favore di pochi.

Ciò che mi ha stranito - e che vorrei mi venisse spiegato - è perché la Commissione lavora di notte. Eppure, ho visto tantissime volte fissare l'orario di giorno e saltarlo, come se ci fosse a tutti gli effetti una strategia affinché o i deputati vengano presi per stanchezza oppure si voglia far passare qualcosa che forse, normalmente, in momenti di lucidità, sarebbe difficile da potere veicolare, perché non si spiega altrimenti. Non c'è ragione di lavorare di notte quando si può lavorare tranquillamente di giorno e, obiettivamente, svolgere il ruolo in modo ordinato e ordinario, e invece si preferisce utilizzare un sistema completamente diverso. Vado oltre, al comma 37.

Cari colleghi, vorrei che, nonostante il numero molto esiguo, si prestasse attenzione su quanto viene individuato all'articolo 27. Il comma 37 dell'articolo 27 così recita: "All'articolo 6, comma 7, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, dopo le parole 'capitolo 117305', sono aggiunte le seguenti parole: "nonché la somma di 400" - cosa sono, 400 lire? 400 migliaia? Cosa sono? 400

patate? - "...per le finalità di cui al comma 2 dell'articolo 38 della legge regionale 18 maggio 1996, n. 33 e successive modifiche ed integrazioni".

Signor Presidente, sono andato a prendere i richiami normativi e lì sono rimasto del tutto scioccato nel leggere quello che effettivamente si finanzia. L'articolo 6, comma 7, della legge regionale 28 gennaio 2014, sentite cosa dice: "Per il 2014, a valere sul Fondo perequativo di cui al comma 2 è accantonata la somma di 2 milioni e 700 migliaia di euro per le finalità di cui all'articolo 53 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, nonché la somma di 1.300 migliaia di euro per le finalità di cui agli articoli 8, 9 e 10 della legge regionale 8 agosto 1985, n. 34, capitolo 766404; nonché la somma di 700 migliaia di euro come contributo per l'autonoma sistemazione delle famiglie alluvionate da erogare con le modalità ed entro i limiti previsti dall'OCDPC nn. 117 213 e 71 213 e 35 213, capitoli 117305 per le finalità di cui all'articolo 53 della legge regionale..." e quindi mi è sembrato effettivamente che si intervenisse per le famiglie cosiddette alluvionate.

Badate bene, si aggiungono a quel testo le testuali parole "per le finalità di cui al comma 2 dell'articolo 38 della legge regionale 18 maggio 1996", e sapete cosa sono? Lo volete sapere cosa prevedono l'articolo 38 e il secondo comma? "Per l'organizzazione e la promozione e la gestione delle manifestazioni di seguito elencate sono erogati in favore rispettivamente dell'Azienda di soggiorno e turismo di Agrigento, di Sciacca, di Acireale, del Comune di Termini Imerese i contributi annui indicati a fianco delle manifestazioni medesime: Sagra del mandorlo in fiore, Carnevale di Sciacca, Carnevale di Acireale, Carnevale di Termini Imerese, Carnevale Comune di Misterbianco, Carnevale Comune di Barcellona, carnevale di Partanna Mondello".

Questo viene finanziato! Eppure la Biblioteca Fardelliana deve chiudere perché la scelta di questo Governo regionale è quella appunto di farla chiudere.

Credo che sia più che sufficiente per individuare non solo i punti critici che questa manovra in qualche modo annovera, e la devo ringraziare, Presidente, per avere stralciato tutta una serie di 'assalti alla diligenza' che la Commissione aveva annoverato quali iniziative, ovviamente, da promuovere. Non posso non evidenziare che tra queste e tante iniziative - addirittura le proposte non erano passate dalle commissioni di merito - alcune erano state bocciate, per poi essere ripresentate con una formulazione completamente diversa da quella di presentazione. Lo trovo un *modus operandi* veramente allucinante, che sicuramente non porta a nulla di buono perché non vedo e non intravedo alcuna prospettiva di sviluppo, ma semplicemente interventi di carattere assistenziale che lasciano il tempo che trovano, per carità opportuni, forse anche meritevoli ma che, ovviamente, non danno alcuna possibilità di immaginare un futuro migliore; anzi, per certi versi, è uno spreco di risorse che avrebbero potuto essere impegnate in termini molto più proficui, soprattutto in termini di occupazione vera, non quella effimera, di carattere temporale, che non fa altro che determinare effetti squisitamente negativi.

Non posso, pertanto, non mostrarmi, in termini squisitamente critici, nell'ambito della manovra che è stata formulata. Voglio seguire personalmente l'andamento dei lavori e le motivazioni del Presidente che lo hanno indotto, unitamente agli assessori, a formulare questo tipo di proposta, con riserva di ritornare sull'argomento.

VINCIULLO. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, assessori, desidero porgere le mie scuse all'onorevole Fazio per averlo interrotto.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, qualche brevissima considerazione sulla manovra.

La manovra è fatta all'insegna del rigore e della solidarietà, mette fine a spese assurde, taglia soprattutto i privilegi attorno alle pensioni d'oro, chiede un contributo straordinario per le fasce più alte; nell'emendamento che ha presentato il Governo le fasce più basse sono definitivamente escluse e, ovviamente, questo comporterà una riduzione di entrate, però ci sembra una manovra giusta perché il giorno che abbiamo proposto l'emendamento non ci era stato possibile differenziare esattamente nelle varie fasce e abbiamo utilizzato i dati che avevamo degli uffici ed è chiaro che il ricalcolo ci porterà ad esonerare tutti quelli che sono al di sotto dei 36 mila euro, e poi da 36 mila in poi con una percentuale estremamente bassa e così via.

Ciò consente di distribuire in modo corretto il contributo di solidarietà.

La manovra comincia a fissare una serie di ragionamenti attorno alla dirigenza che ci vengono proposti dalla Corte dei Conti relativamente al fatto che in Sicilia ci sarebbe un rapporto di 1 a 8 fra dirigenti e dipendenti rispetto a quello medio di 1 a 16 e fissa finalmente un limite minimo per cui si possa avere un'unità di servizio e un'unità di base che non può essere meno di 15.

Ciò consente di fare saltare (non dico di licenziare perché questo non è possibile), ma di far saltare l'indennità di funzione per il fatto che non si gestiscono più unità di base e, quindi, recepisce tutte le osservazioni della Corte dei Conti; lo fa anche laddove propone il prepensionamento perché se la Corte dei Conti sostiene che ci sono 2500 persone in più è chiaro che dobbiamo accompagnarle, non avendo gli strumenti classici che hanno le aziende private, che sono la cassa integrazione e i licenziamenti, attiviamo un meccanismo di sostituzione, di prepensionamenti con conseguente taglio della pianta organica.

In soli tre anni ciò porterà ad un risparmio di circa 40 milioni di euro, che sicuramente vengono destinati alle cose importanti del bilancio. Introduce il principio di solidarietà con un metodo nuovo, cioè la possibilità di aiuti alle piccole imprese che assumono lavoratori nelle fasce più povere della popolazione, appartenenti a quelle famiglie con un reddito di almeno cinquemila euro l'anno a cui viene data una priorità e, quindi, interviene a favore dell'impresa e a favore dei più deboli. Non crea nuovo precariato. La misura è stata ampiamente discussa con tutti i gruppi parlamentari che hanno dato il loro contributo, in particolare c'è stata una azione molto forte del Partito Democratico e del Movimento Cinque Stelle attorno a questa questione che è stata largamente condivisa, ma anche del PID e di altre formazioni politiche che hanno condiviso, tutte quante, l'impostazione che tende a dare lo sviluppo produttivo.

Introduce l'integrazione socio-sanitaria, ciò permetterà alla Regione siciliana di avere altri 39 milioni di euro dal Fondo nazionale della sanità e di cominciare a migliorare le *performance* dei servizi. Consente la mobilità fra le partecipate in modo forte e, quindi, dà una prospettiva ai lavoratori delle società in crisi che devono essere sciolte.

Introduce un concetto molto forte anche per i lavoratori forestali, e per loro si stabilisce che al di sopra di 50 milioni di euro di reddito familiare ISEE non verranno chiamati, ma non vengono esclusi; però, in considerazione degli esuberanti, non verranno chiamati per l'anno in corso e l'anno successivo. E' un contributo di solidarietà che si chiede anche a questa fascia di lavoratori che non perdono il diritto a stare negli elenchi ma, in relazione alle emergenze sociali che abbiamo, riteniamo che vadano garantite, in presenza degli esuberanti, soprattutto le fasce più povere.

Ha sollevato qualche perplessità la questione dell'accordo sul Patto di stabilità.

Io ho preparato una nota scritta, gli uffici hanno preparato una nota scritta, che vi consegnerò insieme al patto, con una promessa: l'accordo sul patto di stabilità non è stato mai, negli anni, approvato con delibera di Giunta perché nella legge che regola il Patto è delegato all'accordo tra il presidente della Regione e il ministro per l'economia, quindi non è assolutamente prevista; altrimenti, se così fosse, la questione sicuramente si sarebbe dovuta sollevare precedentemente.

La legge sul regolamento del Patto di stabilità prevede che l'accordo si faccia tra il Ministero dell'Economia e il Presidente della Regione, quindi è regolamentata, in tutti gli anni passati si è sempre fatto così, anche quando c'erano assessori per l'economia che, attualmente, fanno i ricorsi.

Quindi, è regolamentato dalla legge. L'accordo stabilisce che la Regione siciliana ha rispettato il patto nel 2013, ovvero ha garantito alla Repubblica italiana il contributo finanziario per il rispetto dei vincoli europei. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha condiviso la strategia finanziaria finora adottata che garantisce il riequilibrio dei conti senza compromettere la tenuta sociale della Regione. Questo nasce in un contesto in cui si salva la Regione, non la si affossa, la si salva rispetto ad una possibile evasione del patto. Il percorso graduale stabilito, inoltre, porterà, già a partire dal 2015, ad un pieno equilibrio dei conti della Regione, dopo un ventennio di disavanzi!

Finalmente, con questa manovra, con questo accordo sul patto e le misure di *spending review* che stiamo adoperando, di incremento delle entrate, in una fase in cui strutturalmente le entrate tendono a diminuire per il crollo dell'economia, rimettiamo in equilibrio totale i conti della Regione attraverso l'azione di due esercizi finanziari.

Sicuramente c'era una certa apprensione in Sicilia relativamente all'accordo sul Patto di stabilità; molti cantavano il *de profundis* dell'Aula e del Governo attorno a questa questione: niente rispetto del Patto, niente giudizio di parifica e, di conseguenza, il commissariamento della Regione colpendo non solo il Presidente della Regione - sicuramente non per colpe sue, ma per questioni che gli arrivavano dal passato - ma anche questa Assemblea, un'Assemblea nuova che non può caricarsi delle responsabilità del passato, tant'è che - lo avete visto nella discussione del rendiconto - nel 2013 abbiamo avuto un avanzo di 400 milioni di euro. Capite che è una situazione che cambia e della quale il Ministero ha preso atto in modo positivo. D'altra parte, se si è potuto certificare l'avvenuto rispetto del Patto è proprio in relazione a questi risultati e rispetto al fatto che c'è stata un'inversione di tendenza rispetto agli anni passati.

Su questo la Regione ottiene - unica in Italia - il riconoscimento di un *plafond* di spesa che equivale all'obiettivo del Patto per il quadriennio 2014-2017, pari a 5,7 miliardi di euro l'anno, non dovendolo contrattare ogni anno. Noi abbiamo riconosciuto un *plafond*, per tutto questo periodo, annuale dal 2014 al 2017; siamo in condizioni di programmare, perché sappiamo, esattamente, quali sono i limiti economici e finanziari entro i quali ci muoviamo.

Si tratta di uno spazio di spesa maggiorato di circa 700 milioni di euro superiore rispetto a quello concesso. Quindi, quando si chiede che cosa ci hanno concesso, si tratta di 700 milioni in più di spazio di spesa; la certezza del *plafond* che abbiamo, e non solo. Alla Regione vengono ridotti i tagli previsti per il 2014. Di fronte ad una previsione di tagli di circa 550 milioni, questi tagli vengono assolutamente ridotti. L'accordo, dal punto di vista finanziario, ha una valenza sostanziale; certifica la validità della strategia di risanamento sostenibile portata dal nostro Governo che, non solo ha consentito di ottenere risparmi consistenti fino al 2013, ma permette di proiettarli per l'intero quadriennio di programmazione.

Vi rendete conto di tutte le polemiche che ci sono state in questi anni per raccontare gli sprechi e le nefandezze della Sicilia. Oggi la Sicilia, con le sue politiche di revisione della spesa si pone nel panorama italiano all'avanguardia sui temi del rigore.

E' questo che registra l'accordo con il riconoscimento del Patto di stabilità con lo Stato.

Grazie ai risultati raggiunti, e per la prima volta in Italia viene concesso ad una Regione di fissare un obiettivo in termini pluriennali - cioè è la prima volta che si fa, e siamo gli unici che lo abbiamo fatto -, garantendo certezza alla programmazione di bilancio.

Inoltre, viene accolta la richiesta della Regione siciliana di modificare la base del calcolo, dal 2011 al 2012, in modo da rendere coerente l'obiettivo con il livello effettivo della spesa. Cioè, per il calcolo rispetto al Patto, non abbiamo utilizzato il parametro del 2011 come era previsto, ma quello del 2012 che è molto più vantaggioso per la Regione; quindi ci viene concessa ancora un'altra cosa importante.

La Regione si impegna a mantenere un livello di spesa corrente non superiore a quello registrato nel 2013, e questo mi pare giusto, potendo così utilizzare - stiamo parlando di spesa corrente, anche perché se abbiamo cominciato ad incardinare risparmi, non è che possiamo pensare che siano fatti nel 2013 e, poi, il resto avviene diversamente, perché è come dire "guardate, per un anno abbiamo scherzato e poi ritorniamo come prima", quindi fissiamo quel tetto di spesa fino al 2017, gli spazi aggiuntivi, non dimenticate che abbiamo avuto 400 milioni di euro di avanzo, per smaltire i pagamenti arretrati, specie quelli a valere sul PAC e destinare maggiori risorse alla spesa per investimenti. Quindi, si contrae la spesa corrente, si attesta un bilancio che nella spesa non sarà superiore al 2013 e con l'avanzo, man mano, si diminuisce il debito.

L'altro elemento innovativo e cruciale per i rapporti con lo Stato riguarda il ripristino della leale collaborazione fra Stato e Regione, le cui esigenze reciproche si compongono nel tavolo del confronto politico ed istituzionale non attraverso ricorsi alla Corte Costituzionale.

I ricorsi possono avere un senso per rientrare nei termini e per evitare di perdere il diritto a ricorrere, ma è chiaro che poi bisogna fare il passaggio fra governi per cercare di risolvere insieme le cose. Ed è esattamente quello che si è fatto.

In passato non sempre lo Stato ha agito nel rispetto del principio di leale collaborazione, avevamo avuto imposizioni terrificanti: noi vincevamo i ricorsi e loro facevano la legge. Quindi, diventava anche inutile avere un successo giuridico che poi non determinava effettive entrate per la Regione, tant'è vero che sono state imposte unilateralmente misure di contenimento della spesa, anche attraverso la sottrazione alla fonte delle risorse, i famosi accantonamenti.

Avverso questi reiterati comportamenti la Regione aveva sistematicamente opposto ricorso innanzi alla Corte Costituzionale, sia durante il Governo precedente, sia durante l'attuale.

Voglio dire che sia il Governo precedente che quello attuale hanno fatto ricorso contro questa logica degli accantonamenti fatta a danno delle entrate siciliane.

Oggi, per quanto si è detto, si è finalmente concretizzata la possibilità di sancire un accordo nel rispetto dell'autonomia statutaria della Sicilia per definire le modalità con cui la Regione concorre al raggiungimento degli obiettivi nazionali di finanza pubblica nei termini sopra descritti.

Per agevolare il passaggio dal contenzioso alla collaborazione, lo Stato ha convenuto nel restituire le somme già oggetto di sentenze della Corte costituzionale, quindi le somme già oggetto delle sentenze sono restituite, e così pure quelle oggetto di altri ricorsi per un importo di 436,5 milioni di euro relativi alle riserve erariali. In questo caso si trattava di violazione dell'autonomia finanziaria della Regione commesse dal MEF, per cui c'era già stata una sentenza favorevole alla Regione.

Su questo versante - è opportuno segnalarlo - la Regione non rinuncia nell'accordo agli esiti dei ricorsi pendenti né tanto meno li ritira, se non quelli per cui il MEF ha già deciso da adesso di riconoscere le somme spettanti alla Sicilia. I ricorsi ai quali si rinuncia sono quelli che nel calcolo complessivo di ciò che riceve la Sicilia, lo Stato già ci riconosce, ma non quelli per cui non ci è stata riconosciuta alcuna somma.

Non può essere trascurato il fatto che l'accordo raggiunto è valido ai sensi del comma 511 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sicché anche altre disposizioni, quale quella contenuta al comma 508 della medesima legge, cessano di avere effetti perché ricomprese nella portata dell'intesa testé descritta, rimuovendo altri importanti elementi di contesa in materia di riserve erariali.

Pertanto, l'accordo siglato si fonda sul riconoscimento dello Statuto siciliano e dell'autonomia finanziaria della Regione e non, come qualcuno avrebbe sostenuto, sul tradimento, addirittura, dello Statuto.

Nel dettaglio i ricorsi cui la Regione rinuncia esclusivamente agli effetti e limitatamente al periodo dell'accordo dove c'è la compensazione (per intenderci, quindi, soltanto limitatamente al periodo dell'accordo dove la rinuncia viene ristorata con i soldi, con il patto di stabilità, con la certezza delle entrate), sono quelli avverso ai decreti legge 201/2011, articolo 28, comma 3; 1/2012, articolo 35,

commi 4 e 5 e 95/2012, articolo 16, comma 3, legge 24 dicembre 2012; n. 228, articolo 1, comma 118 e legge 27 dicembre 2013, n. 147, articolo 1, commi 499 e 526.

Bisogna evidenziare che non esiste, ad oggi, alcuna sentenza che attiene ai ricorsi sul concorso alla finanza pubblica. Pertanto occorre sottolineare che la rinuncia agli effetti non determina una perdita per la Regione, in quanto anche l'eventuale accoglimento dei ricorsi da parte della Corte Costituzionale non potrebbe che limitarsi ad eccepire la modalità di azione da parte dello Stato, ma non proprio il diritto a richiedere un contributo alla finanza pubblica da parte della Regione siciliana così come peraltro sancito in altre parti della Costituzione (articolo 97, comma 1).

Semmai, in futuro, dovrà essere valutata la congruità di tali accantonamenti tributari rispetto alle effettive capacità fiscali della Regione; ma tale quantificazione non dipende da un giudizio della Corte Costituzionale bensì dall'attivazione delle procedure dell'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42, costantemente richiamate dalle norme oggetto di ricorso costituzionale, i cui effetti rimangono inalterati ai sensi dell'accordo in oggetto che, di fatto, accoglie l'impostazione ministeriale di considerare gli accantonamenti come temporanei fino alla loro definitiva quantificazione.

Infine, rientra nell'ambito del percorso di adeguamento della Regione siciliana agli standard nazionali l'adesione, prima fra tutte le regioni a Statuto speciale, ai nuovi criteri contabili che entreranno in vigore dal 2015 e che consentono di *spalmare* in dieci anni lo smaltimento dei residui attivi inesigibili. Capite bene che anche questo fa parte dell'accordo, cioè il fatto che dovevamo mettere tutte le risorse che avevamo a copertura dei residui attivi, come ha sostenuto sostanzialmente il Commissario dello Stato nell'impugnativa del febbraio scorso, con questo accordo viene a saltare e, in presenza di un'assenza di fondo, che era stato divorato precedentemente - per carità nessuna colpa, così è andata, sicuramente ci saranno stati dei motivi, così è accaduto -, la nostra dilazione della possibilità di abbattere i residui attivi in un decennio sicuramente ci permette di gestire la fase che abbiamo ereditato in modo tranquillo senza tagliare lo stato sociale, perché qualcuno avrebbe potuto benissimo dire: "voi coprite subito, siete in *default* e buona notte".

Invece credo che lo Stato ci abbia dato degli strumenti per consentire un percorso positivo alla Regione, per uscire da quella situazione che è fatta a pareggio - ve lo dico, non ci hanno regalato nulla -, lo abbiamo fatto a pareggio, "tanto ci levi, tanto ci dai", ovvero la cancellazione al bilancio regionale di entrate che mai si realizzeranno e la cui presenza, nel recente passato, ha condizionato pesantemente il giudizio del Commissario dello Stato.

In conclusione, con l'accordo siglato col Ministero dell'Economia la Regione ottiene un allentamento dell'obiettivo di circa 700 milioni di euro, una riduzione dei tagli di circa 550 milioni di euro e un riavvicinamento sostanziale alle migliori pratiche del resto del Paese.

Poi, c'è una scheda quasi riassuntiva, dove si attesta che avremo un *surplus* positivo di più 700, più 550 milioni a partire dal 2013 fino al 2017; ottiene l'intesa di maggiori spazi di patto, di programmazione, eccetera.

Io vi lascio questa nota, la lascio qui all'assessore che potrà depositarla. Nel testo originario c'erano alcune parole che mi sembrano molto polemiche e le ho cancellate a mano o, comunque, non ho letto dimostrando quindi di essere in questo caso più coerente degli stessi tecnici. Non prendetele in considerazione perché sono state cancellate e sovrascritte a mano.

Lascio all'assessore per l'economia la mia nota, dove ho citato diverse leggi e considerato che non pretendo che si ricordino tutte, credo che sia più corretto analizzare tutto avendo il testo.

Su questo ci potremo confrontare ancora - perché no -, ma vi assicuro che abbiamo agito solo e nell'interesse di questa Regione, di questo Parlamento e delle conseguenze terribili che altre azioni avrebbero potuto determinare.

Siccome devo andare dal medico, che è una cosa che di tanto in tanto facciamo tutti, vi chiedo perdono ma seguirò attentamente - tra l'altro, l'assessore per l'economia sarà in condizione di

sviluppare il dibattito necessario -, vi chiedo perdono, non è per irriverenza che io mi allontano, ma per una necessità.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Presidente. Non ho compreso bene: la nota è comunque a disposizione del Parlamento? Quindi, la possiamo distribuire?

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Sì. Ho precisato che quelle note polemiche sui Governi non esistono, perché non le ho lette.

PRESIDENTE. Noi dobbiamo proseguire nel dibattito. Dico subito chi sono gli iscritti a parlare ed eventualmente, se ci sono altri che si aggiungono, di fare segnale così chiudiamo le iscrizioni a parlare. Nell'ordine: l'onorevole Greco Giovanni, l'onorevole Cordaro, l'onorevole Ciaccio, l'onorevole Di Mauro, l'onorevole Figuccia, l'onorevole Cappello, l'onorevole Anselmo, l'onorevole Gucciardi e l'onorevole Assenza.

E' iscritto a parlare l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, ho difficoltà a iniziare questo mio intervento perché sono tanti e tali gli argomenti che vorrei privilegiare, quelli di contenuto prettamente più serio. Parliamo dei due progetti di solidarietà: uno per quanto riguarda i dipendenti dell'Assemblea, uno per quanto riguarda i dipendenti della Regione siciliana, e precisamente quelli assenti, cioè quelli che avendo maturato il titolo per andare in pensione, noi oggi, con questa manovra - speriamo di no, io dico di no e quindi spero che questa Assemblea bocci questa norma - chiediamo agli assenti, dopo quarant'anni di servizio presso la propria sede di lavoro, una solidarietà per lo sviluppo e per quei soggetti che sono in difficoltà economica.

Comincio con il progetto di solidarietà che abbiamo chiesto al personale dell'Assemblea e vorrei fare un esempio. Vorrei cercare di far capire che quando si chiede un contributo a degli impiegati che hanno avuto quel posto dopo avere superato un concorso, e quindi dopo avere maturato dei diritti, togliere una parte del loro stipendio per questa parola "contratto di solidarietà", allora io dico al buon padre di famiglia che vuol far capire ai propri figli che devono lasciare qualcosa per darla a quelli che stanno peggio di loro o che hanno difficoltà economiche, dico a questo buon padre di famiglia: è giusto che tu chiedi dei soldi agli impiegati e continui a fare una vita piena di privilegi? E' normale che il Consiglio di Presidenza, ad oggi, assuma ancora tutte queste persone a spese del pubblico? E' normale che presso l'Assemblea regionale siciliana abbiamo delle spese che, secondo me, sono pazze: servizio di rassegna stampa e acquisto quotidiani e riviste: 118.000 euro; abbonamenti alle agenzie di informazione: 430.000 euro.

Poi c'è un regalo alla Fondazione Federico II. Corresponsione alla Fondazione Federico II per la diffusione delle attività istituzionali e la promozione dei beni monumentali: 154 mila euro!

Vi potrei elencare tutto il nostro bilancio interno. Ma lo sapete che cosa rimprovero a me e a tutti i componenti di questa Assemblea? Che ancora consentiamo al Presidente dell'Assemblea di avere tutti questi privilegi e dopo lui, con una dichiarazione 'contenta' di oggi, sul 'Giornale di Sicilia', plaude alla riduzione dello stipendio del personale della Camera e del Senato! Lui è contento per questo, lo dice: "Noi abbiamo anticipato quello che oggi hanno fatto Camera e Senato".

Non è una cosa che le porta onore, glielo assicuro! Io non la vedevo da un mese, da quando si è iniziato a parlare del Segretario Generale! Dico che lei si deve vergognare a nascondere ancora oggi! Ha fatto fare una figura barbina al Presidente della Regione, che ha detto: "io non lo so quant'è il compenso del Segretario generale". Vergogna! Una trasmissione che ha messo alla barbina la Sicilia, non il Parlamento della Regione! La Sicilia! Crocetta rappresenta tutti i siciliani!

Avevo chiesto ai suoi collaboratori se dovevamo andare a "Chi l'ha visto" per sapere dove era lei, poi mi hanno detto che era in ottima salute perché mangiava e lo vedono spesso mangiare al ristorante "I Cascinari" col Segretario generale!

Ho un'altra piccola nota. Nella XV legislatura non ho visto un'assenza del Segretario Generale in una qualunque seduta di quest'Aula. Era sempre seduto accanto al Presidente, mai in piedi, seduto, compito, e qualunque richiesta si faceva subito rispondeva.

Ma la cosa che più mi fa arrabbiare è che ho chiesto a qualche componente del Consiglio di Presidenza: "Scusate ma la nomina la propone il Presidente dell'Assemblea, questo contratto che gli avete firmato, a quanto ammonta?", e mi hanno risposto che non lo sapevano. Come sarebbe a dire "non lo sappiamo" se si fa parte del Consiglio di Presidenza! Ebbene, non hanno contezza di quanto prende oppure non ce lo vogliono dire, sono "uomini di panza". Io vado a nominare un componente del Consiglio di Presidenza e lui non sa e non dice quanto è; sono amministrati da noi, quindi svegliamoci, svegliamoci! Non credo che il bilancio interno dell'Assemblea possa essere così chiuso da essere salvaguardato pure dalla Magistratura! Perché lo dico?

Ho fatto due esposti-denunzia, ma nessuna risposta dalla Magistratura.

Se faccio un esposto-denunzia è perché determinate cose mi sembra che non vadano per il verso giusto e quindi cerco di collaborare affinché questa sede, questa Istituzione che è l'Assemblea regionale siciliana, non vada a finire come tutte le altre cose dei politici.

Mi ricordo un'ultima calunnia che da questo pulpito loro hanno pensato che io facessi. Affinché l'Assemblea lo sappia, affinché lo sappia chi ci ascolta: nessuno mi ha denunciato per calunnia!

Se c'è qualcuno che, pentito, lo vuole fare mi denunci perché io li porterò a denunciarmi perché in quella sede, forse, potrò fare valere il senso di giustizia che dovrebbe esserci prima di tutto in questo Parlamento, prima di chiedere soldi per la solidarietà per le nuove povertà. Vergogna! Prima di dare noi e di chiedere un soldo dei dipendenti che hanno fatto un concorso, è giusto che noi ci mettiamo in regola, è giusto che si levino tutti i privilegi! Noi spendiamo circa 300 mila euro per le macchine blu, ma per fare cosa? Con queste macchine che cosa rappresentate?

Questo per quanto riguarda qualche dovere che dovremmo fare noi come Assemblea per dare l'esempio, prima di chiedere soldi ai dipendenti. E ai dipendenti voglio dire una cosa: Presidente, farmi aspettare mezz'ora per essere ricevuto, non è che a me fate niente, perdetevi voi di prestigio. Pensavo che quel funzionario e quel direttore poi mi telefonassero e mi dicessero: "Onorevole, le chiediamo scusa, stavamo risolvendo tutti i problemi dell'Assemblea e quindi chiediamo scusa, non potevamo riceverla". Dopo mezz'ora mi sono alzato e me ne sono andato.

Spero che non capiti ai miei colleghi.

Intanto, la prossima volta dico a questi funzionari che il commesso non appena mi vedrà non mi fermi, perché io so già dove devo andare, quindi non pensate che io sia scortese.

Io aspetterò più che il commesso mi accompagni; conosco la strada, quella è una sede istituzionale dove io opero e, quindi, per cortesia, non mi fate diventare scorretto.

Andrò in tutti gli uffici senza che questo collaboratore, come si chiama, collaboratore parlamentare, mi accompagni, perché già conosco la strada. Compreso il Presidente Ardizzone, se ci vado dica ai suoi uffici che non c'è bisogno di fermarmi, posso solo chiedere se è libero o meno, perché sono educato.

Voglio dedicare due minuti, signor Presidente, e la ringrazio perché ho sfiorato il mio tempo, al personale di questa Assemblea.

Tutti pensiamo che c'è il personale dell'Assemblea, quello di cui ho parlato ora, a cui chiederemo il contributo di solidarietà; ma per il personale stabilizzato, dopo le due sentenze della Corte dei Conti, quella di Palermo e quella di Roma, che danno ragione a questi lavoratori, sapete che cosa ha fatto da quando amministra l'Assemblea questo Presidente? Ha fatto passare il personale stabilizzato assunto a tempo indeterminato a personale a tempo determinato. Determinato perché? Perché durerà

per i cinque anni della legislatura. Forse, avremo commesso un errore pure noi come Assemblea, quando abbiamo approvato nella legge n. 1, qualcosa che va contro questi lavoratori.

Se l'abbiamo fatto, dobbiamo cercare di rimediare perché chi lo dice che dopo i cinque anni questi lavoratori saranno assunti dai colleghi che prenderanno il nostro posto?

E' una grave ingiustizia che abbiamo commesso nei confronti di questi lavoratori.

E l'altra bella perla che ci ha dato il nostro Presidente, sempre buttando a casa 30-40 lavoratori: vi ricordate del centralino telefonico? Ci sono appostati 330 mila euro; nel 2014 se leggiamo il bilancio interno dell'Assemblea, sono appostati 330 mila euro per il centralino.

Sono passati due anni, ma di questo problema non se ne parla.

Ebbene, io spero che questo mio intervento non sia un intervento contro il mio Presidente, perché questo Presidente l'ho votato pure io, solo che lui si considera, come una volta ho detto, Federico II.

Ma Federico II lei se lo sogna! Fa tutto il peggio che faceva Federico II, e non le belle cose che faceva!

Vorrei parlare, infine, dei due emendamenti di cui mi sono lamentato e su cui sicuramente interverrò durante l'esame di questo provvedimento. Ho fatto un emendamento per cercare di portare all'attenzione dell'assessore Agnello il problema del pagamento del TFR alla Multiservizi.

Multiservizi è stata trasformata in un'altra società, giusto pare che a questi lavoratori non si paghi il TFR. Se si va dai commissari liquidatori rispondono che non hanno i soldi. E i soldi del TFR dei lavoratori, loro lo sanno che è per una distrazione di somma, per cosa è servita?

Ho presentato un emendamento con la copertura finanziaria. L'assessore Agnello dice che nella confusione - assessore Agnello, lei è qua e se ne va? Parlo di lei e lei se ne va? Le dispiace che quando uno interviene, lei è chiamato ed è giusto che si sieda.

Signor Presidente lei vede queste cose e non interviene!

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza.

GRECO Giovanni. Ho capito, sì, e ora che mi rivolgo alla Presidenza lei cosa dice all'assessore?

Assessore Agnello, le ripeto, ho presentato un emendamento, è tra quei famosi aggiuntivi, ma io non sono stato presente nella notte dei coltelli! Io vorrei che lei, di sua iniziativa, vada a prendere quell'emendamento e cerchi di farlo proprio, perché è un emendamento di giustizia.

Lei deve pagare il TFR dei lavoratori che avete accorpato in quella unica Società, a meno che non mi dia delle motivazioni per cui non si può pagare questo TFR.

Un altro aspetto negativo di questa manovra: la famosa tabella H. Non è vero che la tabella H è stata debellata. Mi ricordo, durante il primo bilancio di questa Assemblea, cosa ha fatto il mio presidente appena si cominciò a parlare della tabella H: un putiferio!

Onorevole Cordaro, si è stancato di sentirmi?

CORDARO. L'ho sentita poco, onestamente!

GRECO GIOVANNI. Va bene. Per questa tabella H ha fatto un putiferio, ma contro il suo volere perché sono convinto che a lui queste cose non piacciono. Contro il suo volere questa tabella H si presenta e, guarda caso, per dare qualche contributo cosa si fa? Si toglie il finanziamento ai ciechi, ai massofisioterapisti ciechi. Una cosa veramente ridicola! A quegli enti che noi siamo sicuri che sul territorio erogano un servizio e che senza quei soldi li mettiamo veramente in difficoltà, gli vengono tolti dei soldi.

Penso che se in quest'Aula c'è un emendamento, io non ne ho presentati, ma se c'è un emendamento che riporta il finanziamento a queste categorie, a tutte e tre le categorie, io sarò sicuramente il primo a firmarlo e a votare favorevolmente per i ciechi.

Signor Presidente, sa dirmi perché della mozione che riguarda il Segretario generale di Palazzo d'Orleans, presentata da circa sei mesi, non abbiamo notizia e non si riesce a metterla all'ordine del giorno? Ha deciso se è una mozione che possiamo discutere? Avendolo io chiesto ai rappresentanti del Movimento Cinque Stelle, mi hanno risposto che è lei che deve dare notizia se questa mozione è proponibile o meno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, è complicato intervenire dopo l'onorevole Greco, del quale condivido poco nel merito e quasi nulla nel tono, però prendo atto anche delle cose che ha detto. E' complicato immaginare che in un momento così importante, qual è quello del dibattito sulla legge finanziaria, almeno questo è il mio auspicio, la vera legge finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, si debba partire da un intervento che io considero onesto da parte del Presidente della Regione sulla vicenda del ritiro dei contenziosi, ma che non posso condividere.

Non posso condividere per una serie di ragioni, e sarò breve.

Intanto, perché c'è un *vulnus* istituzionale che non può essere colmato da alcun argomento che entri nel merito di questa questione. Il *vulnus* istituzionale parte da un presupposto ormai irreversibile che è quello che ha portato il Presidente della Regione a concludere un accordo così importante per il futuro della Sicilia, tanto più importante quanto dovesse essere vero nel merito quello che egli oggi ci ha proposto e che è assolutamente passato scavalcando qualsiasi prerogativa e qualsiasi coinvolgimento non tanto della Giunta, il che è accaduto e già sarebbe abbastanza grave, quanto del Parlamento, che ha conosciuto dalla stampa che il 4 giugno dell'anno in corso questo accordo col Governo nazionale era stato siglato.

Io ne parlo anche in assenza del Presidente, che ha apprestato ragioni concrete che mi hanno convinto e, quindi, lo faccio perché so che alla fine il Governo è impersonale, è rappresentato, quindi non ci sono riferimenti personali, certo mi farebbe piacere se ci fosse quanto meno l'assessore per l'economia che non vedo; se dovesse essere prontamente avrei una decina di appunti per l'assessore Agnello, magari non vorrei che l'assessore Stancheris dovesse perdere il conto delle mie doglianze, quindi se ci fosse il protagonista sarebbe meglio.

Il Presidente Crocetta ha spiegato le ragioni della sua assenza e ne abbiamo preso atto, anzi gli auguriamo di stare bene, come sarà certamente chiarito alla fine di questo suo controllo medico.

Tornando al tema *vulnus*, assenza totale di coinvolgimento da parte della Giunta e del Parlamento, atto unilaterale. La rinuncia a tutti i ricorsi proposti costituisce un vero e proprio *vulnus* all'autonomia finanziaria e soprattutto rappresenta un momento di assoluta inversione di marcia di tutta una serie di contenziosi che avevano finalmente portato anche a una trattativa sugli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto e che erano partiti ben da due anni, dal 2012, con un'attività svolta sotto questo profilo certamente in maniera egregia dall'assessore per il bilancio, avvocato Armao, che oggi avrebbe potuto portare a soluzioni, a mio modo di vedere, diverse.

I numeri sono diversi e io li rappresento al rappresentante del Governo: 500 milioni rispetto a 4 miliardi. Oggi, il Presidente ha dato dati diversi, li accerteremo, perché noi diamo a tutti, a cominciare dal Presidente della Regione, il beneficio della buona fede fino a prova del contrario.

Ed è per questo che noi accerteremo, saremo vigili su questo tema.

Così come saremo vigili sul fatto che a fronte di un mutuo di un miliardo di euro che avrebbe dovuto e potuto risolvere, o quanto meno abbassare di molto, le aliquote che saranno costretti a pagare sulle tasse i siciliani, rispetto ad una rinuncia dei contenziosi in corso determina, in buona sostanza, la necessità, anche in questo caso oggettiva, di mantenere un livello massimo che non consentirà alcun sollievo, nonostante l'aggravio per le attuali e per le future generazioni di ben un miliardo di mutuo per i prossimi 30 anni, che è sì sulle casse della Regione che vengono rimpinguate dalle tasse pagate dai cittadini.

E allora, l'ulteriore invito a valutare il Presidente della Regione a non proporre alcun atto formale di rinuncia ai ricorsi, l'invito a disdettare l'accordo concluso, unilateralmente ribadisco, senza quell'appoggio che gli avrebbe eventualmente potuto dare più forza da parte del Parlamento, qualora il Presidente ci avesse convinto in data 4 giugno a tutelare realmente, profondamente, gli interessi dei siciliani piuttosto che quelli, qualora ciò dovesse accertarsi, al tirare a campare di un Governo che spero faccia almeno la metà delle cose che dice, su questo noi, da opposizione responsabile, saremo certamente attenti e vigili.

Passiamo alle doglianze della finanziaria così come è uscita dalla Commissione Bilancio.

Io voglio rivolgere intanto un ringraziamento al collega e amico Roberto Clemente, che rappresenta il Gruppo parlamentare che mi onoro di presiedere in Commissione Bilancio, per il lavoro competente e paziente che ha svolto nell'interesse della comunità che noi rappresentiamo in questo Parlamento. E lo voglio fare anche perché alcune battaglie che egli ha portato avanti e che sono nostre, sono battaglie che hanno finito per essere strumentalizzate in maniera assolutamente stupida. Parlare di privilegi rispetto alla norma sul prepensionamento che garantisce un risparmio in tre anni di 42 milioni alle casse della Regione è una polemica stupida, insensata, che noi respingiamo al mittente, al quale mittente chiediamo di confrontarci con le carte in mano, con i numeri che sono oggettivi e che sono difficilmente smentibili.

Parlare di una nuova sanatoria quando ci accingiamo ad esaminare, dopo essere stata votata sempre negli anni precedenti, con tutte le proroghe, anche da parte di chi ha strillato, relativamente alla norma sui sottotetti, è una polemica stupida perché parliamo di enti locali alla fame e dimentichiamo che questa norma avrebbe potuto consentire di far introitare alle casse degli enti locali denaro fresco che poteva dare ausilio alle ristrettezze economiche di questi stessi enti.

A tal proposito, presidente Ardizzone, io ho condiviso il suo percorso in Conferenza dei capigruppo, ma lei deve essere consequenziale.

Quando il Presidente dell'Assemblea dice che l'Aula da mercoledì va al venerdì perché il giovedì i presidenti di Commissione devono convocare le Commissioni per valutare le norme nel merito, non è possibile che il presidente della quarta Commissione non convochi la Commissione!

Qualora il presidente della quarta Commissione, dopo l'indicazione del Presidente dell'Assemblea, non abbia in animo di valutare quelle norme che per merito vanno alla sua Commissione, intanto ha il dovere di convocarla, dopo di che si valuta, si attrezza.

Altrimenti, signor Presidente, lei ha il dovere istituzionale di chiamare i presidenti delle Commissioni perché non dobbiamo prenderci in giro. Non è un fatto personale tra me e il presidente Trizzino, è un fatto oggettivo...

TRIZZINO. L'ho convocata il 30! E' disinformato!

CORDARO. L'ha convocata il 30. Perché noi saremo ancora qua il 30? Dice che l'ha convocata il 30, quindi è autolesionista il presidente Trizzino!

Comunque, signor Presidente, non è il presidente Trizzino che mi deve rispondere, è lei che mi deve rispondere e che deve dare le indicazioni del caso.

C'è stata una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e si è detto che tutte le norme che erano state esitate nell'emendamento GOV.R3, venivano non dichiarate inammissibili, ma accantonate in attesa che la Commissione, ieri, le valutasse, e quelle provviste del parere della Commissione competente sarebbero state trattate a seguire dall'esito dell'assestamento finanziario - non mi sto inventando neanche una virgola - e sarebbero state trattate entro questa sessione che, se riusciremo a fare un buon lavoro, come auspico, finirà il 29 luglio. Altro che convocare la Commissione il 30! Andiamo avanti.

Ci sono alcune cose che ci hanno in qualche modo soddisfatto.

Io ho ascoltato con attenzione il nuovo presidente del CONI, Sergio D'Antoni, al quale auguro buon lavoro e col quale, sono sicuro, riusciremo a fare ripartire una parte dell'economia morta in Sicilia a causa della scorsa gestione, quella dello sport, e devo dire che Sergio D'Antoni, con molto senso della realtà politica, ha detto: " C'è un milione e mezzo di euro. Se lo paragoniamo a undici, o a nove o a quattro e mezzo di appena tre anni fa dovremmo dire che non c'è niente, però sappiamo come funziona, ringraziamo il Parlamento e la Commissione Bilancio, che ha fatto un'attività meritoria, lo consideriamo un punto di partenza".

E' chiaro che se lo sport significa correre appresso ad un pallone, sono troppi.

Se lo sport significa attività sociale, sanitaria, lavorare sul futuro dei ragazzi, sul loro inserimento, sulla scoperta delle regole, credo che vada fatta invece una riflessione. Così come non potrà non essere fatta su quanto è stato fatto, a mio parere, anche in questo caso, considerando le ristrettezze che stiamo vivendo, per alcune categorie che sono state annegate "buttando l'acqua sporca con tutto il bambino", nella Tabella H. Mi riferisco, ad esempio, all'Unione italiana Ciechi, per poi cercare di rabberciare o mettere pezze, perché anche quando, in questo caso, si attacca *tout court* la tabella H, si compie un altro scempio, oltre a quello che, a mio parere, nel 2012-2013 è stato compiuto quando, per la foga - come la chiamiamo usando un neologismo - eliminalista di parte di questo Parlamento, si sono uccise associazioni che non esistevano più da vent'anni - e questo era corretto - ma bastava espungerle e si è, invece, ucciso un mondo che vive e che opera in contesti tragici o, quantomeno, drammatici e che ha bisogno della nostra attenzione e della nostra presenza, senza divisioni e senza sigle di partito.

Avrei tanto volute che ci fosse il Presidente Crocetta, perché lui è sensibile ai temi del rinnovamento, delle riforme, ma al tema della ricerca? La ricerca non c'è in questa Finanziaria!

La ricerca in agricoltura: ricerca e agricoltura, parliamo di due cose che, in questa Terra, devono fornire la svolta per la ripartenza ma, a maggior ragione, vi chiedo: ma che senso ha avuto o avrebbe, posto che ad oggi nei consorzi di ricerca in agricoltura c'è 'zero', avere destinato, nella manovra precedente, 500 mila euro che servono a coprire il fabbisogno fino al 30 giugno 2014 quando, poi, li ammazziamo oggi, avremmo buttato 500 mila euro! Tanto valeva non darglieli perché, a quel punto, li avremmo utilizzati, fin dall'inizio, ad altro.

Assessore per l'economia, io mi sono doluto già per una serie di temi - so che l'assessore Stancheris avrà preso appunti - cominci lei da questo e ne faccia patrimonio e tesoro.

Così come la cultura - abbiamo parlato di sport, abbiamo parlato di sociale, abbiamo parlato di Unione Italiana Ciechi, per fare un'esemplificazione - ma qual è la *ratio* attraverso la quale viene eliminato l'unico centro di produzione musicale che c'è nel sud Italia, che si chiama 'Brass Group' e che ha una storia di 70 anni, al quale viene destinato 'zero', senza un perché e senza una ragione, rispetto a tante altre vicende che sono quanto meno opinabili - e ne faremo oggetto di discussione nel merito, qualora dovesse essere il caso, ma io mi auguro che anche in questa occasione il Governo troverà una soluzione per mantenere in vita un altro centro di eccellenza culturale - rispetto a questo, qual è la *ratio* che guida il Governo? Assessore prende nota, perché noi non possiamo immaginare di togliere i soldi all'Ircac, dalla quale gestione politica sono lontano anni luce, ma per fare che cosa non si sa: togliamo venti milioni di euro all'Ircac, credito alle cooperative, cioè basterebbe il suono di queste parola per capire che è l'unico polmone che tiene in vita un'attività commerciale, produttiva di piccole e medie impresa, che tiene vivo il tessuto sociale ed economico dell'Isola.

Mi sarei aspettato di più. Mi sarei aspettato, ad esempio, che venisse inserita una battaglia sulle zone franche, non era necessario guardare chissà dove, bastava guardare a quello che sta facendo mirabilmente la Sardegna: la defiscalizzazione, che permetterà l'assunzione con abbattimento quasi totale delle tasse per dieci anni e che, in prospettiva dagli studi che ci vengono consegnati, farà ripartire l'economia sarda. Queste sono cose che un Governo di prospettiva non può non guardare.

Il rifinanziamento del credito d'imposta: abbiamo un'ottima legge sull'imprenditoria giovanile e femminile da finanziare quando?

L'integrazione all'affitto per le giovani coppie, parliamo tanto di famiglie, parliamo tanto di ripartenza, di *start up* per giovani che vogliono mettere insieme qualcosa di concreto.

Non c'è, purtroppo, nulla di tutto questo. C'è poco o altro.

I consorzi universitari, assessore, se ne occupi, perché dobbiamo decidere se vogliamo gli Stati Uniti d'Europa o se vogliamo fare la guerra alla fuga dei cervelli, non possiamo avere tutte e due le cose. Sarei per tenere i cervelli buoni qua, se abbiamo come tenerceli; se non mettiamo una lira sui consorzi universitari, sarà complicato tenerli qua. Così come sarà complicato spiegare, da qui a qualche mese, per quale ragione abbiamo eliminato le province, dopo di che scopriamo che sul fabbisogno dei servizi essenziali delle province, da 24 milioni che servono ne avete messi sette.

E' tirare la giacca? Non lo so, fate voi. Avete la responsabilità del Governo.

Come garantiremo il trasporto dei disabili, la manutenzione scolastica, come garantiremo la manutenzione delle strade provinciali, come garantiremo servizi essenziali se abbiamo cambiato il nome, ma ammazziamo quello che è rimasto?

Questi sono temi importanti. Io mi rendo conto della difficoltà.

Il mio intervento vuol essere propositivo, ma non posso non prendere atto di quante cose di straordinaria rilevanza siano state omesse, accantonate o quanto meno sottovalutate.

Noi siamo pronti a dare il nostro contributo, lo ha dimostrato il collega Clemente in Commissione, lo ribadisco in questa sede, fate in modo che questo contributo porti a definire una Finanziaria che possa guardare davvero quanto meno alle esigenze primarie dei cittadini siciliani, soprattutto a quelli più bisognosi, e non in maniera strabica a chi più ha e meno sa utilizzare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenire in un'Aula semideserta con all'ordine del giorno una questione importante, come l'accordo di programma e la discussione generale sulla Finanziaria, non è facile. Lo dico perché oggi mi sarei aspettato un dibattito serrato, pur nell'intendimento generale di comprendere tutti quanti che ci troviamo in mezzo ad una situazione finanziaria difficile, e non è - mi si lasci dire - una situazione difficile nata oggi. Lo è stata nella scorsa legislatura, lo è stata anche nella legislatura precedente a quella del 2008, ed è una situazione finanziaria che trae origine dal modello di spesa dei Governi degli anni '70 e '80 che ritenevano di spendere bene non pensando che, in realtà, ogni spesa doveva essere collegata alla produttività. Ed è un ragionamento questo, Presidente, che ci deve portare tutti quanti al senso di responsabilità e ad essere quanto meno responsabili in un momento così difficile.

Perché, ripeto, la Finanziaria di oggi deve avere caratteristiche ben precise, e cioè una Finanziaria che doveva avere riguardo a quella che noi sappiamo essere la priorità di questa Regione: il pagamento degli stipendi al 31 dicembre e la necessità di ridurre la spesa, sapendo che tutto questo aveva una difficoltà originaria che è legata alla mancanza di risorse.

Il Presidente della Regione oggi ha illustrato un percorso che ha compiuto autonomamente, e io qui non voglio entrare in disquisizioni di natura giuridica in ordine a quella che poteva, doveva o non doveva essere l'autorizzazione al Presidente, che lui stesso ha ricordato in questi giorni essere stata più volte detta e ripetuta, perché sul piano politico io non vado dietro a quelli che potrebbero essere gli abusi o qualche altra cosa; vado dietro a quanto è stato compiuto, agli atti che sono stati posti in essere. E voglio per un momento ritornare alla scorsa legislatura, quando il predecessore dell'attuale Presidente informò il Parlamento della gravità della situazione.

Tutti quanti, lo ricordo benissimo, distinguendo le posizioni politiche di ciascun partito, di ciascun gruppo parlamentare, pur stando negli interventi su di chi fosse la responsabilità di quel momento, tutti quanti convenivamo sulla necessità di fare fronte comune perché non potevamo consentire che la Regione si avviasse al *default*.

Ricordo iniziative politiche che sono state compiute da più parti, ricordo l'audizione di assessori di quel Governo col premier Monti, unitamente al Presidente della Regione, ma anche nelle relative Commissioni, perché si riuscì a mettere in evidenza che in realtà il debito era un debito consolidato, era un debito che poteva essere sostenuto, era stato quantificato in 5,3 miliardi di euro e subito dopo, a causa di mancanza di liquidità, il Governo nazionale dispose circa 600 milioni che consentì alla Regione siciliana di superare quel momento di difficoltà.

Oggi abbiamo saputo di questo accordo attraverso la stampa e ha messo tutti quanti in difficoltà.

La Commissione Bilancio è stata ferma per due giorni sugli articoli 4 e 5, l'assessore lo ricorderà, ma le osservazioni che sono state fatte in Commissione al di là del merito del famoso decreto pubblicato, se non ricordo male, il 17 giugno scorso che è successivo all'accordo, al di là del fatto che in maniera unilaterale il Governo nazionale può tornare indietro rispetto a questo accordo, alle preoccupazioni sui ricorsi ritirati o se si decide di fare a meno delle risultanze positive degli eventuali ricorsi - e non capisco qual è la ragione per cui si tenga in piedi un ricorso - il Presidente della Regione ha compiuto un atto di natura politica e finanziaria, per il quale noi tutti quanti avremmo voluto essere coinvolti per riflettere insieme e ragionare.

Se comunque quest'atto è stato fatto, vorrei - e mi dispiace che non sia presente il Presidente stasera - che si istituiscano dei tavoli, che si faccia un'attività seria, interpartitica, perché la rivoluzione vera che il Presidente Crocetta spesso annuncia dovrebbe essere proprio quella di coinvolgere tutti i gruppi parlamentari in un'attività che deve avere la responsabilità nel sostegno al progetto Sicilia. Perché se è vero che quest'anno siamo riusciti a completare il bilancio con l'appostazione di risorse che scaturiscono da questo benedetto accordo, è anche vero che il primo di ottobre avremo a che fare con un altro modello di schema di bilancio, insito sempre nello stesso accordo, il cosiddetto recepimento del 118, attorno al quale potremmo discutere ore ed ore; ma il fatto è che io credo che il Governo debba con immediatezza, con forza, alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo l'estate, incontrare il Governo nazionale e avviare quei tavoli tecnici.

Se è vero che nella legge, credo la 5/2014, assessore, era stato scritto che a seguito dell'accordo che si doveva sottoscrivere in Conferenza Stato-Regione, cosa che invece non è stato fatto perché sembra sottoscritto quasi in maniera privata tra il Presidente e il Ministro, e non mi risulta che le altre regioni a Statuto speciale lo abbiano sottoscritto, è anche vero che noi dovremmo preoccuparci non tanto di quello che è successo, con la sottoscrizione dell'accordo che prevede questa disponibilità - francamente non ho ben capito se sono soldi o altro, qualcuno dice risorse, quando l'assessore lo vorrà chiarire in concreto sarò ben felice di ascoltarlo e di prenderne atto - credo che dovremmo preoccuparci di quello che succederà a settembre, quando dovremo mettere mano al bilancio del 2015. Non è una cosa banale, è una cosa complicata che darà vita a bilanci consolidati, darà vita ad una trasparenza dei conti, darà vita all'incameramento di debiti che appartengono a tutte le strutture che sono collegate alla Regione siciliana, rispetto alle quali francamente non so quali risposte tutti quanti possiamo dare.

C'è un altro tema, Presidente, e lo dico sempre con senso di responsabilità, che è quello di questa Finanziaria, su cui non voglio dilungarmi sulla specificità di questo o di quell'articolo.

Registro soltanto un dato, Presidente dell'Assemblea, lo dico a lei: dell'emendamento GOV.R3, che è stato stralciato, sono portati in discussione in questo disegno di legge soltanto quattro articoli: tre che riguardano il Movimento Cinque Stelle e uno che riguarda il PD.

Se il metodo è quello che tutto il GOV.R3 doveva andare in discussione nelle competenti Commissioni legislative, è giusto che anche questi articoli non si trattino e vengano inviati nelle competenti commissioni di merito. Lo dico per dovere di chiarezza, perché io ero assente.

Mi sento di dirlo perché credo che sia giusto così.

Ma il tema reale è quello che riguarda le risorse che impegniamo in questa Finanziaria.

Noi abbiamo impegnato risorse consistenti, ho voluto prendere l'articolo 32, comma 2, lett. a), che fa riferimento alle risorse che sono state impugnate, perché il Commissario ha impugnato queste

risorse? Onorevole Formica, io credo che le abbia impugnate perché il Commissario dello Stato è convinto che non ci siano questi soldi. Il Commissario dello Stato ha il convincimento che noi spendiamo soldi che non abbiamo. Questo nodo l'abbiamo risolto, assessore, o non lo abbiamo risolto? Io credo che non l'abbiamo risolto. Non penso di avere altro da aggiungere, perché la mia preoccupazione è che anche questa manovra verrà impugnata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ciaccio. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, io intervengo per capire bene cosa realmente questo Parlamento è chiamato a discutere, perché ho sentito la relazione che ha fatto il Presidente della Commissione Bilancio, che con opportuna *ars oratoria*, ha evidenziato gli aspetti positivi e le criticità; ho sentito la relazione di minoranza che, secondo me, ha evitato di distruggere questo testo; ho ascoltato il Presidente della Regione che ha citato, e non entro nel merito, che alcuni articoli verranno stralciati: quando vedrò la norma o la riscrittura di alcuni di questi articoli li valuteremo. Quindi, ad oggi, entro nel merito di questo testo, quello che è stato esaminato e che ci è stato consegnato, sono abituato - non farò tanti giri di parole - a chiamare le cose col loro nome, senza usare la semantica della parole per avallare un mio pensiero o un altro, o fare giri di parole, ed essendo anche il Segretario della Commissione Bilancio, ho il dovere di dire che questo disegno di legge, in senso stretto, non è né una Finanziaria né una variazione di bilancio, e senza fare polemica io lo definisco - come è già stato definito da molti dei colleghi - la "svendita della Sicilia 782/A".

Ripeto, non voglio essere offensivo, cerco di dare le mie motivazioni, ognuno in questo dibattito ha dato una propria lettura, anche se a volte mi sembra che il Presidente non fosse nella stanza con noi in Commissione Bilancio, perché ha citato e ha detto sull'accordo delle cose che, personalmente, non mi risultano.

Ho cercato, anche grazie agli Uffici, di capire in senso stretto cosa è una legge Finanziaria.

La legge finanziaria, in senso stretto, doveva contenere il saldo netto da finanziare, ovvero il disavanzo pubblico tra le spese e le entrate finali; il saldo a ricorso al mercato, ossia il deficit complessivo da coprire; l'importo dei fondi speciali di bilancio; l'importo massimo per il rinnovamento dei contratti del pubblico impiego; gli stanziamenti per il rifinanziamento di spese in conto capitale previste da leggi in vigore e, infine, le previsioni di spesa a lungo termine, le quali vengono a ricollegarsi con risorse finanziarie disponibili in ogni anno. Ovvero, nella variazione di bilancio dovevano essere semplicemente specificate variazioni di capitoli della legge Finanziaria, che erano stati o sovra o sottodimensionati.

Oltre le definizioni, basta guardare i disegni di legge delle varie regioni per renderci conto che questo, a paragone, è altro, non dico che proprio non è, ma è altro.

Io devo comunque dare atto che, per questi punti stretti di competenza della Finanziaria, l'assessore per l'economia si è mostrato puntuale a tutte le nostre richieste, con le relazioni, col farci avere tutta una documentazione aggiuntiva che inizialmente mancava come accompagnamento al testo e preciso anche un po' nei numeri, con l'unica eccezione all'articolo 32, che invito a ricontrollare, perché i 566 milioni e 830.000 euro, dove poi è elencato punto per punto da dove li recuperiamo, facendo la somma c'è un ammanco di 270.000 euro, potrebbe essere anche una distrazione, oramai lavoriamo soltanto alle 5 del mattino! E' anche comprensibile qualche errore.

Ma, entrando nel merito, oltre questi punti, che dovevano essere solo ed esclusivamente questi, abbiamo altre norme: norme di settore, finanziamenti diretti, ampliamento ai precari, recepimento di norme nazionali, tutto basato anche ed esclusivamente sull'accordo con lo Stato - e non entro nel merito, come ha fatto qualche collega, se sia giusto o meno, se il Presidente della Regione poteva o non poteva farlo (secondo me poteva farlo) -; il problema è che con questa legge lo stiamo ratificando, anche per quanto c'è scritto nell'accordo, perché nell'accordo c'è scritto che "i contenuti del presente accordo sono recepiti in specifiche disposizioni legislative per le parti in cui è

necessario..."; è proprio nell'accordo! E siccome è una legge al cui interno ci sono diversi punti, noi di fatto - ripeto, lui lo poteva fare - lo stiamo avallando.

Quindi, prima dobbiamo chiederci se noi vogliamo avallare questa cosa e siccome anche dal nostro punto di vista - e lo abbiamo detto più volte - è un regalo che stiamo facendo nei confronti dello Stato, dove c'è anche una clausola, al punto 3, su cui magari molti non si sono soffermati, che dice che lo Stato può, per esigenze di finanza pubblica, anche ritirare o rimodulare un accordo, poi dovremmo capire loro rimodulandolo e noi normandolo cosa andiamo a danneggiare.

Il problema di questo testo che, secondo me, non è una Finanziaria, nasce da un problema che è stato già sollevato dal collega Fazio e dalla collega La Rocca sull'organizzazione del nostro Parlamento e in questo mi rivolgo a lei, Presidente Ardizzone, sicuramente non è colpa sua, ma essendo il Presidente ne ha la responsabilità, perché non è possibile lavorare in questo modo.

Le chiedo, quindi, di convocare la Commissione per il Regolamento e di intervenire sul Regolamento interno per dare rispetto e non mortificare il lavoro dei colleghi che lavorano costantemente nelle varie commissioni e poi per degli accordi, per volontà, non lo so, per colpa di tutti noi, tutti e novanta, non teniamo in considerazione un parere, un emendamento, una proposta, niente! E questo è mortificante per tutti e novanta i deputati di questo Parlamento e, ripeto, è vero che non c'è scritto nel Regolamento, loro dovrebbero soltanto illustrare, ma la Commissione Bilancio non può arrogarsi di entrare nel merito di norme di settore. Quindi, la invito ufficialmente a riunire la Commissione Regolamento e a cambiare questa norma. Dopo di che, ripeto, voglio cercare di capire effettivamente cosa stiamo facendo in questo testo.

Il nostro Parlamento continua in questo modo; se, per caso, questa Finanziaria viene approvata così, con questo testo, continuerà ad essere poco credibile nei confronti dei siciliani e di tutta l'Italia.

Siamo costantemente bersagliati e visto che il Presidente è molto attento anche alle osservazioni, evitiamo di difendere l'indifendibile, facciamo un passo oltre, cerchiamo di essere coerenti con quello che effettivamente diciamo e portiamo avanti.

Dovremmo parlare di rilancio dell'economia siciliana, come è già stato menzionato da qualche collega, aiutare gli imprenditori, gli agricoltori, tutte persone che fanno girare l'economia, pensando un po' meno a fare assistenzialismo.

Dobbiamo cercare di ripensare totalmente la pubblica Amministrazione, perché sicuramente dalla legge del 2000 non possiamo dire che ne abbiamo tratto dei benefici.

Partecipate, sanità, privilegi, tantissime cose! Abbiamo inserito - e mi ricollego a quanto detto dal collega Cordaro, che l'ha difeso - il fatto di mandare in pensione i regionali, le abbiamo definite "baby pensioni", non vorrei troppo contrastare il collega, ma ad oggi non abbiamo avuto, nonostante l'avessimo richiesta, una relazione tecnica con numeri alla mano.

Ad oggi, paradossalmente, abbiamo ricevuto in Commissione Bilancio, e forse neanche tutti, una 'favoletta' firmata dall'assessore Valenti che non porta neanche la firma del Segretario generale che certifica quel risparmio. Quindi, prima di dire che c'è un risparmio, visto che per noi è un privilegio, dobbiamo avere qualcuno che lo certifichi.

Ho fatto un esempio. Visto che rimandiamo non solo i dipendenti della Regione, ma anche quelli delle partecipate, alla normativa pre-Fornero con la famosa 'quota 97', ho fatto una simulazione: ho 23 anni, inizio a lavorare privatamente in una società, all'età di 30 anni vinco un concorso - 'vinco', ho dei dubbi - e a ad oggi mi ritrovo, all'età di 60 anni, con 30 anni di contributi, o meglio 37 perché si aggiungono quelli del privato, e posso andare in pensione a 60 anni.

Ma lo sapete quanto deve lavorare oggi una persona normale per avere, forse, una pensione sociale, il minimo? Almeno 66 anni. Ditemi voi se questo non è un privilegio!

Ricordo che questo Parlamento ha approvato la stabilizzazione dei precari con un fondo.

Quindi, prima di ridurre la pianta organica dovremmo stabilizzare quelle persone.

Le mandiamo in pensione, stabilizziamo i precari, riduzione zero.

Ripeto, prima della discussione di questo articolo gradirei che il Governo certificasse il reale risparmio con una relazione tecnica e non con una 'favoletta', perché noi di prioritario, o meglio, il Governo di prioritario ha altre questioni, come l'interporto.

Noi abbiamo stanziato sei milioni di euro per finire un piazzale a Catania, che mi risulta dai dati forniti anche dal Presidente, ci rende 36 mila euro. Significa che noi abbiamo spesi 6 milioni, ne guadagniamo 36 l'anno, recupereremmo le somme in 167 anni.

Penso che nel settore privato una persona del genere verrebbe arrestata, invece che facciamo?

Gli diamo ulteriori 2 milioni e mezzo come debiti fuori bilancio, però che succede?

Siccome lo stesso emendamento era insieme al MAAS, altra vergogna che è successa, perché abbiamo chiesto le carte, abbiamo votato un rifinanziamento di debiti fuori bilancio, ci viene data una relazione dopo che votiamo, prima gli diamo i soldi, poi leggiamo la relazione e ci facciamo tutti belli dicendo: "guardate, presentiamo le carte alla Corte dei Conti".

Ma come? Prima li finanziamo e poi chiediamo di mandare le carte alla Corte dei Conti?

Su questo rivolgo un particolare invito al Governo, perché queste cose ci rendono poco credibili.

Ci sono diversi aspetti che non sto qui ad elencare punto per punto, perché sull'articolo 27, la cosiddetta famigerata ex tabella H, chi c'è e chi non c'è, non entro nel merito, però sicuramente ci sarebbe da ridere su come è nata ed è stata modificata. Una sera il Governo stralcia tutto, la sera successiva alle cinque rispuntano; ogni ora c'era un cambio.

Ripeto, questa finanziaria, secondo la nostra analisi, non è una finanziaria e, Presidente, lei avrebbe dovuto dichiararla inammissibile *in toto*; quindi, o a seguito di un dibattito costruttivo da parte di tutti in maniera responsabile, noi trasformiamo la 'svendita della Sicilia' in una finanziaria oppure sicuramente io e tutto il mio gruppo parlamentare non ci renderemo complici di cotanto scempio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, ho ascoltato l'intervento del Presidente della Regione e aspettavo, dopo aver ascoltato l'intervento, di potere leggere quella relazione che lui ha elaborato in risposta alle rimozioni che sembrerebbe avere registrato e, insieme al mio gruppo parlamentare e al mio capogruppo, l'onorevole Falcone, abbiamo provato a trovare le ragioni dell'entusiasmo espresso dal Presidente della Regione.

Il Presidente Crocetta, con riferimento all'accordo tra il ministro per l'economia e la Regione siciliana in materia di finanza pubblica, prima ha avuto a dire che è stata compiuta un'opera che mai era stata realizzata. "Risolve alcune questioni devo dire che alla fine non ci hanno regalato nulla" - lui dice - "tanto ci è stato dato e tanto ci è stato tolto. Torniamo a casa soddisfatti, siamo stati a Roma, c'è stato un incontro cordiale e mi sembra che possiamo ritenerci soddisfatti". E no!

Già quello sarebbe stato un torto, vorrei dire al Presidente della Regione; già quello, in un momento come questo, in cui i cittadini chiedono degli sforzi enormi per poter andare incontro alle istanze di chi perde il lavoro nelle imprese, ma la questione, se è possibile, è andata peggio rispetto a come lui l'ha descritta, perché non è vero che "tanto ci è stato dato e tanto ci è stato tolto".

Al contrario, assessore, credo che abbiamo fatto un accordo al ribasso e i vantaggi di questo accordo non capisco a chi vadano.

Credo che questo sia un atto, quello che ci porta il Presidente della Regione - peraltro, giustamente a firma sua e del ministro, quindi senza alcuna certificazione rispetto alle questioni del bilancio e della spesa - che ha un mero valore politico, che non ha contenuti tecnici e di sostanza e che, evidentemente, per il momento, ad oggi, attenua un buco enorme, ma che assolutamente non pone nessuna prospettiva per il futuro; non pone nessuna prospettiva dal primo di ottobre, data del recepimento del 118; non pone nessuna prospettiva dal prossimo anno.

Certo non è così, come lui aveva dichiarato: "noi stiamo riuscendo a stabilizzare i conti".

Semplicemente stiamo dilatando la spesa con tutto quello che attiene agli ammortizzatori sociali, e lo stiamo facendo nella consapevolezza che dal prossimo anno, fra tre mesi, non ci saranno le condizioni per poter dare continuità a questo genere di interventi.

Io vorrei fare riferimento ad alcuni commi di questo accordo, ad esempio il quarto, dove si dice che "il contributo regionale alla finanza pubblica per l'anno 2014, in termini di saldo netto da finanziare, è ridotto di 118,9 milioni"; poi, sbucano come per incanto questi 436,5 milioni di euro.

Vorrei chiederle, assessore, ma se avevamo 142 milioni, come siamo arrivati a questo numero, 435 milioni, di che cosa è frutto? Come sono state quantificate queste somme? Capisco che erano le somme che ci servivano, capisco che era quello che serviva, a noi servono 435 milioni, bene, allora qua ci scrivo 435 milioni e sono a posto! Però, come ci siamo arrivati?

La differenza tra 435 milioni e 142 milioni è troppa! C'è una quantificazione? Ci sono delle sentenze della Corte Costituzionale, come quella a cui qui si fa riferimento, la numero 241 del 2012?

No, questa sentenza dice esattamente il contrario.

A sostegno dei 'numeretti' da noi inseriti lì, non trovo ancora nulla.

Poi al sesto, "La Regione si impegna a ritirare entro il 30 giugno 2014 tutti i ricorsi".

Il Presidente della Regione ha parlato per un quarto d'ora dei ricorsi. "Noi rinunciamo ai ricorsi. Non è con i ricorsi che risolviamo la questione". Quindi, "La Regione si impegna a ritirare entro il 30 giugno 2014 tutti i ricorsi contro lo Stato pendenti dinanzi alle diverse giurisdizioni relative".

C'è stato un esito di questo impegno che era relativo al 30 giugno 2014? Non mi sembra.

Mi sembra, invece, che l'opzione immediata e la conseguenza del fatto che i ricorsi non sono stati rinunciati sta nella seconda parte del comma 6, dove si dice: "Comunque, qualora questo non dovesse essere stato fatto, si impegna a rinunciare per gli anni 2014, 2015, 2016, 2017 agli effetti positivi sia in termini di saldo netto da finanziare che in termini di indebitamento".

Noi, quindi, facciamo salva quella partita che sappiamo essere soltanto illusoria e ci impegniamo a rinunciare agli effetti positivi per i prossimi quattro anni.

Questo farebbe sempre parte di quell'accordo, dove nulla ci è stato tolto e nulla ci è stato dato.

Lo stesso accordo che continuo a definire al ribasso, ma cerco di comprendere a vantaggio di chi.

Andiamo alla Finanziaria: ci sarà modo di entrare nel merito nella trattazione degli articoli.

Il mio gruppo parlamentare ha presentato diversi emendamenti.

Noi ritenevamo che l'attuazione della legge pre-Fornero, così come l'avevamo ipotizzata, potesse consentire l'alleggerimento del personale attualmente in servizio; pensiamo che bene sia stato fatto all'articolo 35 dando prospettiva al personale non solo dell'ente Regione, ma anche delle partecipate di poter usufruire dei nuovi indicatori fissati. Questo consentirà alle partecipate di beneficiare finalmente di una serie di input che arrivano dai rapporti di collaborazione con gli altri enti cercando, ovviamente, di alleggerire quelle strutture che si erano appesantite, perché quando si ha un dipendente che da troppo tempo vive in quella struttura, il quale prefigura la possibilità di andare in pensione e gli si nega questa opportunità, è chiaro che si crea un danno alla persona, ma un danno probabilmente pure all'ente. Allora forse è bene andare incontro, così come è stato previsto all'articolo 35, grazie anche al nostro intervento, in modo da prevedere queste forme di prepensionamento.

Certo, abbiamo espresso alcuni dubbi sul mancato sistema di riforma che dovrebbe coinvolgere alcuni enti come ESA, IACP.

In questi mesi l'ESA si è reso protagonista di ritardi nei pagamenti, ritardi assurdi di 4 mesi.

Noi pensiamo che, così com'è organizzato, non può funzionare e che serva una riorganizzazione, lo abbiamo detto e, ove necessario, servirà prevederne la soppressione, ovviamente garantendo i diritti del personale che all'interno di quella struttura si è formato raggiungendo alti livelli di professionalità.

Pensavamo che, rispetto alla formazione professionale, non dovesse essere tutto cestinato.

Pensavamo che alcuni strumenti come le *start up*, il rifinanziamento del credito di imposta, una mano tesa a quei lavoratori di progetti come il progetto 'Spartacus', gli sportelli multifunzionali a cui si era dato tanto spazio, potessero risolvere la questione dovesse essere risolta.

Invece, un bando che ancora tarda ad essere pubblicato e i cui confini sono tuttora incerti perché non sappiamo se quel bando effettivamente sia stato fatto per gli operatori degli sportelli multifunzionali o se sia stato fatto per altri, visto che i requisiti che sono lì previsti, assessore, sono diversi da quelli che gli stessi operatori hanno.

Pensavamo che si potesse dare maggiore spazio alle imprese, oltre che il credito di imposta.

Pensavamo e pensiamo che sia un errore non utilizzare le somme residue del Fondo nazionale di solidarietà, al cui interno sono previsti cinque milioni di euro.

Pensiamo che sia assolutamente un furto voler intervenire a discapito di enti come l'IRCAC.

Pensavamo e pensiamo che, rispetto a strutture che sono fortemente a rischio e che non potranno prorogare la cassa integrazione ai dipendenti, come la Keller, dovessero avere maggiore attenzione da parte del Governo.

Signor Presidente, voglio comunque dire che lei, rispetto a quella Conferenza dei capigruppo alla quale ho partecipato, ha fatto sicuramente una scelta che è di grande rispetto istituzionale circa l'attività del Parlamento. Di questo bisogna darne atto, perché in quella notte, come tanti colleghi hanno detto, alle 5 del mattino - e non si capisce perché la Commissione debba lavorare solo di notte, lontano dai giornalisti, lontano dai partiti e dai parlamentari, mentre potrebbe farsi un'attività normale di giorno. Tutte le Commissioni si riuniscono di mattina e di pomeriggio, perché arrivare alle 5 del mattino? - tuttavia la scelta di arrivare ad uno stralcio di quella norma per rinviarla in Commissione è stata una scelta di grande rispetto istituzionale, di questo la ringrazio.

Tuttavia, Presidente, devo dirle che continuo a temere che lo scempio era stato compiuto da questo Governo col rischio serio che a questo punto si rimanga impantanati con una impugnativa da parte del Commissario dello Stato, anch'io la intravedo, e per questo non me la sento di inveire e di dare addosso a quel profilo, ma sento invece di poter dire che la responsabilità è tutta nostra e del Governo che rimane troppo distante dalle cose dei siciliani, perché troppe cose sono state sottovalutate e ad oggi mi sembra davvero che manchi la prospettiva.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente, dopo circa sette anni di attività parlamentare, ho letto in questi giorni e in queste notti una finanziaria che ha dato e che darà - mi auguro, col lavoro che svolgerà questo Parlamento - attenzione a tanti articoli, dei 77 che ci sono, oltre che allo sviluppo, ai bisogni della gente.

Mi rivolgo ai tanti che lavorano per i disabili, per le comunità, le comunità alloggio e ho visto che c'è un'attenzione particolare anche al risparmio. Finalmente leggo l'articolo 6 di questa finanziaria che taglia finalmente alcune commissioni inutili, comitati, collegi, consigli.

Vedo con molta attenzione che in questi anni, in questi due anni, abbiamo recuperato circa due miliardi di euro, finalmente penso che le regioni d'Italia ci guardino con una attenzione particolare.

Leggo nelle parole del Presidente, del Governo ma anche del Parlamento, e devo ringraziare tutti i parlamentari che, quando si attenziona un bisogno del territorio e della comunità, hanno prestato attenzione affinché quel taglio si faccia profondamente e che possa portare beneficio alla comunità; cosa che non hanno fatto altri parlamenti, attenzione che non hanno dato altri parlamentari nazionali, senatori. Ma leggo con attenzione l'aiuto alle imprese, l'articolo 31 che toglie ancora circa 30 milioni di euro per aiutare le imprese, per i bisogni delle imprese che non riescono a pagare i debiti.

Consiglio ancora una volta il Governo - e questo, come 'Articolo quattro', sono stato incaricato di attenzionare i quesiti - di prestare attenzione alle riforme, a quel che riguarda la riforma della

formazione professionale, a quel che riguarda l'aiuto ai precari che, dopo vent'anni, sono ancora in attesa, a quel che riguarda le società partecipate. Chiudiamole. Nelle società partecipate c'è tanto personale qualificato che può essere di grande aiuto nella pubblica amministrazione regionale. Sono persone che, da tanto tempo, prestano attività lavorativa e che hanno sicuramente acquisito molta esperienza che, possibilmente, attraverso l'articolo che consente il prepensionamento dei dipendenti regionali, potrebbe essere anche di grande aiuto.

Ecco, sono tanti, oltre ai precari, ci sono tante altre platee di lavoratori che hanno diritto al lavoro.

Noi abbiamo preso l'impegno di salvaguardare tutti coloro che lavoravano alla scadenza del 31 dicembre 2008: questo percorso non si è ancora completato.

Ringrazio il Governo per avere attenzionato il territorio sotto l'aspetto forestale.

Finalmente sono partiti i lavoratori, sono andati già nei luoghi, in tutto il territorio, per cercare di salvare qualche ettaro di terra.

In questa finanziaria, finalmente, devo dire, che non solo da parte del Governo ma anche alcuni emendamenti che ho letto, proposti dai deputati, danno un significato veramente diverso rispetto agli altri anni. Non voglio fare nomi e cognomi per un fatto di pubblicità, ma ci sono tanti colleghi che si battono per cercare di portare a compimento alcune cose che riguardano la società e sicuramente la fanno vivere in modo molto diverso, per bene.

Vedete, su tutto quello che riguarda il lavoro e che riguarda la società, io ho sempre prestato attenzione e lo farò, con tanta umiltà, con tanto onore, con tanto piacere, perché la gente si aspetta che questo Parlamento finalmente, il Parlamento della Regione siciliana, dia un segnale diverso, si possa inserire in un contesto di crescita, in cui si attenziona il territorio e il cittadino che vive nel territorio, dando loro tranquillità.

Abbiamo recuperato, e devo dire grazie al Governo. Con le risorse che abbiamo racimolato, possibilmente dalla prossima programmazione 2014-2020, il Governo interverrà finalmente con soldini *cash* per non disperdere le risorse vere che arrivano dalla Comunità europea.

Ecco, colleghi, io ho letto i 38 punti della tabella H, ma ne voterei 10, forse 9!

Oggi tutti noi, e su questo devo rivolgere un plauso al Presidente dell'Assemblea, che in questi giorni ha responsabilizzato un po' l'Italia con i suoi articoli dicendo che noi siamo partiti dando un esempio di umanità che tanti politici, nell'intero territorio nazionale, non hanno espresso.

Questo è un momento veramente di grande riflessione affinché tutti questi soldi, affinché tutti questi sacrifici vengano immediatamente impegnati per tutte le rubriche dove occorrono per mettere la parola 'fine' a questa drammatica crisi.

Voglio spendere una parola pure per i teatri.

Non me ne vogliano i colleghi di altre province, ma Palermo, Catania e Messina sono città d'arte, città di cultura, e se trascuriamo questo settore, sicuramente la gente dirà che noi la cultura l'abbiamo dimenticata e sicuramente dirà pure che abbiamo preferito il malaffare invece del vero momento civile che deve vivere una cittadinanza, che è quello della cultura.

Concludo dicendo che la ex tabella H deve essere ancora ridimensionata. Ci sono associazioni che non possono vivere la problematica del bando, ci sono associazioni che lavorano per i malati terminali, ci sono associazioni che si impegnano per portare solidarietà, e non è facile, ai tanti disabili, ci sono delle associazioni che si impegnano, ad esempio, nel Banco alimentare.

Vedete quanto vivo, ad esempio - ma su questo mi nascondo - vedere una persona che va a chiedere, dopo che si è vista licenziata e che da anni non vede un soldo in quella famiglia. Quindi, vi prego su questo di essere attenti e riflettere su questi argomenti che sono argomenti bipartisan.

Qui non c'è articolo 4 o 5 o 6. Non ci sono partiti politici che possono andare oltre.

Occorre votare il testo immediatamente per dare certezza e tranquillità a tanta gente che anche di poco si accontenta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, come mio consueto sarò breve anche perché sia il collega Ciaccio, al quale rivolgo i miei complimenti per l'ottimo intervento, che la collega La Rocca, sono entrati bene nel merito del provvedimento. Del resto, sono i componenti effettivi della Commissione Bilancio del Movimento Cinque Stelle.

Presidente, innanzitutto devo ringraziarla per la decisione che abbiamo condiviso durante la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e la ringrazio perché questa decisione rappresenta la tutela del Parlamento non solo nei confronti di se stesso, perché abbiamo sempre denunciato che ogni manovra finanziaria, a volte, ha assunto le dimensioni per il ruolo che molti deputati hanno esercitato, di Consiglio comunale, dove gli interessi particolari sono a volte prevalsi sugli interessi generali, ma rappresenta la tutela del Parlamento e, quindi, della legge rispetto al Governo stesso, se consideriamo il fatto che almeno metà degli emendamenti aggiuntivi contenuti nel GOV3 erano e sono del Presidente Crocetta e, quindi, di questo Governo.

Questo è il segnale di un Parlamento che è in grado di autotutelarsi nell'ambito di uno scontro che è vero, è silenzioso, ma c'è, esiste e questo scontro si consuma ogni giorno fra Parlamento e Governo.

Non so su quale lunghezza d'onda questo Governo è sintonizzato, ma certamente non su quella dei siciliani. Io lo vedo sintonizzato, come bene ha detto l'onorevole Ciaccio, sulla lunghezza d'onda di Roma, e questo accordo che noi ci apprestiamo a ratificare, attraverso questa legge finanziaria, è un accordo unilaterale che vede come parte debole, solo ed unicamente la nostra Regione.

Mi chiedo, Presidente Ardizzone, ma noi a Roma che cosa ci siamo andati a fare quando abbiamo discusso con gli altri Consiglieri regionali di autonomia e di specialità se poi, unilateralmente, il Presidente della Regione, in barba a quello che questo Parlamento ha deciso, sceglie di rinunciare a dei crediti che, anche questa volta, sono sottoposti ad una interpretazione attraverso quella nota che è stata scritta a caratteri cubitali e che ci è stata testé fornita dal Presidente della Regione?

Io leggo semplicemente di una regione che si obbliga, di una regione che si impegna, di una regione che nei confronti dello Stato, pur essendo a Statuto speciale, si comporta esattamente come una regione a Statuto ordinario, una regione succube dello Stato e di Roma.

Non è un caso che i nostri colleghi, a Roma, stanno conducendo una battaglia dura, una opposizione forte rispetto alla riforma costituzionale che Roma vuole imporre e che continua ad imporre, appunto, alle Regioni.

Io, onestamente, credo che questo accordo e quanto si consuma in questo Parlamento finisca col renderci deboli, poco credibili, renderci una regione senza spina dorsale. Una regione che rinuncia a prescindere dagli effetti positivi, qualunque essi siano, per l'arco di tre anni, è una regione che non riesce a guadagnarsi il rispetto da parte di Roma e delle decisioni che ci vengono imposte, praticamente, dall'alto.

Condivido gli apprezzamenti e le critiche che ha esposto l'onorevole Ciaccio perché noi dobbiamo decidere in via definitiva qual è il ruolo della Commissione Bilancio e qual è il ruolo delle Commissioni di merito perché, altrimenti, anche in questa finanziaria *ter*, le Commissioni di merito avrebbero potuto evitare di studiare e di proporre sulle singole parti di propria competenza pareri od emendamenti perché tanto, alla fine, la Commissione Bilancio fa quello che le pare, non si occupa più di contabilità o di denaro, perché entra nel merito dei singoli provvedimenti vanificando ogni sforzo compiuto nei giorni precedenti e per Regolamento interno e secondo quanto dice il Regolamento sulle parti di propria competenza.

Questo, ovviamente, non è possibile perché il Regolamento va seguito, perché noi commissari delle altre Commissioni abbiamo un ruolo e perché a noi spetta il merito dei provvedimenti e non certo alla Commissione Bilancio che, alla fine, appunto, prevale sostanzialmente su tutto.

Noi questa finanziaria non la condividiamo né per le modalità con le quali è stata partorita.

Ormai anche noi del Movimento Cinque Stelle conosciamo perfettamente la liturgia che si consuma nei giorni della finanziaria. Domenica ero presente anch'io in Commissione Bilancio, abbiamo lavorato fino alle 7.30 del mattino perché attendevamo l'articolo 28 che è stato riscritto tre o quattro volte; il lunedì abbiamo fatto le 5.30 del mattino; la Commissione, convocata alle ore 17.00 del pomeriggio, ha poi cominciato a lavorare in concreto dopo le 22.00 o, probabilmente, ancora più tardi. Ma non la condividiamo nemmeno nel merito, sebbene questa finanziaria contenga anche dei provvedimenti di iniziativa parlamentare e, nella fattispecie, di iniziativa del Movimento Cinque Stelle.

Chiudo soltanto con una battuta: la Sicilia muore di fame, era il caso di regalare due milioni di euro, sotto la falsa bandiera della trasparenza, alla stampa e ai giornali?

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, augurando al Presidente Crocetta il buon esito della visita medica alla quale si sta sottoponendo, non posso fare a meno di non restare stupito dal tenore dell'intervento svolto in quest'Aula dal Presidente della Regione, dopo avere letto questo accordo e gli appunti del Presidente Crocetta.

Quasi, quasi, mi ero pentito di avere sottoscritto la petizione popolare e l'ordine del giorno presentato in quest'Aula per disdire questo famigerato accordo, accordo poi tra virgolette, perché torneremo sull'argomento ascoltando il Presidente della Regione.

Invito tutti i colleghi a perdere dieci minuti del loro tempo leggendo questo accordo e quello che, invece, il Presidente Crocetta ci ha propinato in maniera assolutamente non conducente come contenuto dell'accordo: ossia quello che, testualmente, in queste paginette è definito come "*Breve riassunto degli effetti finanziari dell'intesa appunto sull'accordo con il Mef*".

Il Presidente Crocetta ha contrabbandato per accordo quelle che sono le sue libere interpretazioni di ciò che è avvenuto a Roma. Purtroppo, quello che è avvenuto a Roma è invece contenuto nelle due paginette iniziali, caro Presidente e caro assessore per l'economia, è composto di sette articoli che, se leggete attentamente, di accordo non hanno nulla.

Si tratta di una resa incondizionata, assunta in ginocchio dinanzi al ministro per l'economia.

Del resto, la stessa forma con cui questo accordo viene sottoscritto la dice lunga!

Quali sono gli altri atti ufficiali che il Presidente ci ha consegnato?

La lettera del 9 giugno 2002 del Ministero delle finanze, con cui invia alla Presidenza della Regione siciliana il testo già firmato e sottoscritto dal ministro per l'economia per la semplice apposizione della firma del Presidente della Regione, che è solo una presa d'atto e una ratifica di questa resa incondizionata, di questo atto unilaterale! Se leggete queste due paginette prenderete atto che si tratta solo di rinunce da parte della Regione, e non si tratta solo di rinunce ai contenziosi, si tratta di rinunce fondamentali in tema di finanza pubblica.

Ma per venire all'aspetto che più ci interessa, ossia a quello della rinuncia al contenzioso innanzi alla Corte Costituzionale, leggete l'articolo 6 dell'accordo: "*La Regione s'impegna a ritirare entro il 30 giugno 2014 - quindi, purtroppo ritengo che ciò sia già avvenuto - tutti i ricorsi - non alcuni, come aveva detto il Presidente Crocetta - contro lo Stato pendenti dinanzi alle diverse giurisdizioni relativi alle impugnative di legge o di atti consequenziali in materia di finanza pubblica, promossi prima del presente accordo*". Tutti! "*O comunque, cosa ancora più grave, a rinunciare in ogni caso per gli anni 2014-2017 agli effetti positivi, sia in termini di saldo netto della finanziaria che in termini di indebitamento netto dovessero derivare da eventuali pronunce di accoglimento*".

Rinunciamo ai ricorsi, rinunciamo perfino all'esito eventualmente positivo di questi ricorsi, e ci si viene a dire che abbiamo salvato la Sicilia? Noi abbiamo compromesso definitivamente, se una speranza avevamo per quest'Isola, con questo pseudo atto incondizionato di resa abbiamo svenduto completamente il futuro nostro, ma soprattutto il futuro dei nostri figli, dei nostri giovani.

E, attraverso questo, pretendiamo con l'articolo 32 di finanziare la manovra di spesa contenuta in questa leggina che definire finanziaria mi sembra un po' troppo, indicando tutta una serie di entrate che, non me ne vogliano e non voglio assolutamente essere pessimista, né augurarmi che ciò avvenga, ma dando per scontate entrate che tali assolutamente non sono al cento per cento.

Mi auguro di sbagliarmi.

Che dire nel merito? Tutti i vizi della vecchia politica, in questa leggina ci sono tutti, compreso il tentativo, notte tempo perpetrato, di inserire una norma *omnibus* in cui si parlava di tutto e del contrario di tutto, che fortunatamente questa Presidenza, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha ritenuto di stralciare. E quindi, signor Presidente, grazie al suo intervento abbiamo ben ventisette articoli stralciati, non uno o due, ventisette articoli stralciati.

Grazie, signor Presidente, e grazie ai capigruppo che in Conferenza hanno, quanto meno, evitato questo ennesimo scempio.

Questa tabella H, che ha cambiato nome diverse volte, la ritroviamo all'articolo 27, composto da 38 commi. Articolo 27 di trentotto commi, nei quali ci saranno due o tre commi che riguarderanno e riguardano iniziative meritevoli; ma la stragrande maggioranza degli altri commi prevede interventi di spesa dettati dalla pura logica di spartizione clientelare e di ammiccamento ad amici o ad amici degli amici, così come pure trattamenti di assoluta e ingiustificata disparità come quelli menzionati dal collega Fazio.

Manca qualsiasi intervento per le infrastrutture. L'assenza dell'assessore per le infrastrutture durante tutti i lavori di questa finanziaria credo sia emblematica da questo punto di vista, e a me che nei giorni scorsi mi lamentavo per la mancata possibilità di intervenire per un dragaggio che può costare trenta-quarantamila euro per il porto di Pozzallo, invaso quotidianamente dagli sbarchi degli immigrati e che servirebbe a rendere agibile il porto turistico e peschereccio invaso dalla sabbia che ha già causato il naufragio di alcune imbarcazioni, l'assessore mi ha aperto le mani dicendo che non c'era un euro.

Questa è l'attenzione con la quale questo Governo guarda ai problemi veri della Sicilia.

E allora noi abbiamo cercato di intervenire attraverso emendamenti, emendamenti in Commissione Bilancio, emendamenti che abbiamo riproposto in Aula e che cercheremo di sostenere perché quanto meno attraverso questa finanziaria, questa leggina, non finanziaria, si eliminino delle storture evidenti in tema di attività produttive, come ad esempio quei canoni assurdi sulle cave che rendevano assolutamente impossibile procedere all'attività estrattiva e che lo stesso assessore ha dovuto riconoscere essere tale, tanto è vero che ha sospeso l'operatività della norma precedente; o quella in tema di forestali attraverso l'abolizione proposta da me, dall'onorevole Fazio e da altri colleghi dell'articolo 12 o della parte dell'articolo 12 che, attraverso quella assurda graduatoria unica, è stata ed è foriera di enormi ingiustizie per tutti i soggetti che erano inseriti legittimamente, dopo anni di diuturna occupazione nell'ambito delle rispettive separate classifiche.

Ancora, stiamo cercando di venire incontro ai temi delle attività produttive in agricoltura o dell'allevamento attraverso il rimpinguamento dell'ARAS per quel CORFILAC, per il quale il Presidente Crocetta aveva preso un impegno personale nel dibattito sulla manovra precedente e che però troviamo oggi dotata ancora di risorse assolutamente insufficienti; o per l'agricoltura e per i settori colpiti da eventi eccezionali, che hanno subito danni atmosferici di enorme rilevanza, che in un momento di così grande crisi si sono ritrovati, dall'oggi al domani, anche privati di quei risarcimenti già previsti che il Governo Lombardo aveva appostato nella precedente finanziaria.

Di tutto questo ci occuperemo nei prossimi giorni, ma da quello che mi sono sforzato di enunciare in modo breve, ritengo che parlare di effetti positivi che possono derivare alla Sicilia da questa manovra sia assolutamente utopistico, come volere nascondere la testa sotto la sabbia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò un intervento molto breve, non mi sono portato neppure il supporto delle carte. Farò un intervento breve seppur diviso su due argomenti, perché molti dei colleghi che mi hanno preceduto hanno illustrato, dal punto di vista dell'analisi e dal punto di vista tecnico, le criticità di quanto è stato proposto.

Voglio iniziare con un'analisi sulla relazione di maggioranza e la relazione di minoranza.

A mia memoria credo sia la prima volta che la relazione di minoranza si possa certamente scambiare come relazione di maggioranza laddove, appunto, sta a significare la funzione vicariante, che giustifica questo Parlamento ha assunto rispetto al Governo, perché ormai da qualche 'non finanziaria', da qualche provvedimento finanziario a questa parte il Parlamento è costretto ad assumere una funzione vicariante. Vicariante rispetto a che cosa?

Rispetto alle manchevolezze, vicariante rispetto, ogni tanto, agli strafalcioni, vicariante rispetto alle disattenzioni, vicariante rispetto alla non percezione della complessità dei problemi che abbiamo davanti e all'insufficienza degli strumenti posti in essere per risolverli; tant'è che oggi siamo arrivati alla novità assoluta che la relazione dell'onorevole Vinciullo, di fatto, è una relazione assimilabile a quella di maggioranza, tra virgolette, laddove appunto recitava *"abbiamo dato risposta a questo problema.., abbiamo dato soluzione a quell'altro problema.., abbiamo risolto quell'altro problema ancora.., ci stiamo accingendo a risolvere qualche altro problema che rimane..."*.

Ora non sembri un paradosso quello che sto dicendo, è il risultato di una discesa quasi fragorosa, quasi un ruzzolone rispetto al punto di partenza che ha segnato la nascita della nostra autonomia e del nostro Statuto e al punto di caduta in cui ci stiamo avviando, sempre più velocemente, che è quello del misconoscimento di tutte le nostre prerogative fino al punto di decisioni che umiliano la dignità dei siciliani stessi.

All'inizio lo Stato ha cominciato prevedendo per il Meridione, e per la Sicilia in particolare, l'intervento straordinario o compensativo rispetto alle disuguaglianze infrastrutturali, istituendo la Cassa per il Mezzogiorno, che ha iniziato a fare una serie di interventi, a mettere in opera una serie di interventi infrastrutturali per cercare appunto di colmare questo gap.

Finita l'esperienza della Cassa per il Mezzogiorno, con tutte le problematiche che ha lasciato, lo Stato ci ha, tra virgolette, concesso di sopravvivere al *deficit* che avevamo rispetto al Nord Italia, concedendoci cosa? Concedendoci delle prebende. E le prebende che cos'erano? Erano la possibilità di qualche soldino in più per dare lavoro in un'Isola disperata e affamata di lavoro che si è concretizzato con i forestali, con gli articolisti, con tutti i precari della pubblica amministrazione, con le assunzioni nelle società partecipate, con una serie di provvedimenti anche economici che, in qualche modo, hanno consentito alla Sicilia di sopperire, di reggere a quella mancanza di sviluppo, figlia della mancanza di infrastrutture, che lo Stato si è ostinato a non voler colmare.

Ora siamo passati ad un'altra fase, signor Presidente e onorevoli colleghi, ed è la fase del mancato intervento sulle infrastrutture, del mancato adeguamento dell'apporto di risorse come da Statuto, ma addirittura all'umiliazione della 'elemosina', dopo avere cancellato nel corso degli ultimi anni una serie di trasferimenti previsti dallo Statuto e quindi dalla Costituzione italiana e che erano figli delle grandi lotte che questo popolo ha dovuto combattere per avere il riconoscimento di quello Statuto.

Quindi, dopo la cancellazione di trasferimenti dovuti per legge, siamo arrivati al ricatto, al ricatto di uno Stato 'biscazziere', perché di questo si tratta, al ritratto di uno Stato 'strozzino' che nel momento in cui intravede le difficoltà di una Regione causate da esso stesso Stato nel mancato riconoscimento dei trasferimenti, punta il coltello alla gola e dice: "Li vuoi 400 milioni, ti servono quattrocento milioni per quest'anno? Li vuoi questi quattrocento milioni? Te li do!".

In Sicilia si dice: *"mancia cà du' toi manci"* "mangia che del tuo mangi", cioè non solo ci tolgono più di due miliardi di trasferimenti negli ultimi due anni, poi ci dicono pure: *rinuncia ai contenziosi che ti darebbero diritto*, ci si dice in Aula: *"ma tanto l'esito dei contenziosi poi viene aggirato dallo*

*Stato". Ma se l'esito dei contenziosi viene aggirato dallo Stato con altre leggi, che bisogno c'è di rinunciare? Non c'era bisogno di rinunciare se l'esito, come ci è stato detto, viene comunque aggirato con altre leggi messe in campo dallo Stato! Se ci viene imposto di rinunciare, evidentemente, vuol dire che lo Stato sa di essere in torto, di essere fuori dalla legalità costituzionale nei confronti della Sicilia e da perfetto bandito qual è, puntandoci il coltello alla gola e sapendo che le sue azioni, l'azione dello Stato, ci hanno portato nella situazione di *deficit* in cui ci troviamo e di impossibilità a fare fronte agli impegni assunti con leggi di spesa, regolarmente votati e regolarmente costituzionalizzati, ci dice: *"va bene, ti do questa miseria"*, che poi sono le risorse che comunque ti spettavano, *"ti do una piccola miseria di queste risorse ma tu per tre anni rinunci in partenza a tutte le giuste cause dinanzi alla Corte Costituzionale o ad altri organi giurisdizionali, cause che tu hai intrapreso a difesa delle tue prerogative garantite dalla Costituzione in maniera tale che non potrai più chiedermi nulla e quei soldi che io ti ho sottratto non te li darò mai più."**

Non solo. Ti impongo anche condizioni che per i prossimi anni impediranno di fatto a questa Regione di chiudere il proprio bilancio".

Ora il punto è questo, Presidente e onorevoli colleghi: in maniera pragmatica, dall'esperienza che ho, mi sarei aspettato che sul finire di una legislatura, fossimo stati a 4 anni, a 4 anni e mezzo, chiunque sta al Governo, sia esso un sindaco sia esso il Governo nazionale sia un presidente di Regione, certamente per motivi del tutto comprensibili, non va ad impelagarsi in una situazione di contenzioso forte e quindi di tagli, anche forti, al proprio bilancio nell'imminenza di una competizione elettorale.

Ma, ad inizio di legislatura, ed avendo davanti tutto il tempo per difendere il buon diritto dei siciliani, avendo davanti il tempo per intraprendere realmente una battaglia nei confronti dello Stato, di questo Stato bandito, perché ci punta il coltello alla gola, non capisco veramente perché si sia scelta la strada del "tiriamo a campare per questi quattro mesi".

Ma il tirare a campare per questi quattro mesi, che si estrinseca poi nel documento finanziario, nella variazione di bilancio, nella mini finanziaria, la finanziaria *ter* - chiamiamola come vogliamo, ormai siamo nell'anomalia più totale - quel tirare a campare per pochi mesi è un tirare a campare che non è lungimirante perché noi, da ottobre in poi, dovremo occuparci di fare la finanziaria, quella vera, quella dell'anno prossimo, e accettando quelle condizioni e non operando peraltro in maniera incisiva per adeguarsi, perché io mi sarei aspettato che avendo firmato quell'accordo con lo Stato che impone una nuova, diversa e più restrittiva contabilità, una nuova diminuzione di trasferimenti alla Regione per i prossimi anni, mi sarei aspettato che, per esempio, quelle norme di spesa che sono state abbondantemente e pesantemente cassate già la prima volta dal Commissario dello Stato, fossero definitivamente abbandonate. Mi sarei aspettato e mi aspetto che una piccola riflessione l'Aula in questo senso la faccia durante l'iter della Finanziaria, perché comunque noi non possiamo finanziare la spesa con soldi che non abbiamo, con entrate che non abbiamo!

Ma anche quando la volessimo finanziare di fronte ad un quadro di finanza regionale stabile anche per i prossimi anni, si potrebbero trovare soluzioni.

Ma cambiando il quadro da ottobre in poi, cambiando la contabilità, e sapendo già ora della diminuzione dei trasferimenti di questo Stato 'bandito' che ci ricatta sin dal prossimo 2015 - per non parlare del 2016 e del 2017 - come continuiamo con queste norme di spesa sapendo che ci mancheranno queste risorse e anche le altre l'anno prossimo? E l'anno prossimo come faremo a chiudere il bilancio? Non ci saranno più provvedimenti, piccoli provvedimenti *spot*, non ci potranno più essere piccole scappatoie, non si potrà più chiedere a questa o a quell'altra categoria di fare dei sacrifici per tappare dei buchi, delle falle, che poi diventano voragini di spese spesso non controllate.

E allora sarebbe più logico, sarebbe stato più logico, e mi auguro che sia più logico, e finisco Presidente, che nel corso dell'esame di questa finanziaria si tengano presenti queste variabili, si tengano presenti i pericoli a cui andiamo incontro, non fra tre anni, non fra quattro anni, non fra dieci anni, ma fra pochi mesi, da qui ad ottobre, a novembre, quando ci saremo confrontati con una

finanziaria che non potremo fare! E quindi dopo domani! E allora, dopo domani, che faremo? A chi daremo la colpa? Quali provvedimenti potremo assumere se non si comincia già da ora a tagliare quello che c'è da tagliare? E se non si comincia da subito con provvedimenti veri di sviluppo, perché il dato certo è che ci siamo ridotti solo a tagliare, ad eliminare prebende, ma soprattutto ad eliminare posti di lavoro senza pensare che ci sono milioni di persone ormai, in Sicilia, che hanno superato abbondantemente la soglia di povertà e che non solo non hanno lavoro - fatto che potrebbe essere contingente - ma non hanno la speranza di poter avere un lavoro, fatto che è molto ma molto più grave. Se non siamo in grado di portare qui delle norme di legge che, da un lato, semplificano l'utilizzo dei fondi europei e se, dall'altro lato, non siamo in grado di andare a ricontrattare, col Governo nazionale prima e con Bruxelles dopo, soprattutto le modalità di spesa e di utilizzo dei fondi europei per immettere sul mercato subito risorse produttive, risorse che possano dare lavoro e sollievo, saremo travolti dalla realtà perché non sarà più un problema di mettere una pezza, un rattoppo o di fare un piccolo taglio. Il ciclone, infatti, quando parte travolge tutto e tutti.

Allora cerchiamo di porre rimedio, da un lato, eliminando sacche di spreco, che ancora ci sono e, dall'altro lato, vedendo se è possibile subito, in questa finanziaria, altrimenti alla ripresa, mettere in campo delle disposizioni di legge che agevolino, che semplifichino, che velocizzino l'impiego dei fondi europei residui che perderemo (tutti e due i miliardi, circa, che abbiamo da spendere), senza parlare di quelli della programmazione 2014-2020.

Questo è il compito che ci deve vedere impegnati.

Il contenzioso con lo Stato, così come avevamo detto essere una grande presa in giro per i siciliani, il buco da un miliardo per i debiti, vi ricordate la grande battaglia condotta in quest'Aula?

Avevamo ragione: quel mutuo non solo non è servito a far ripartire l'economia, ma non ha portato un centesimo nelle casse dei siciliani e delle imprese siciliane e ha gravato le finanze della nostra Regione ancora di una spesa, per trent'anni, che impedirà di ridurre le tasse.

Ora facciamo la stessa cosa moltiplicata per cinque, sei miliardi - perché di questo si tratta - con i debiti in contenzioso con lo Stato. Non siamo neppure in grado di utilizzare le uniche risorse che abbiamo, che sono i fondi europei. In quale situazione drammatica ci troviamo!

Uno sprone per il Governo perché si dia da fare non per risolvere i piccoli problemi, ma per dare risposte a milioni di disoccupati siciliani, a tutti quelli che hanno perso lavoro, e l'unico modo in cui dare risposta è rinunciare a quell'accordo con lo Stato, un accordo capestro, un accordo leonino.

Come si dice dal punto di vista legale, signor Presidente?

PRESIDENTE. Sa bene come si dice.

FORMICA. Un accordo leonino obbliga una sola parte; quando l'altra ha una posizione di forza troppo alta, obbliga una sola parte ad accettare ciò che non è accettabile.

Dall'altro lato, vedere di arrivare ad una semplificazione urgente, ad una ricontrattazione con l'Europa e con lo Stato dell'utilizzo dei Fondi europei, altrimenti la Sicilia non ce la farà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, cercherò di guardare con un occhio meno politico ma più tecnico, sebbene non sia un addetto ai lavori, a quella che doveva essere una manovra correttiva, a quella che avrebbe dovuto essere una norma che mettesse in sicurezza, salvaguardasse i conti della Regione, che consentisse il pagamento degli stipendi e, ove possibile, prevedesse pure qualche iniziativa, qualche intervento di crescita.

A distanza di circa un mese da quando si è iniziato a discutere questa norma, ci ritroviamo con un disegno di legge, un testo abbastanza appesantito e, grazie all'intervento - qui lo voglio dire - del

Presidente Ardiccione che ha accolto le nostre preoccupazioni, le nostre perplessità, questo testo arriva in Aula non con circa 80 articoli, ma arriva in Aula con poco meno di 50 articoli.

E ancorché il testo sia stato ridotto, è comunque assolutamente pesante. Perché questa manovra è stata fatta? Viene fatta perché dovevamo superare la scure del Commissario dello Stato che, nel gennaio scorso, aveva impugnato la legge 5/2014, la finanziaria di questo esercizio finanziario.

E il Commissario dello Stato aveva impugnato quella norma non a caso.

L'aveva impugnata in ragione del venire meno dei principi di veridicità, di attendibilità e di appropriatezza della spesa ma, al contempo, per l'aleatorietà, per l'alea delle entrate che il Commissario dello Stato, in ragione al dettato legislativo statale, precisamente la legge n. 196, in maniera molto chiara, diceva che cosa? La norma in essere, approvata dal Parlamento siciliano, non ha contenuti di veridicità perché alle nuove spese non seguono autorizzazioni di riduzione di spesa o nuove entrate certificate.

E' questo il punto su cui cade quella finanziaria, e dobbiamo partire da questo.

Sulla scorta di quel ragionamento, il Parlamento siciliano si è determinato a ritornare in Aula per fare una manovra correttiva. E noi ci aspettavamo questo. Ci aspettavamo una manovra correttiva anche alla luce dell'intervento della Corte dei Conti che, ancorché si dica abbia parificato il bilancio della Regione, sostanzialmente non l'ha fatto.

Ha segnalato zone d'ombre, ha segnalato che ci sono 500 milioni di euro che andrebbero regolarizzati, e in quest'Aula non è stato portato un assestamento a seguito della parifica della Corte dei Conti, avvenuta qualche settimana addietro.

Allora, ecco perché, piuttosto che soffermarmi sulla questione delle spese, se sia giusto o meno togliere soldi all'Ircac per darli ad altri, se sia giusto o meno togliere soldi all'Irfis per pagare altre cose o per creare un fondo di rotazione per altre cose, se sia giusto o meno sottrarre o creare spesa in un determinato capitolo rispetto ad un altro... e quanti fiumi di parole sulla cosiddetta 'tabella H' che rivive e riprende corpo, ma non voglio assolutamente soffermarmi su questi fatti, il mio timore, lo voglio dire all'assessore Agnello, è l'articolo 32.

L'articolo 32, di fatto, rischia di non tenere, e vado a spiegarne il motivo.

L'articolo 32 ci mette nelle condizioni di avere tutta una serie di voci: la prima, la macrovoce, è alla lettera a) del comma 2, secondo la quale noi abbiamo ripreso i 362 milioni, la cui parte più sostanziosa è data dalle somme congelate dal Commissario dello Stato nell'ultima impugnativa della legge 5. Quelle somme, che stiamo prendendo, erano congelate, e si è detto, l'ha detto il Presidente Crocetta, "le abbiamo liberate". E no, e no! Quelle somme non possono essere liberate.

Quelle somme, nel caso in cui si volesse essere elastici, quanto meno dovrebbero andare al fondo di salvaguardia degli equilibri di bilancio, così come questo Parlamento, l'anno scorso, si determinò con la legge 9 del 2013 e quella legge 5 che andava ad individuare un capitolo e un articolo molto chiari, il comma 5 dell'articolo 4. Cosa dice l'articolo 4 della legge 5?

Dice che quando ci sono minori oneri, in sede di definizione dell'accordo, e i corrispondenti minori oneri del bilancio regionale sono integralmente destinati, a che cosa, a quel fondo di salvaguardia degli equilibri di bilancio che deve coprire non soltanto quei famosi 3 miliardi e 300 milioni di crediti inesigibili (quella cifra è inesigibile), ma ancora necessita di un provvedimento del Ministero dell'economia e delle finanze, a cui si aggiungono altri 770 milioni di euro che sono quelle partite inferiori ai duemila euro che sono già state certificate come inesigibili, ma anche gli altri saranno inesigibili. E siccome nel decreto legislativo n. 118, è stato detto: "*abbiamo trovato la soluzione per spalmare questo debito di circa 3 miliardi e mezzo in undici anni*", ma, di fatto, non c'è una norma che ancora lo consente, noi che cosa avremmo dovuto fare?

Avremmo, sì dovuto coprire quel fondo, il fondo di salvaguardia, con almeno 350 milioni, ma avremmo altrettanto dovuto replicare questa copertura negli anni a venire.

E sapete cosa abbiamo fatto? Assessore Agnello, forse lei, inconsapevolmente, l'ha fatto.

Il fondo di salvaguardia dell'anno 2013 aveva una certa dotazione, e quei fondi, non utilizzati, sono andati in economia. Per cui, da un lato, l'abbiamo coperto, sebbene in parte, ma dall'altro lato, non avendoli utilizzati per cancellare i crediti inesigibili, li abbiamo portati in economia e quindi, domani, diventano avanzo di amministrazione. E, di fatto, abbiamo sterilizzato con un atto amministrativo quello che avevamo fatto per legge.

Ecco perché l'articolo 32 va immediatamente rivisto, assessore.

Va immediatamente rivisto perché il cuore, il cardine della norma, di questo articolo 32, se cadesse malauguratamente, attenzione, cadrà l'intera norma, cadrà l'intera manovra correttiva.

Ecco perché, a mio avviso, del comma 2 ci sono 3 voci che vanno riviste. La lettera a), la lettera c), i risparmi della sanità. Un risparmio, per poter diventare posta di entrata, deve essere previsto con un'autorizzazione legislativa. Non si può dire, presidente Formica, che abbiamo tolto in via amministrativa "abbiamo ridotto una spesa". Come quando, lo dicevo poc'anzi, togliamo dal fondo delle somme accessorie dei dipendenti 10 milioni di euro. Vero, lo possiamo fare, ma non significa che sia una vera riduzione di spesa, perché se io, dipendente, mi sentirò leso e non c'è a monte di quella riduzione del capitolo una norma legislativa, io la impugno innanzi all'Autorità giudiziaria, ottengo ragione, e la Regione siciliana dovrà rimpinguare quel fondo.

Quindi, di fatto, quelle riduzioni sono reali quando sono con norma autorizzativa.

Ecco perché alla lettera h) del comma 2 dell'articolo 32, si dice "13.320 migliaia di euro", cioè tredici milioni, li abbiamo ridotti perché abbiamo decurtato tutta una serie di capitoli.

Non basta, assessore Agnello. Necessita una norma che dice che per i vari capitoli e per le varie finalità, da domani è l'1,5 per cento. Bene, per le finalità di cui a questo scopo, deve essere ridotto dell'1,5 per cento. Non dobbiamo ridurre i capitoli di spesa, dobbiamo ridurre la norma di autorizzazione da cui dipende il capitolo di spesa; soltanto in questo modo garantiamo in parte l'articolo 32. Io lo vorrei garantire tutto, non so se ci riusciremo; ma cerchiamo di frenare, di correggere questo Parlamento.

Non deve essere soltanto Parlamento per parlare, deve essere tavolo di confronto.

Poco fa, mi è piaciuto l'onorevole Di Mauro, quando ha invocato un patto per la Sicilia di tutte le forze politiche, nessuna esclusa, un patto che non guardi a maggioranza e minoranza.

Se questa norma verrà impugnata, assessore Agnello, sicuramente voi non ci farete una bella figura, ma le conseguenze le piangeremo tutti, in quanto significa che c'è stata una maggioranza che non ha saputo ben operare, che non ha voluto al contempo trovare il confronto con una opposizione che in quest'ultimo periodo ha lavorato - me lo lasci dire - con grande prestigio, io dico, con grande correttezza, con grande zelo svolgendo il proprio compito, e fare delle critiche non significa fare ostruzionismo, fare delle critiche non polemiche significa aiutare il Governo interamente inteso della Sicilia, di questa terra, così martoriata. Quella terra massacrata di cui l'onorevole Formica diceva che è diventata la terra delle gabelle, la terra dei colonizzati.

Siamo diventati la terra che non soltanto dà una grossa quota parte di quello che produce allo Stato centrale, ma in più lo Stato centrale ci impone un balzello che era di 956, poi diventato di 1.043, e che oggi diventa di un miliardo 142 milioni di euro che dobbiamo riversare allo Stato.

Lo Stato, pertanto, prende una grossa quota parte degli introiti delle aziende che producono in Sicilia, ma che hanno la sede fuori, e al contempo ci impone un ulteriore prelievo.

Assessore Agnello, questo accordo che abbiamo fatto è un accordo su cui credo bisogna fare qualche riflessione aggiuntiva, voglio dirlo con tutta franchezza: è un accordo che può starci bene per quanto riguarda i limiti del patto di stabilità, ma non ci sta per nulla bene per quanto riguarda i contenziosi o quello che ci viene riconosciuto. Non ci sta per nulla bene, perché lo Stato cosa ha detto? *"A fronte di sei contenziosi, di cui uno tu lo hai chiuso favorevolmente, ti do soltanto gli effetti finanziari di quel contenzioso, ma tutti gli altri te li faccio ritirare"*.

E' molto bello, è molto semplice, ma è come se io ti minaccio dicendoti che non darò seguito agli effetti della sentenza della Corte Costituzionale.

Bene, ma se è questo, assessore Agnello, battiamo i pugni sul tavolo e non paghiamo le rate di mutuo alla Cassa depositi e prestiti. Dimostriamo anche noi, coi fatti, di essere forti e non di diventare forti con i deboli e deboli con chi è forte.

Oggi dobbiamo rimettere al centro del dibattito nazionale la Sicilia e lo dobbiamo fare anche con un atto di coraggio, perché diversamente rischia di essere un insulto al prestigio della Sicilia là dove, quando in Consiglio dei Ministri si discutono questioni afferenti agli affari regionali di questa nostra Terra, il Presidente Crocetta, che in quella occasione, in quella sede, ha la dignità di Ministro della Repubblica, non si presenta al tavolo.

E' chiaro, siamo coloro che non riusciranno a dimostrare le ragioni di questa Terra massacrata, dilaniata; una Terra che oggi si vede anche a rischio di commissariamento, come qualcuno si spinge a dire; una Regione siciliana, Presidente Ardizzone, che non riesce più a pagare gli stipendi.

Io non credo che qua, non perché voglia spezzare una lancia a favore di qualcuno, poi dell'assessore Agnello, una Terra che non riesce più a garantire non soltanto i trasferimenti all'Assemblea regionale ma agli enti locali, alle società partecipate, significa che a breve, per problemi di cassa, metteremo a repentaglio pure il regolare pagamento degli stipendi dei dipendenti regionali. Ce lo dobbiamo dire, abbiamo depauperato, prosciugato le risorse comunitarie, extra-regionali per pagare l'ordinarietà. E' una situazione che fa accapponare la pelle, è una situazione veramente difficile nell'indifferenza quasi, nella superficialità di una maggioranza che non ha compreso fino in fondo i problemi. Altro che accapigliarvi riguardo a quale ente dare qualcosa in più e a quale dare qualcosa in meno!

Quindi, abbiamo detto una norma che metta in sicurezza l'articolo 32, una norma che dia il senso della replica al fondo di salvaguardia finanziaria perché diventi un fondo vincolato in maniera tale che, se nel 2014 stiamo mettendo 300 milioni di euro, nel 2015, non avendoli utilizzati, quei 300 milioni di euro non li riportiamo in economia ma rimarranno là a garanzia, a salvaguardia, a sicurezza dei crediti inesigibili.

Queste sono cose, assessore Agnello, che lei non può sottacere o di cui non può non tenere conto.

Dopo di che la norma è assolutamente sovraccaricata ed è sovraccaricata di norme che hanno di tutto e di più. Dobbiamo togliere i soldi all'IRCAC, dobbiamo togliere quei soldi all'IRCAC ma non abbiamo una relazione tecnica; dobbiamo sottrarre i soldi all'IRFIS e non abbiamo una relazione tecnica; dobbiamo sottrarre i fondi a quell'istituto di credito che oggi rappresenta l'ultima speranza per il mondo cooperativistico, per il mutuo soccorso cooperativistico e, invece, cosa abbiamo oggi?

Stiamo depauperando questa che è l'ultima speranza per i nostri operatori del settore cooperativistico.

Tutti i deputati sono stati tutti inondati di mail, oltre 250 mail Presidente Ardizzone, sono arrivate dal mondo cooperativistico, non soltanto a Falcone, sono arrivate a tutti indistintamente, per questo grido allarme. Ecco perché Forza Italia, ieri, per voce del suo coordinatore, il senatore Gibiino, lo ha detto in maniera molto chiara: *"I soldi dell'IRCAC non si toccano"*.

Non si toccano, caso mai noi possiamo fare fronte con altri strumenti.

E c'è un emendamento di Forza Italia che dice come recuperare quei 25 milioni, messo là. Abbiamo detto sull'IRFIS, attenzione, vi ricordate quell'emendamento, quella norma che toglieva 60 milioni di euro? Ve lo ricordate? Dovevamo vendere le azioni, le quote azionarie le vendevamo e, al contempo, facevamo cassa in entrata. E se qualcuno andasse a chiedere se in entrata abbiamo accertato, abbiamo realizzato quella che è la causa per realizzare l'effetto spesa, quella che è l'origine per realizzare poi - diciamo così - il frutto spesa, dov'è? Non c'è.

E, allora anche qua grossi problemi, grossi problemi con l'articolo 36. Onorevole Gucciardi, la prego. Togliamo che non abbiamo fondi e mettiamo le promozioni delle partecipate. Noi ci siamo opposti già sei mesi fa ed oggi vogliamo fare le promozioni delle partecipate con una norma.

Ma ci rendiamo conto di cosa vogliamo fare? Attenzione, non è possibile. Noi saremo fortemente contrari; saremo fortemente contrari a tutte quelle norme che sono norme manifesto, che sono norme

che non hanno già la stessa dicitura "*Nuove iniziative per favorire lo sviluppo dell'Irfis*". E come si fa? E dov'è la relazione tecnica? E dove sono, non la relazione tecnica di uno qualunque, la relazione tecnica, perché se viene il direttore dell'Irfis o dell'Ircac che mi dice "qua c'è una relazione", non mi è sufficiente. Mi serve la relazione di una società di revisione che mi certifichi veramente se i fondi ci sono, a cosa servono, come sono stati spesi o meno.

Dopodiché salto, andando a ritroso, a piè pari l'articolo 27, quante cose care, care a qualche collega deputato di vecchio corso che deve ancora sostenerle malgrado tutto, malgrado da questo pulpito più volte abbia imprecato contro la spesa improduttiva.

Poi la dotazione, la riduzione del personale in organico, i pensionamenti anticipati.

Ci sarebbe molto da dire anche qua - e vado verso la conclusione - ci sarebbero da dire molte cose su cui ritorneremo poi compiutamente nell'esame degli articoli, così come l'articolo 19 "Società Interporti", una società che è costantemente in perdita e a cui costantemente dobbiamo fare un aumento di capitale.

C'è un emendamento di Forza Italia, assessore Agnello, molto chiaro, piccolo ma puntuale. Questa società è stato detto che è sottoposta all'articolo 2446 del codice civile.

Bene, se è sottoposta a quell'articolo, diciamo che siamo pronti ad approvare questa norma soltanto a seguito delle prescrizioni di tale norma del codice civile. Quando saranno adempiute queste prescrizioni noi potremo essere anche favorevoli a dare loro quanto chiesto dal Governo.

Alcune norme - e concludo veramente - riguardano gli accantonamenti tributari, riguardano tutto ciò che concerne l'assestamento e la spesa. L'articolo 3, il ripianamento del disavanzo del 2013. Avevamo, nel 2012, un disavanzo di circa un miliardo di euro. Questo disavanzo è stato rivisto e, in seguito, è diventato di 463 milioni di euro perché successivamente venne fatta una certificazione ed è stato ridotto. Oggi lo stiamo ulteriormente riducendo e diciamo di utilizzare il minore disavanzo come spesa corrente. E non va, purtroppo non va, perché stiamo creando una finanziaria e un bilancio che avranno degli effetti posticipati al 2015.

Assessore Agnello, l'anno prossimo non chiuderemo il bilancio, l'anno prossimo non lo chiuderemo, perché di tutto ciò che era, che possiamo spendere, che avevamo a disposizione in conto capitale o in spesa corrente, abbiamo fatto, come dire, un tutt'uno. I deputati del Movimento Cinque Stelle dicono che è un *suk*, ogni tanto l'onorevole Cancellieri utilizza questa parola, qua abbiamo fatto una 'macedonia': spesa corrente e spesa in conto capitale sono diventate, come dire, un tutt'uno, senza differenziazione. Assessore Agnello, anche qua una riflessione aggiuntiva la faccia, una ulteriore riflessione è necessaria, così come, e concludo, sono necessarie delle riflessioni su quegli articoli che non servono a nulla: l'articolo 6, una norma assolutamente sterilizzata, una norma che serve soltanto al Presidente Crocetta per prendersi qualche titolo sui giornali, ma nient'altro, perché di fatto diciamo che stiamo sopprimendo enti, collegi e commissioni, ma poi tutto viene rinviato a una nuova legge, a un nuovo decreto, a un nuovo atto amministrativo.

Non è possibile. Ritirate tutto ciò che non è utile a quei tre principi o meglio ai due principi: salvaguardia dei conti e soprattutto pagamento degli stipendi, diversamente temo che l'estate non sarà una buona estate per tutti, o forse per ciascuno di noi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Anselmo. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, è chiaro che in questo momento particolare che stiamo vivendo, il lavoro fin qui svolto da lei assessore Agnello e dal Governo tutto e dalla Commissione Bilancio non può che meritare apprezzamento per l'impegno, la costanza e diciamo la stoicità con la quale avete affrontato la stesura di questa manovra.

Purtroppo, però, né io né il mio Gruppo non possiamo non notare come per l'ennesima volta ci siamo trovati ad affrontare e a gestire l'emergenza.

Noi ci auguriamo e auspichiamo che questa sia veramente l'ultima volta e che dopo l'approvazione di quest'ulteriore manovra emergenziale, basata su tagli e su spese, perché in questo momento altro non si può fare, ci concentriamo e puntiamo la nostra attenzione sul lavoro, sull'istruzione, sulla cultura, sulla ricerca, sull'assistenza ai più deboli e questo per consentire a questa Terra di ripartire a testa alta.

E' vero, la *spending review* ormai è diventata una parola di uso comune, qualche anno fa solo gli addetti strettamente ai lavori utilizzavano questo termine; ma, assessore Agnello, lo dico a lei perché lei in questo momento rappresenta il Governo tutto, e lo ricordo a me stessa, la *spending review* non ha come obiettivo solo la riduzione degli sprechi, ma pure la riorganizzazione dell'attività delle istituzioni pubbliche e il riordino dei confini dell'intervento pubblico e una restrizione con diversa intensità dei confini del settore pubblico. Quindi, non guardiamo soltanto alla prima fase della *spending review*, che è quella dei tagli, ma guardiamo anche alla fase costruttiva che pur è contemplata dall'espressione *spending review*; questo non lo dico io, lo dicono illustri economisti e lei lo sa meglio di me essendo un po' più il suo campo che non il mio.

Come dicevo, la *spending review* ormai non è più un tema soltanto degli addetti ai lavori, è un tema che coinvolge tutti e di cui tutti devono prendere coscienza, e questo dai dirigenti pubblici ai dipendenti della pubblica amministrazione, dalla classe politica ai cittadini e alle imprese affinché esercitino, con la consapevolezza della difficoltà del momento, quella pressione sui risultati e quel controllo sociale che forse fino ad oggi è mancato.

Sono sicura che il Presidente Crocetta, insieme all'Assessore per l'economia, il cui lavoro ho avuto modo di valutare e apprezzare insieme a tutto il Governo, avete a cuore il futuro della nostra Terra e certamente non potrete non condividere queste mie brevi riflessioni.

Non entrero' nel merito della manovra, lo hanno già fatto i miei colleghi. Avremo modo, nei prossimi giorni, di esaminarla punto per punto; qualsiasi provvedimento legislativo può essere migliorato e si può fare di più e bene. Ma dobbiamo guardare, in questo momento, al complesso.

Vorrei soltanto che questo Parlamento non fosse più chiamato a discutere di tagli, di tagli e di sacrifici. Vorrei che questo Parlamento lavori con il Governo, nel rispetto dei ruoli istituzionali, per la crescita ed il rilancio di questa Terra parlando finalmente in positivo.

Basta vedere e sentire chiedere tagli! Basta chiedere sacrifici!

Dobbiamo fare in modo che gli ulteriori sacrifici, che stiamo chiedendo con questo bilancio, diventino il trampolino di lancio per un bilancio con tutti i fattori positivi e, quindi, vedere finalmente il futuro della Sicilia e dei siciliani, giovani e meno giovani, a tinte più colorate.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, ascoltando tratti del dibattito sembrerebbe quasi che questo Parlamento e questa Istituzione siano così nate d'incanto, siano senza storia, come se la vicenda finanziaria che riguarda la Regione siciliana sia una vicenda che nasce ad inizio di questa legislatura e che deve concludere il suo percorso con questa manovra correttiva.

Credo che occorra, al di là delle legittime posizioni di maggioranza e di opposizione, su temi che attengono alla vita, al destino e alla prospettiva di un'Istituzione (in questo caso la nostra Regione), assumere su alcuni temi, strategici e vitali per la Regione, un atteggiamento che non sia di parte, ma che sia mirato esclusivamente a risolvere problemi che questo Parlamento, questa legislatura e le Istituzioni regionali hanno ereditato da anni anche lontani.

E allora io non interverrò nel merito specifico dei singoli articoli della Finanziaria.

Mi atterrò semplicemente ad illustrare il mio pensiero, il pensiero del mio Gruppo sulla cornice che deve inquadrare il nostro lavoro su questa manovra, una manovra che certamente può essere migliorata, che questo Parlamento ha il dovere di migliorare tenendo conto del lavoro che in queste

ore hanno fatto i deputati e i Gruppi parlamentari nell'elaborare emendamenti migliorativi - ognuno secondo il proprio punto di vista - di questa manovra.

Quindi, è certamente migliorabile, la dobbiamo migliorare, ma ciò che più conta è capire cosa è accaduto in questi ultimi mesi, nei quali la Regione siciliana, insieme ad altre Regioni di questo Paese, ha fortemente segnato il passo per una crisi finanziaria che non riguarda soltanto noi, ma che riguarda - questo va detto - la Regione anche di riflesso a quella che è la situazione finanziaria del Paese, e non soltanto del Paese, rispetto agli accordi internazionali e comunitari in particolare, che questo Paese ha contratto. Perché, diciamolo con chiarezza - e ne approfitto per rendere merito al lavoro davvero eccellente di un nostro valente Consigliere parlamentare, il dottore Salvatore Di Gregorio, e il Presidente dell'Assemblea ha voluto far dono ai deputati di questo Parlamento di una sua pubblicazione proprio su questo tema - dicevo che è cambiato il clima nel Paese a partire probabilmente dal 2010 in particolare, con i provvedimenti del Parlamento nazionale che hanno riguardato la situazione di crisi pesante che ha attraversato, e che attraversa, il nostro Paese.

Il principio delle misure di coordinamento della finanza pubblica per il concorso agli obiettivi di risanamento che è stato sancito, con diverse sentenze della Corte Costituzionale, già nel 2012 come principio cui l'ordinamento giuridico del nostro Paese non può rinunciare, principio che impone a tutte le Autonomie, e quindi anche alle regioni e quindi anche alle regioni a Statuto speciale, in osservanza coerenza con l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, di partecipare, di concorrere al risanamento della finanza pubblica.

Questo principio è stato ormai codificato dal giudice delle leggi, dalla Corte Costituzionale ed è cambiato tutto. Se vogliamo davvero non far male alla nostra Regione, dobbiamo tenere conto del fatto che tutto questo deve tradursi anche in comportamenti politici diversi rispetto al passato, perché certamente è una strategia che è stata usata negli anni passati, quella di opporsi ad ogni intervento legislativo dello Stato che mirasse a far partecipare anche la nostra Regione e, quindi, le regioni a Statuto speciale, al risanamento della finanza pubblica.

Qualcuno mi ricordava che questa Regione è arrivata persino ad impugnare il bilancio dello Stato in questi anni ed io chiedo a questo Parlamento e chiedo ai deputati, chiedo e mi appello all'intelligenza alla buona fede, al lavoro e alla fatica che tanti o tutti noi mettiamo e tutti voi mettete in questo lavoro che facciamo, quali risultati abbia ottenuto questa Regione utilizzando la strategia della vertenza ad ogni costo, della vertenza determinata e forte nei confronti dello Stato.

Abbiamo speso fiumi di inchiostro e fiumi di parole sull'applicazione degli articoli 37 e 38 dello Statuto, andiamo a leggere le sentenze della Corte e persino ciò che in queste ore - onorevole Cracolici, ne parlavamo qualche istante fa - si dice del Parlamento nazionale a proposito dell'articolo 37 della Costituzione. Allora, è ovvio che bisogna davvero cambiare strategia, occorre cambiare strategia. La politica del ricorso, dell'impugnativa - ripeto - che ha portato questa Regione ad impugnare persino il bilancio dello Stato in questi anni, non ha pagato.

Allora, è legittimo che ognuno costruisca opinioni e costruisca ragionamenti che difendano le opinioni e le idee della propria parte politica, ma di fronte a questi elementi occorre una grande unità delle istituzioni regionali, dal Parlamento al Governo alle istituzioni ad ogni livello, altrimenti rischiamo di soccombere nell'equivoco di avere fatto una cosa buona, di avere svolto ad ogni costo una posizione di opposizione, scusate il bisticcio di parole.

Questo è un buon accordo. Se i risultati saranno altrettanto buoni lo dirà la storia, però certamente cambia radicalmente il modo di concepire il rapporto tra questa Regione e lo Stato.

Abbiamo esaltato, enfaticandola, l'autonomia dello Stato e spesso siamo stati annegati nell'ipocrisia di questa specialità che lo Stato, troppe volte, non ci ha riconosciuto, anche con espedienti, e lo dico assumendomi la responsabilità di ciò che dico a partire dall'applicazione degli articoli 36, 37 e 38 del nostro Statuto, su cui questo Parlamento nella scorsa legislatura ha approvato all'unanimità mozioni che riguardavano esattamente l'applicazione di queste norme.

Ed allora io dico che abbiamo cambiato strategia, probabilmente; abbiamo fatto in modo che il principio di leale collaborazione, che la Corte Costituzionale ha trasformato in principio costituzionale diventi un principio che abbia un senso anche per la nostra Regione.

Con questo primo atto, che non è esaustivo, ci siamo, come dire, appellati alla necessità di una ipotetica delibera di Giunta, non è questo il problema; il problema non è un procedimento che avrà certamente uno sviluppo nei prossimi anni e sarà ovviamente condotto da altri parlamenti che verranno dopo questa legislatura, da altri governi: Ma certamente quello che conta è che con questo accordo cambia il modo di rapportarci nei confronti dello Stato, cioè guardare le istituzioni dello Stato a testa alta, rivendicando la nostra autonomia, ma pretendendo ciò che la Sicilia ha il diritto di avere, non nascondendoci dietro ricorsi alla Corte Costituzionale, rispetto ai quali la Sicilia non ha ottenuto e rischia di non ottenere nulla.

Infatti, tornando al discorso che facevo, signor Presidente, e cerco di essere più breve possibile, le sentenze già del 2012 hanno reso fragilissimi i ricorsi della Regione siciliana rispetto alle norme di coordinamento della finanza pubblica del Parlamento dello Stato. Fragilissimi, perché la Corte Costituzionale con sentenze ripetute, ultima una sentenza che riguarda un ricorso della Regione Lombardia proprio di quest'anno, del 2014, ribadisce l'obbligo per le Regioni, per tutte le autonomie, di concorrere agli obiettivi di finanza pubblica e di risanamento della finanza pubblica.

Quindi, noi non possiamo peccare di superficialità; dobbiamo capire che i ricorsi pendenti sono diventati troppo fragili perché la Corte Costituzionale con chiarezza, in questi ultimi quattro anni, ha stabilito principi assolutamente incontrovertibili che derivano dagli obblighi internazionali del nostro Paese e che, a caduta, riguardano le autonomie che costituiscono questo Paese secondo il dettato dell'articolo 114 della Costituzione, così come riformulato dalla riforma del 2001 del Titolo V della Costituzione.

Io non desidero entrare nel merito delle cifre che pur sono state elaborate dai tecnici sul contenuto di questo accordo, ma rivolgo un invito al Parlamento, all'intero gruppo dirigente di questa Regione, alle forze politiche di maggioranza e di minoranza, di fare in modo che questo nuovo avvio possa essere riempito di contenuti positivi con il contributo di tutti, perché certamente questo accordo non esaurisce gli effetti in questo momento, non esaurisce gli effetti assolutamente in questa manovra, ma cambia il modo, ripeto, di concepire i rapporti con lo Stato.

Dire che è stata svenduta la Sicilia è un'affermazione grave e sbagliata, perché sappiamo tutti che, leggendo questo accordo sottoscritto, la rinuncia soltanto agli effetti per gli anni di riferimento, gli anni di riferimento per la prima volta riguardano un programma, un'intera legislatura fino al 2017, fino al 2017 sappiamo quali sono i limiti di patto e quali sono gli spazi per i minori accantonamenti.

Per l'intera legislatura sappiamo, per la prima volta, come saranno regolati i rapporti finanziari fra la Regione e lo Stato. Noi, per la prima volta, sappiamo pure che queste certezze non sono controbilanciate dal ritiro dei ricorsi, perché l'accordo va letto con attenzione.

La Regione siciliana si è impegnata solo a rinunciare agli effetti dei ricorsi per gli anni di riferimento, né prima né dopo. Lo Stato ci ha riconosciuto tutto il contenzioso pregresso, lo Stato ci ha riconosciuto il rispetto del patto di stabilità del 2012.

Chiunque sia in buona fede può ben comprendere queste cose e assumere un atteggiamento diverso rispetto a qualche atteggiamento profondamente distruttivo e superficiale che vorrei non ascoltare più. E' una svolta pure il fatto che per uniformare i sistemi contabili allineandoci al decreto legislativo 118/2011, la Regione siciliana per prima, dall'1 gennaio 2015, avrà un nuovo meccanismo di controllo delle articolazioni finanziarie e dei rapporti finanziari fra Stato e Regioni.

Credo che questo Parlamento dovrà e potrà assumere decisioni importanti in questa manovra che riguardano il metodo che andrà utilizzato dal Governo e anche dal Parlamento nei rapporti con lo Stato. Per il resto, sostengo che avere ascoltato e adempiuto alle osservazioni corrette e legittime che la Sezione di controllo della Corte dei Conti, in audizione in Commissione Bilancio qualche settimana fa, ha svolto - mi riferisco in particolare all'eliminazione dei residui attivi dal nostro

bilancio - credo che avere avviato, consentendo già in questo esercizio la cancellazione di un ammontare di residui attivi pari alla cifra indicata al comma 3 dell'articolo 3 di questa finanziaria, è un segnale netto da parte di questo Parlamento nella direzione della messa in equilibrio e della messa in sicurezza dei conti della Regione.

Credo che sia questa la strada giusta che dobbiamo iniziare a percorrere. Chissà quanti errori ci possono essere e ci saranno in un percorso difficile, accidentato, che paga errori commessi negli ultimi 25 anni; paga errori gravi che hanno portato questa Regione ad avere una massa di residui attivi fino al 2001 assolutamente insopportabili; paga errori di indebitamenti fatti negli anni passati che certamente questo Parlamento ha il dovere di affrontare e portare a soluzione.

Sono certo, signor Presidente, ancora una volta, che questo Parlamento ha le intelligenze, la forza, la determinazione e l'autorità morale per far sì che la Regione siciliana esca fuori da questa condizione di crisi finanziaria e diventi davvero esempio nel resto del Paese di corretta amministrazione e di equilibrio nei rapporti finanziari tra la Regione stessa e lo Stato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi consentitemi di fare qualche brevissima riflessione, veramente brevissima. Tra qualche giorno, dovremo approvare definitivamente la Finanziaria, non possiamo correre rischi, lo dico con la massima chiarezza, non tanto perché poi ci penserà il Commissario dello Stato. E gli ultimi interventi, soprattutto gli ultimi, indipendentemente dalle parti politiche, hanno evidenziato l'esigenza del rigore che bisogna mettere nella predisposizione di questa manovra. L'onorevole Gucciardi, in particolare, faceva riferimento ai nuovi modelli che governeranno il modo di organizzare il bilancio già dal 2015, questo lo dobbiamo dire, così come siamo ben coscienti e consapevoli, almeno lo dovremmo essere, come già alcuni articoli della Costituzione sono stati cambiati dal 2014, e pertanto dobbiamo garantire il pareggio di bilancio, cioè concorriamo noi al contenimento della spesa pubblica.

Tutti, tutti insieme, abbiamo dei vincoli costituzionali che ci impongono di operare in un certo senso. A me fa piacere che, tutto sommato, ci sia la voglia, un senso di ottimismo, che parte dalla difficoltà oggettiva che non ci sono più le risorse finanziarie di una volta, è sotto gli occhi di tutti e devo dire che non si può restare nel torbido, non si può più dare tutto a tutti, non è più un problema di tabella H - certamente il problema della tabella H non si poneva una volta quando c'erano tante di quelle risorse -, è un problema di scelte e penso che questo Parlamento sia nella consapevolezza di fare determinate scelte, di stabilire le priorità.

In qualche intervento, quello dell'onorevole Anselmo, parlo proprio degli ultimi interventi perché mi hanno colpito, non è solo un problema di *spending review*, è un problema pure di organizzazione, di impostazione, che ci dobbiamo dare come Regione siciliana e che dobbiamo anche immaginare per gli enti locali. Quindi, quello che raccomando a tutti noi e a me stesso è innanzi tutto un po' di cautela nell'approccio che avremo la prossima settimana a questa Finanziaria; non ci dobbiamo fare prendere dallo sconforto, ma neanche dall'entusiasmo di magari inserire tutto nelle nottate, ne faceva riferimento soprattutto il Movimento Cinque Stelle.

Io ho cercato di garantire un percorso. Già il nostro regolamento prevede procedure per le quali sono le Commissioni di merito ad elaborare gli atti legislativi affinché non finisca tutto in seconda Commissione, era questo uno dei primi obiettivi, l'ho già detto nel mio discorso di insediamento e spesso mi viene rinfacciato che quello che ho detto non è stato attuato.

Era la mia esperienza. Purtroppo, noi ci portiamo dietro determinati vizi - non voglio colpevolizzare nessuno, attenzione - e allora dobbiamo fare tesoro di quello che è avvenuto.

Dobbiamo essere in grado di governare questa nuova fase, lo dico con la massima franchezza, con tutte le diversità che ci possono essere, ma i numeri sono quelli e i conti sono quelli.

Io ho voluto omaggiare il libro a tutti voi e farne ampia diffusione in questo momento, è un lavoro che è stato svolto all'interno di questo Parlamento dal dottore Salvatore Di Gregorio, che vede anche

come atteggiarci nei confronti dello Statuto non in termini dichiarazionistici, che sono ormai superati, ma attualizzandolo.

A mio avviso, ha ragione questo Statuto se noi lo poniamo in termini di maggiore responsabilità.

Questo dipende da noi. Siamo in una fase di transizione, difficilissima, guardate, lo sapete come me, alcuni molto meglio di me, probabilmente i vertici sono sovraesposti in questo momento di passaggio, sobbarcandosi magari responsabilità che sono attribuibili alla funzione. Ci facciamo carico anche di questo, abbiamo le spalle larghe, io insieme a voi, per affrontare questa fase di passaggio; ma lo dobbiamo fare con convinzione. Il retaggio del passato non ci deve appartenere, dobbiamo in qualche modo prendere le distanze senza andare ad individuare responsabilità a destra o a manca. Ma già questa prima fase, guardate, è importante.

Si faceva riferimento ai principi - lo richiamava il presidente Dina e voglio richiamarlo io - al principio di annualità del bilancio, al quale ci ha richiamato la Corte dei Conti.

Stiamo attenti. Non dobbiamo ogni volta ritornare in Aula perché le risorse sono ristrette e, magari, destiniamo queste poche risorse che ci sono alla copertura dei relativi servizi per due o tre mesi e non per un anno. Il principio di annualità è fondamentale.

Ci eravamo dati un impegno: approvare la finanziaria all'inizio dell'anno; purtroppo, l'abbiamo approvata con tutte le censure che ci sono state, legittime o illegittime, censure che ci sono state da parte del Commissario dello Stato. Evitiamo di fare questi errori, tutti assieme. Se ci facciamo, poi, prendere dalla foga che va garantito tutto a tutti, non è assolutamente possibile.

Il mio auspicio, quindi, è che ci sia saggezza da parte di tutti e che riusciamo in qualche modo a governare le nostre azioni e pure le nostre emozioni - mi sia consentito - perché spesso, portati dall'emozione, facciamo più di quello che è opportuno e necessario fare.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Germanà, Papale e Cirone hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge n. 782/A

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Agnello per una replica.

AGNELLO, assessore per l'economia. Signor Presidente, signori deputati, ho ascoltato con molta attenzione quello che è stato detto oggi.

Da quando sono assessore, negli ultimi tre mesi non ho fatto altro che occuparmi...

CRACOLICI. Sono passati già tre mesi!

AGNELLO, assessore per l'economia. ... già tre mesi, onorevole, e non ho fatto altro che occuparmi di manovre finanziarie.

Nelle parole del presidente Graffeo, durante la parifica della Corte dei Conti, ci sono due cose che mi hanno colpito. La prima è che lui parlava di 'luci ed ombre' e, devo dire la verità, di ombre che ci inseguono ce ne sono veramente tante. E questa frase 'luci ed ombre', rappresenta in maniera compiuta le condizioni in cui oggi si trova la Regione siciliana.

L'altra frase che mi ha colpito è che questa Regione, in questo momento, in questo bilancio, soffre di una rigidità della spesa. Onorevole Cracolici, non mi sono occupato solo di bilancio, ma mi sono anche occupato di ascoltare tantissime persone...

CRACOLICI. E' assessore all'ascolto!

AGNELLO, *assessore per l'economia...* che hanno manifestato le loro necessità oggettive che provengono da questo bilancio. E ascoltando queste persone - le assicuro, onorevole Cracolici, che è interessantissimo ascoltare le persone perché dal loro ascolto si comprende la vita di una regione - mi sono reso conto di quello che avete detto oggi e mi associo alle parole del Presidente sul fatto che di possibilità di azione in questo momento, in questa manovra correttiva - perché non dimentichiamocelo, di manovra correttiva si tratta - ne abbiamo veramente poca.

In questi giorni, abbiamo lavorato con uno spirito di sacrificio importante.

L'unica cosa che mi dispiace, che è stata detta oggi, è che in Commissione Bilancio sembra che abbiamo giocato e, sinceramente, fare dei sacrifici per lavorare fino alle 7 del mattino di sabato e di domenica, a mio avviso - e con questo spirito l'ho fatto, e con questo spirito le persone che sono state con me l'hanno fatto - ha un solo significato, che non è quello sicuramente di imbrogliare, ma è quello, con urgenza e responsabilità, di chiudere la difficile situazione in cui ci troviamo e di cui siamo vittime, a seguito di questa benedetta impugnativa.

Per rispondere all'onorevole Falcone, in questa manovra stiamo portando, e siamo riusciti a portare, delle risorse nuove con questi 550 milioni che sono certi, oggettivi e liquidi.

Ho sentito dire delle cose poche chiare su patto, non patto... 550 milioni di euro sono soldi, concreti e liquidi, che vengono immessi, in maniera oggettiva, in questa manovra.

Ma non abbiamo fatto solo questo! Abbiamo cercato di garantire quel fondo residui per un ammontare di 200 milioni di euro e quindi andando in quella direzione che tanto sta a cuore a tutti, che non è semplicemente un desiderio del Commissario dello Stato e della Corte dei Conti, ma è un desiderio dei siciliani che tutti abbiamo di colmare, quelle ombre che ci inseguono - e penso che ci inseguiranno per molti anni - a fronte del quale tutti siamo chiamati e stiamo facendo dei sacrifici.

Ma a questi 200 milioni di fondo che noi stiamo mettendo, se ne aggiungeranno certamente altri 100 dagli accertamenti dei residui attivi che storicamente, negli ultimi anni, hanno avuto una media di 170 milioni di euro e che stimiamo potenzialmente in altri 100 milioni di euro, che porteranno a fine anno al fondo un ammontare di non meno di 300 milioni di euro.

300 milioni di euro che, con il comma 6 dell'articolo 3, non andranno più in perenzione, ma che diventeranno immediatamente riduzione dei residui attivi, perché è questo che oggi stiamo scrivendo in questa norma; in questa norma stiamo scrivendo che non giochiamo più, non vogliamo giocare più con i residui attivi. Noi abbiamo la certezza che ci sono degli importi che devono essere svalutati ed eliminati dal bilancio e di questo oggi ci facciamo impegno, ci prendiamo carico e, a fine anno, intendiamo eliminare da questo bilancio già una consistente, seppur esigua, parte. Dimostrando che cosa? Dimostrando che, a fronte di una spesa rigida, una spesa che non ci consente di tagliare le teste, ma che ci consente comunque di stringere la cinghia, ci stiamo assumendo degli obblighi perché ciascuno di noi vuole che il bilancio torni ad essere un bilancio veritiero e corretto, un bilancio di cui poter andare orgogliosi ed è per questo che facciamo questi sacrifici fino alle 7 del mattino, perché vogliamo essere orgogliosi dei nostri conti, ed è per questo che ho accettato questo incarico.

Ultima cosa a cui volevo velocemente rispondere è la questione dell'IRCAC.

Noi abbiamo fatto di più sull'IRCAC. Nel momento in cui mi sono insediato, una delle prime questioni che mi sono state poste è stata proprio la chiarezza su questo ente che svolge e deve svolgere un ruolo importante e che ha un ruolo importante, ed io come assessore, perché dicevo che da tanti anni c'erano anche lì luci ed ombre sulle somme a disposizione e sulla gestione, ho immediatamente, proprio a garanzia dell'IRCAC, firmato una ispezione e ho messo ben tre direttori generali, già da diversi giorni, a compiere una verifica ispettiva, che è quasi terminata, e che io depositerò, a fronte della quale abbiamo posto questo importo in bilancio.

Quindi, volendo chiudere e sintetizzare, quello che noi abbiamo fatto con grande fatica in questi giorni - devo dire, con la collaborazione di tutti, perché è vero quello che ha detto il Presidente, in questo momento c'è un grande senso di responsabilità, al di là dei partiti e al di là di ciò che ciascuno legittimamente pensa -, in questo momento c'è una grande responsabilità perché a tutti sta a cuore la Sicilia ma, soprattutto, siamo tutti stanchi di parlare di bilancio e di non occuparci di tante altre cose che devono portare allo sviluppo, non è possibile andare avanti in questo modo, perché così si sottrae energie a questa Aula per tante altre cose che devono essere portate qui per essere approvate, che sono urgenti e che poi portano inevitabilmente a questa stortura di mettere all'interno di una manovra finanziaria altre materie che finanziarie non sono, ma che sono urgenti e che ciascuno di voi ritiene urgenti per il bene della Sicilia.

Il mio augurio, dopo tanto lavoro - e vi assicuro che sono molto stanco, come molti di voi - è che la prossima settimana riusciremo, con tutti gli aggiustamenti opportuni che quest'Aula voterà all'interno di questa manovra, a chiudere definitivamente questo capitolo per occuparci di tante altre cose urgenti di cui adesso la nostra terra ha molto bisogno.

PRESIDENTE. Non essendoci altri interventi, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annunzio di ordine del giorno e votazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 311, relativo alla questione di Siracusa, a firma degli onorevoli Vinciullo, Lo Giudice, Ciancio, Tancredi, Giovanni Greco, Cappello, Zafarana, Ferreri, Palmeri, La Rocca, Siragusa ed altri.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

VISTA la sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, in sede giurisdizionale, n. 394 del 18 giugno - 8 luglio 2014, con la quale sono stati respinti i ricorsi avverso l'ottemperanza alle sentenze dello stesso C.G.A. nn. 46/2014 e 47/2014, che hanno disposto il rinnovo (parziale) delle operazioni elettorali, relative alle elezioni dell'Assemblea regionale siciliana, anno 2012, in alcune sezioni del collegio circoscrizionale di Siracusa;

TENUTO CONTO del dibattito svoltosi in argomento nella seduta d'Aula n. 170 del 9 luglio 2014;

CONSIDERATO che:

ad un'attenta analisi della motivazione della sentenza citata, emerge che il C.G.A. ha sostanzialmente 'disapplicato' la legislazione siciliana in materia elettorale concernente l'elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana;

la stessa Assemblea regionale gode, ai sensi dell'Art. 3 dello Statuto siciliano, di potestà legislativa 'primaria' in siffatta materia, potestà esercitata con l'approvazione della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni (legge elettorale siciliana) (cfr., tra le tante, Corte cost., sent. nn. 104/57, 20/85, 372/96 e 306/2003);

peraltro, il giudice, in forza dell'art. 101 della Costituzione, è soggetto alla legge, tanto statale quanto regionale;

l'art. 61 della l.r. n. 29 del 1951 dispone che: 'I voti delle sezioni le cui operazioni siano annullate, non hanno effetto';

la suddetta disposizione, di cui all'art. 61 cit., è stata di fatto, ignorata e disapplicata dal giudice amministrativo d'appello siciliano, con l'inconferente motivazione che la disposizione medesima si riferisce 'esclusivamente al momento della convalida delle elezioni da parte dell'Assemblea regionale, senza impingere nella successiva fase giurisdizionale, altrimenti si avrebbe un inammissibile limite esterno alla giurisdizione' (cfr. C.G.A., n. 394/2014, cit., punto 3, in diritto);

invece, l'assunto del C.G.A. è puntualmente smentito da una precedente pronuncia del giudice amministrativo, e precisamente dalla sentenza del TAR Palermo, sez. I, n. 520 del 27 maggio 1993, la quale, 'alla luce dell'eseguita verifica' di plichi elettorali in alcune sezioni (verifica concernente, appunto, controversia in materia di operazioni elettorali per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, e dunque fattispecie analoga a quella di cui si discute), si pronunciava, a chiare lettere, nel senso che non è 'prevista la ripetizione delle operazioni elettorali ai sensi dell'art. 61 della l.r. n. 29/1951';

pertanto, è principio generale che:

a) 'jura novit curia', ossia che il giudice è a conoscenza delle leggi ed è tenuto alla loro applicazione;

b) il libero convincimento dell'autorità giudiziaria adita, di cui all'art. 101 della Costituzione, deve correttamente essere inteso 'non come libertà senza limiti, bensì come possibilità di scelta motivata entro una ragionevole logica' (cfr. Corte cost., sent. n. 241/94, punto 6, in diritto);

il C.G.A. ha dunque esorbitato dalla sua giurisdizione, 'disapplicando' l'art. 61 della legge regionale n. 29/51, vale a dire la norma di diritto sostanziale di promanazione regionale che qualunque giudice, ordinario speciale, è istituzionalmente tenuto ad applicare per definire le controversie sottopostogli (cfr. Corte cost., sent. 112/73);

lo stesso C.G.A. ha alterato il riparto costituzionale delle competenze stabilito in Costituzione (art. 116) e nello Statuto siciliano (art. 3), in aperto e stridente contrasto con quanto ammonito dal Giudice delle leggi (cfr. Corte cost., sent. 285/90), e tenuto conto, peraltro, dell'assoluta identità della norma regionale in questione con l'omologa statale di cui all'art. 87 del Testo unico 30 marzo 1957, n. 361 (legge per le elezioni politiche), nonché con quanto previsto nella legge per l'elezione dei rappresentanti per l'Italia al Parlamento europeo: in altri termini, eludendo e disapplicando normativa di diritto sostanziale con il mero richiamo (processuale) all'art. 130, comma 9, del codice del processo amministrativo;

il principio di cui alla precedente lettera, ossia della rilevanza della legislazione regionale, è stato, una volta e per tutte, chiarito dalla richiamata giurisprudenza costituzionale (Corte cost. n. 112/73, cit.);

RITENUTA conclusivamente la necessità di riaffermare la potestà legislativa esclusiva della Regione siciliana in materia elettorale per l'elezione all'Assemblea regionale, legislazione prescrittiva, per quanto sopra detto, nei confronti del giudice ai sensi del più volte citato art.101 della Costituzione, potestà in forza della quale è operante il comando legislativo regionale secondo cui, come correttamente precisato dal TAR Palermo, va applicato il rimedio correttivo della 'decurtazione' di tutti quei voti la cui espressione, nell'ambito delle sezioni prese in considerazione, sia ritenuta invalida ('I voti delle sezioni, le cui operazioni siano annullate non hanno effetto', come recita l'art. 61 l.r. n. 29/51),

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

nella sua qualità di Garante dell'Istituzione parlamentare regionale, a sollevare innanzi alla Suprema Corte di Cassazione ricorso per l'annullamento della sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, in sede giurisdizionale, n. 394 del 18 giugno - 8 luglio 2014, per violazione dei limiti esterni della giurisdizione, ai sensi dell'art. 111 della Costituzione e degli artt. 362 del codice di procedura civile e 110 del codice del processo amministrativo».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Discussione del disegno di legge "Benefici in favore dei testimoni di giustizia" (n. 478/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge "Benefici in favore dei testimoni di giustizia" (n. 478/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione "Affari istituzionali" a prendere posto nel relativo banco. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cappello per svolgere la relazione.

CAPPELLO, *relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per lunedì 28 luglio 2014, alle ore 17.00.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a lunedì 28 luglio 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Benefici in favore dei testimoni di giustizia". (n. 478/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cappello

- 2) - "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie'". (n. 782/A) (*Seguito*)

Relatore di maggioranza: on. Dina

Relatore di minoranza: on. Vinciullo

- 3) - “Disegno di legge voto ai sensi dell’articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana recante “Disposizioni in tema di impignorabilità della prima casa e dei beni mobili e immobili strumentali all’esercizio di imprese, arti e professioni e di riforma del sistema di riscossione esattoriale”. (nn. 663-596-771/A)

Relatore: on. Ciaccio

- 4) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Picciolo

- 5) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 6) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell’articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante ‘Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 7) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

- 8) - “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell’Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Savona

III - Discussione unificata delle mozioni:

- N. 300 - Impegno del Governo della Regione in ordine al diniego di autorizzazioni di ricerca e prelievo di idrocarburi e coltivazione di campi geotermici sul territorio regionale nonché alla revoca di quelle già rilasciate.

(6 maggio 2014)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO -
CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLLO -
SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

N. 312 - Salvaguardia dell'ecosistema e delle attività produttive nell'area del Canale di Sicilia.

(4 giugno 2014)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

IV - Discussione della mozione:

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

GIANNI - CORDARO - MICCICHE' - CLEMENTE - ANSELMO -
GERMANA'

V - Discussione della mozione:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

GIANNI - VENTURINO - CIMINO - MARZIANO - RAGUSA -
CIRONE

VI - Discussione della mozione:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. - VINCIULLO

VII - Seguito della discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO - CLEMENTE

La seduta è tolta alle ore 17.41

XVI LEGISLATURA

175ª SEDUTA

25 luglio 2014

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che la Città di Augusta (SR) è ad oggi esposta, fra le poche ormai in Sicilia a forti rischi ambientali ed igienico-sanitari per la mancanza dell'impianto di depurazione dei reflui cittadini, che continua a scaricare a mare;

preso atto che con la Deliberazione del CIPE n. 60/2012 del 30/04/2012 avente per oggetto: 'Fondo per lo sviluppo e la coesione - Programmazione regionale. Assegnazione di risorse a interventi di rilevanza strategica regionale nel Mezzogiorno nei settori ambientali della depurazione delle acque e della bonifica di discariche' sono stati individuati gli interventi da attuare per la risoluzione della procedura di infrazione 2004/2034 (causa C565/2010) alla Direttiva 91/271;

accertato che:

nella Deliberazione de qua, per il territorio ricadente nel comune di Augusta sono previsti ben 12 interventi i quali hanno l'obiettivo precipuo di raccogliere e depurare tutti i reflui generati dal centro urbano di Augusta, dall'agglomerato urbano di Monte Tauro, dalla frazione di Brucoli e dalla frazione di Agnone Bagni;

il costo complessivo per la realizzazione degli interventi strutturali necessari era stimato in euro 37.677.047,89, di cui euro 33.034.575,45 provenienti da risorse CIPE e invece euro 4.642.472,42 dalla compartecipazione della SAI8;

considerato che a seguito dell'approvazione del prezzario regionale 2013, pubblicato sul Supplemento Ordinario alla GURS di venerdì 15/03/2013, i progetti e, di conseguenza gli importi, sono stati

aggiornati e l'importo definitivo con

l'aggiornamento dei progetti (varianti e nuovo prezzario) è divenuto di 47.711.524,20 euro;

visto che:

i progetti esecutivi delle opere de quibus sono stati depositati al Consorzio ATO Idrico di Siracusa nel 2013 per la convocazione della Conferenza dei Servizi e per la disamina da parte degli Enti interessati;

è stata anche avviata la procedura di esproprio con la pubblicazione, sui quotidiani 'il Giornale' di venerdì 21 giugno 2013 e 'Quotidiano di Sicilia' di giovedì 20 giugno 2013, ai sensi dell'art. 11 del DPR 327/2001, delle ditte e delle particelle interessate dalla realizzazione delle opere;

tenuto conto che per l'intervento CIPE 33533 'Lavori di realizzazione dello scarico a servizio dell'impianto di depurazione di Augusta' è stato presentato al Ministero dell'Ambiente il Piano di caratterizzazione, poiché l'area ricade in zona SIN e sono stati già fatti i prelievi dei campioni di terra e acqua così come previsto dalla normativa vigente;

accertato che:

il livello attuale della progettazione è dunque quello esecutivo e bisogna pertanto solamente acquisire i pareri e/o le eventuali modifiche o integrazioni richieste dagli Enti in Conferenza di Servizio;

l'opera è di vitale importanza per il futuro della Città di Augusta, nonché per la sicurezza dei cittadini e la tutela dell'ambiente;

preso atto che gli interventi sono i seguenti:

Costo intervento-Partecipazione SAI8-Risorse CIPE

Costruzione Collettore da Augusta Isola e Borgata al depuratore: euro 4.849.820,18; euro 2.001.035,81; euro 2.848.784,37;

Completamento impianto di depurazione 2° linea biologico del comune di Augusta: euro 4.450.000,00; euro 1.836.070,00; euro 2.613.930,00;

Realizzazione della rete fognaria di Augusta (SR038): euro 1.549.370,00; euro 639.270,06; euro 910.099,94;

Completamento della rete fognaria di Augusta (SR014): euro 644.926,20; euro 166.096,55; euro 478.829,65;

Provincia di Siracusa - Lavori di realizzazione dello scarico a servizio dell'impianto di depurazione di Augusta (SR-P): euro 2.944.121,51; euro 0,00; euro 2.944.121,51;

Provincia di Siracusa - Lavori di realizzazione della rete fognaria di Monte Tauro - Zona Faro Santa Croce (SR-Q): euro 1.939.741,75; euro 0,00; euro 1.939.741,75;

Provincia di Siracusa - Lavori di realizzazione della rete fognaria di Monte Tauro - Zona Cipollazzo (SR-R): euro 3.614.948,75; euro 0,00; euro 3.614.948,75;

Provincia di Siracusa - Lavori di realizzazione della rete fognaria di Monte Tauro - Zona Monte Tauro (SR-S): euro 3.650.970,75; euro 0,00; euro 3.650.970,75;

Provincia di Siracusa - Lavori di realizzazione della rete fognaria di Monte Tauro - Zona Campolato (SR-T): euro 3.710.428,75; euro 0,00; euro 3.710.428,75;

Provincia di Siracusa - Progetto per la realizzazione dell'impianto di depurazione di Agnone, del collettore di adduzione e della condotta di scarico (SR-U): euro 3.609.000,00; euro 0,00; euro 3.609.000,00;

Provincia di Siracusa - Lavori di realizzazione della rete fognaria di Agnone (SR-V): euro 3.892.120,00; euro 0,00; euro 3.892.120,00;

Provincia di Siracusa - Interventi di verifica, completamento, messa in esercizio delle opere previste con il 1° lotto del progetto di depurazione di Augusta (SR-W): euro 2.821.000,00; euro 0,00; euro 2.821.000,00;

TOTALE euro 37.677.047,89; euro 4.642.472,42; euro 33.034.575,47;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra denunciato e se quanto sopra esposto risponda al vero;

non ritengano utile, urgente e necessario attivarsi al fine di comprendere le ragioni che abbiano impedito, nonostante la disponibilità delle somme, di iniziare i lavori di che trattasi;

non ritengano necessario ed urgente procedere alla nomina di un commissario ad acta al fine di impedire la perdita del finanziamento e di garantire la realizzazione dell'opera che è di fondamentale importanza per la Città di Augusta». (2186)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Parco fluviale dell'Alcantara è stato istituito con la legge regionale 3 maggio 2001, n. 6;

a distanza di 13 anni dalla sua istituzione, il Parco non ha ancora una perimetrazione definitiva;

lo scorso novembre, dopo un lungo iter, il progetto di perimetrazione è stato trasmesso all'Assessorato del territorio ai fini del previsto parere di competenza del Comitato regionale per la protezione del patrimonio naturale;

dalla trasmissione del progetto ad oggi, tuttavia, nulla è cambiato ed il suddetto Comitato non ha reso alcun parere;

per sapere:

le ragioni per le quali, a tutt'oggi, l'iter per l'approvazione della perimetrazione del Parco dell'Alcantara non si sia ancora concluso;

se non ritenga di dovere adottare tutti gli opportuni provvedimenti affinché si acceleri l'iter amministrativo e il Parco sia finalmente dotato di un atto fondamentale per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio». (2193)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

BARBAGALLO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la strada statale c.d. 'Libertinia' è una delle arterie in corso di realizzazione, avente rilevanza strategica per una vasta parte della Sicilia orientale, sia in termini squisitamente riguardanti la viabilità che in termini occupazionali;

essa garantisce il collegamento dell'asse Catania

- Ragusa con l'asse Nord - Sud (Camastra - Gela) e con l'asse Catania - Palermo, sostituendo l'attuale SS 124, strutturalmente insufficiente nel tratto considerato;

il I stralcio funzionale di suddetta infrastruttura, che va dal Km. 3,700 al Km. 12,470, è in corso di avanzata realizzazione;

il II stralcio funzionale è stato suddiviso in 2 lotti: il tratto A che va dallo svincolo Regalsemi all'inizio della variante Caltagirone, e il tratto B che va dalla variante Caltagirone al Bivio Gigliotto;

i lavori per la realizzazione del tratto A sono stati aggiudicati per la somma di Euro 89 milioni ma, essendo scaduti i termini per la consegna, si paventa l'annullamento della gara e l'avvio di una nuova procedura di aggiudicazione;

per quanto riguarda il tratto B del II stralcio, che completerebbe l'opera garantendo i collegamenti strategici sopra indicati, motivo per cui la stessa venne progettata, non sono, allo stato, previsti finanziamenti;

considerato che:

l'opera infrastrutturale rischia di non essere completata se non vengono realizzati i lavori relativi al tratto A, già finanziati e aggiudicati ma non iniziati, e non vengono reperiti e stanziati i fondi necessari per i lavori relativi al tratto B;

la statale 'Libertinia' rischia di entrare a far parte delle numerose 'incompiute' dell'Isola, con grave, ennesimo, danno sotto i profili finanziario, infrastrutturale e occupazionale;

per sapere quali iniziative intenda urgentemente adottare il Governo della Regione affinché siano immediatamente consegnati i lavori relativi al tratto A e vengano reperite le somme relative ai lavori di cui al tratto B, affinché l'opera, ritenuta di rilevante importanza strategica per i collegamenti viari della Sicilia, sia al più presto completata. (2187)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con decreto n. 6263 dell'11 luglio 2001, l'Assessore per i beni culturali e ambientali individuava le aree archeologiche costituenti il sistema dei Parchi archeologici della Regione;

con successivo decreto n. 1142 del 29 aprile 2013 dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, veniva rimodulato il sistema dei Parchi archeologici della Regione, includendovi il Parco archeologico greco-romano di Catania;

con decreto n. 148 del 30 gennaio 2014, l'Assessore per i beni culturali e dell'identità siciliana individuava l'area dell'istituendo Parco archeologico greco-romano di Catania e la perimetrazione delle zone, classificate ai sensi del comma 5 dell'articolo 20 della legge regionale n. 20/2000;

all'articolo 2 del sopra citato decreto n. 148/2014, si stabilisce che si provvederà successivamente all'istituzione del Parco archeologico greco-romano di Catania;

considerato che la legge regionale n. 20 del 3 novembre 2000 prevede all'articolo 20: al comma 2, che le aree che possono essere istituite in parco devono essere individuate previo parere del Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali di cui alla legge regionale n. 80/1977; al comma 7, che i parchi archeologici sono istituiti previo parere del Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali; al comma 3, che l'individuazione delle aree perimetrate di ciascun parco archeologico deve avvenire successivamente ed entro trenta giorni dal decreto di istituzione del parco stesso;

rilevato che:

il sopra citato decreto n. 1142/2013 è stato emanato in assenza del parere del Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali stabilito dal comma 2 dell'articolo 20 della legge regionale n. 20/2000;

parimenti, anche il recente decreto n. 148/2014 è stato emanato in assenza del necessario e prescritto parere del Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali;

l'individuazione delle aree perimetrate del Parco è stata decretata preventivamente alla sua istituzione e non successivamente, così come, invece, è stabilito dal comma 3 dell'articolo 20 della citata legge regionale n. 20/2000 e, quindi, secondo una cronologia procedurale che contrasta con quella stabilita per legge;

il Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali, istituito dall'articolo 4 della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80, la cui durata in carica è stabilita in cinque anni, è decaduto in data 8 giugno 2009 e, inspiegabilmente, non è stato più ricostituito;

per sapere:

se non si ritenga urgente e necessario intervenire con attivazione di procedura per l'annullamento in autotutela degli atti amministrativi palesemente viziati da illegittimità e, conseguentemente promuovere ogni utile iniziativa di governo finalizzata anche a fugare ogni dubbio, peraltro del tutto giustificato, circa la ipocrita strumentalità di decreti assessoriali i quali, perdurando la concreta situazione in atto, sono destinati a rimanere privi di effettività e di reale incidenza;

per quale motivo non si sia provveduto, sino alla data odierna, alla ricostituzione del Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali, decaduto in data 8 giugno 2009, senza la quale ogni

individuazione di zone archeologiche si riduce, more solito, in un mero annuncio cui non fa seguito alcuna seria realizzazione». (2188)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

a seguito del passaggio di consegne e funzioni dalle ATO ai Comuni, e nella confusione derivante da questo processo ancora in fieri, sono giunte presso alcune utenze di privati e commercianti siciliani bollettini per il pagamento dell'imposta sui rifiuti benché questa non fosse dovuta perché si tratta di immobili dismessi, di persone defunte o di attività commerciali cessate da tempo;

con l.r. 9/2010, che ha previsto appunto la liquidazione delle ATO siciliane, è stato disposto il passaggio anche delle funzioni relative all'accertamento e riscossione dell'imposta ai Comuni;

considerato che:

molte delle banche dati sulle utenze sono ad oggi in mano ai Comuni che dovrebbero effettuare dei controlli incrociati al fine di porre definitivamente ordine e prevenire inoltre l'evasione dall'imposta che da tale caos potrebbe derivarne;

tale attività è svolta dai Comuni con grave ritardo con ciò generando disagi e proteste da parte di quei cittadini che si vedono pervenire i bollettini per il pagamento pur non avendone titolo;

per sapere se non ritengano opportuno assumere tutti i provvedimenti necessari per sollecitare i Comuni a pervenire in tempo breve ad un aggiornamento definitivo delle banche dati sulle utenze nei cui confronti gravi l'onere di pagamento dell'imposta sui rifiuti». (2189)

CIANCIO-CANCELLERI-PALMERI-ZITO-CAPPELLO-CIACCIO-LA ROCCA-FOTI-TRIZZINO-MANGIACAVALLLO-SIRAGUSA-ZAFARANA-TANCREDI-FERRERI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la pericolosità scaturente dalla mancata illuminazione degli svincoli autostradali mette a repentaglio l'utenza che ne fruisce giornalmente;

considerato che:

l'Autostrada A29 è gestita dall'ANAS, e che il ruolo, le funzioni e i compiti previsti per l'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade sono:

quello di gestire le strade e le autostrade di proprietà dello Stato, nonché provvedere alla loro manutenzione ordinaria e straordinaria;

realizzare progressivo miglioramento e adeguamento della rete delle strade delle autostrade nazionali e della relativa segnaletica orizzontale e verticale;

costruire nuove strade statali, nuove autostrade, sia direttamente che in concessione;

vigilare sull'esecuzione dei lavori di costruzione delle opere date in concessione e controllare la gestione dell'autostrada il cui esercizio sia stato dato in concessione;

curare l'acquisto, la costruzione, la conservazione, il miglioramento e l'incremento dei beni mobili ed immobili destinati a servizio delle strade e delle autostrade statali;

attuare le leggi ed i regolamenti concernenti la tutela del patrimonio delle strade e delle autostrade statali, nonché la tutela del traffico e della segnaletica;

adottare provvedimenti ritenuti necessari ai fini della sicurezza del traffico sulle strade ed autostrade medesime; esercitare, per le strade e autostrade ad essa affidate i diritti ed i poteri attribuiti all'ente proprietario;

effettuare e partecipare a studi, ricerche e sperimentazioni in materia di viabilità, traffico circolazione;

partecipare a società per lo svolgimento le soggettività agro strutturali, previa autorizzazione del ministro delle infrastrutture dei trasporti;

effettuare, pagamento, consulenze e progettazioni per conto di altre amministrazioni o enti italiani e stranieri;

espletare infine servizi di polizia stradale, mediante il proprio personale, i compiti di prevenzione ed accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale ed il controllo sull'uso delle strade;

elencati i doveri che l'azienda si è prefissata di rispettare, e constatato il perdurante stato di mancanza di illuminazione degli svincoli autostradali sull'A29, segno di mancata manutenzione e controllo della stessa, è nostro dovere sollevare la questione per salvaguardare la salute degli automobilisti che rischiano quotidianamente di incorrere in incidenti,

per sapere:

se non ritengano opportuno adoperarsi per eliminare il perdurante disagio vissuto dagli utenti che rischiano la propria incolumità, a causa dell'assenza di illuminazione in prossimità degli svincoli autostradali, incorrendo forzatamente in delle condotte che rischiano di creare delle situazioni di potenziale pericolo per sé e per gli altri;

se non valutino doveroso intervenire presso l'Azienda al fine di ripristinare quanto prima l'illuminazione, prevedendo al contempo la vigilanza dei tratti in cui si verificano i furti di rame, che in quanto frequenti e sistematici, non possono indurre chi abbia l'onere della manutenzione ordinaria dell'Autostrada, a lasciare le uscite prive di illuminazione, mettendo a repentaglio l'incolumità degli automobilisti». (2190)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI-CIANCIO-CAPPELLO-CANCELLERI-PALMERI-ZAFARANA-CIACCIO-
MANGIACAVALLO-FERRERI-SIRAGUSA-FOTI-TRIZZINO-ZITO-LA ROCCA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che il 'Piano Giovani' costituisce sicuramente un'opportunità lavorativa per diversi giovani, tra i 25 e i 34 anni, in possesso di diploma o qualifica professionale, residenti da almeno 2 anni in Sicilia e inoccupati/disoccupati da almeno 6 mesi, ma al contempo, e in maniera ingiustificata nega tale opportunità agli under 25 e agli over 35, come se la disoccupazione fosse un problema individuabile in una sola fascia d'età;

considerato che:

la prima tranche del progetto prevede infatti la stipula di un numero massimo di 800 contratti, da 500 euro al mese per 6 mesi o 750 euro per un anno in caso di disabili, selezionati in ordine cronologico, quindi innescando una corsa al dito più veloce senza alcuna selezione tra i curricula presentati, piuttosto che dare l'opportunità alle aziende che abbiano aderito al progetto, di poter esaminare i candidati considerati più idonei in base al percorso formativo effettuato e alle esperienze lavorative maturate dagli stessi;

chi prima arriva meglio alloggia dunque, perché saranno i primi accordi siglati tra aziende e candidati a rientrare nell'elenco dei contratti che verranno pubblicati il prossimo 8 settembre, riteniamo questa scelta non in linea con gli obiettivi prefissati dal 'Piano Giovani', che non nasce solo per creare un'occupazione lavorativa temporanea, ma che dovrebbe al contrario creare i presupposti per permettere l'assunzione dei giovani nell'organico delle aziende interessate ai profili professionali richiesti;

per sapere:

se non ritengano opportuno adoperarsi in modo da permettere a tutti, indistintamente, di poter accedere al bando, permettendo alle stesse aziende di poter visionare i curricula dei soggetti che abbiano aderito correttamente allo stesso, senza alcuna distinzione né di ordine di presentazione, né di altra natura;

nella consapevolezza che la strada intrapresa sia indubbiamente degna di merito, se non ritengano che bisogna soltanto permettere a tutti di percorrerla, e lavorare in modo da creare i presupposti non per assunzioni una tantum, quanto assunzioni (agevolate e ponderate) da parte delle aziende che possano permettere un inserimento duraturo nel mondo del lavoro ai molti giovani siciliani». (2191)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI-CIANCIO-CAPPELLO-CANCELLERI-PALMERI- ZAFARANA-CIACCIO-
MANGIACAVALLO-FERRERI-SIRAGUSA- FOTI-TRIZZINO-ZITO-LA ROCCA

«All'Assessore per l'economia, premesso che:

con la legge 78 del 12/06/1976 e con la legge 34 del 10/08/1978 la Regione siciliana ha istituito un fondo di rotazione per la concessione del credito alberghiero;

con tale legge l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti era stato autorizzato ad istituire, presso uno o più istituti di credito siciliani abilitati al credito alberghiero, un fondo di rotazione a gestione separata con una dotazione iniziale di lire 30.000 milioni per l'anno finanziario 1976 ed una successiva integrazione di lire 20.000 milioni per l'anno finanziario 1977;

i versamenti sul fondo di rotazione sono stati effettuati dall'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, previo parere della Ragioneria generale, in relazione alle concrete esigenze rilevate;

a carico del suddetto fondo di rotazione potevano essere concessi mutui fino al 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per la realizzazione di iniziative turistico - ricettive di categoria lusso e prima, e fino al 70 per cento per impianti alberghieri di categoria inferiore e per le iniziative aventi per oggetto:

a) villaggi turistici, autostelli, alberghi per la gioventù, campeggi, rifugi, impianti e stabilimenti idrotermominerali;

b) opere ed impianti costituenti coefficiente per l'incremento del turismo e per la valorizzazione delle caratteristiche climatiche, paesistiche, stabilimenti balneari, slittovie, sciovie, seggiovie, funivie, nonché opere a carattere sportivo e ricreativo;

c) attrezzature ed arredamenti necessari per le iniziative considerate nelle precedenti lettere;

con convenzione, stipulata con Banco di Sicilia, con la Cassa Centrale di Risparmio e con l'Irfis il 3 aprile 1980 la Regione siciliana diede operatività alle previsioni agevolative di cui alla richiamata normativa regionale, precisando in particolare:

- all'ultimo comma dell'art. 5 l'obbligo degli istituti cassieri di versare annualmente in apposito capitolo di entrata del bilancio regionale quanto incassato nell'esercizio finanziario di competenza, allegando quanto necessario a comprovare il suddetto versamento (estratto conto, elenco delle operazioni eseguite, elenco dei beneficiari, operazioni di addebito e accredito effettuate);

- all'art.10, l'onere per gli istituti firmatari di svolgere l'istruttoria per la concessione dei mutui a fronte del pagamento di una somma forfettaria di euro 200.000 più un importo percentuale a scalare, a seconda dell'importo erogato, tra il 7% e l'1,50%;

- al secondo comma dell'art.11 che, acquisito il parere dell'Istituto di credito, il rischio dell'operazione fosse interamente a carico del Fondo di rotazione, e dunque della Regione siciliana;

- al terzo comma dell'art.17, l'obbligo dell'Istituto erogatore di comunicare semestralmente alla Regione siciliana l'elenco dei mutuatari morosi, con note informative sulla situazione delle singole partite e sulle azioni eventualmente intraprese per il recupero coattivo dei crediti;

per sapere:

se il Banco di Sicilia e gli altri concessionari della gestione del fondo di rotazione istituito con la l.r. 12/06/76 n. 78 abbiano rispettato gli accordi di cui alla Convenzione stipulata tra i predetti soggetti e la Regione siciliana il 3 aprile 1980;

come siano stati appostati i crediti relativi alla legge 76/78 e se i predetti crediti siano esigibili;

se il Banco di Sicilia - oggi Unicredit - e gli altri concessionari abbiano versato alla Regione le somme relative ad interessi e capitale nei tempi e con le modalità previste dalla convenzione;

se le somme erogate dai concessionari siano rientrate nell'apposito capitolo e che destinazione abbiano avuto;

se siano state rispettate le condizioni di cui alla convenzione citata, che impedivano di iscrivere ipoteca a favore dell'Istituto mutuante, poiché la stessa doveva essere iscritta a favore dell'Assessorato regionale turismo;

se esistano aziende morose, ed eventualmente quali iniziative sia possibile assumere per rimetterle in bonis, considerato che in questi anni, grazie al protocollo con l'Associazione Bancaria Italiana, alla legge 'Salva Italia' etc, siano state più volte concesse proroghe in relazione ai mutui anche agevolati». (2192)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

D'AGOSTINO